



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 19 dicembre 2023

Prime Pagine

19/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 19/12/2023	6
19/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 19/12/2023	7
19/12/2023	Italia Oggi Prima pagina del 19/12/2023	8
19/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 19/12/2023	9
19/12/2023	La Stampa Prima pagina del 19/12/2023	10
19/12/2023	MF Prima pagina del 19/12/2023	11
19/12/2023	Il Manifesto Prima pagina del 19/12/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

19/12/2023	Corriere della Sera Pagina 39 Detrazioni a chi dona, salta il taglio E il Registro è aperto	<i>PAOLO FOSCHINI</i>	13
19/12/2023	Corriere della Sera Pagina 45 «Conad è pronta a crescere Puntiamo a raggiungere 21 miliardi di ricavi nel 2024»	<i>RITA QUERZÈ</i>	16
19/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 49 Bilanci società Oic: le checklist di Assirevi	<i>Franco Roscini Vitali</i>	18
19/12/2023	La Verità Pagina 18 Vent'anni dopo il crac di Parmalat scomparso il 77% delle stalle italiane		20
19/12/2023	Brescia Oggi Pagina 19 Emanuele Tonoli La disponibilità è uno stile di vita	<i>MASSIMO PASINETTI</i>	23
19/12/2023	Corriere del Trentino Pagina 7 Gestor, la scommessa vinta Il fatturato oltre i 60 milioni	<i>Francesca Negri</i>	24
19/12/2023	Corriere del Veneto Pagina 11 Cantine di Verona tocca un fatturato di 66 milioni di euro		26
19/12/2023	Corriere delle Alpi Pagina 18 Mille cesti natalizi di Insieme si può sostengono l'istruzione	<i>FABRIZIO RUFFINI</i>	27
19/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7 Ex Trafomec rilevata dai dipendenti "Finalmente sarà un Natale sereno"	<i>CATIA TURRIONI</i>	28
19/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7 "Premiati il coraggio e la tenacia"		30
19/12/2023	Corriere di Bologna Pagina 6 La banca dati sui migranti «Dal 2022 in regione ne sono arrivati 15.800»	<i>L. M.</i>	31
19/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 31 La Sacmi al fianco dell'Ageop sostenendo la "Casa Gialla"		32
19/12/2023	Gazzetta di Modena Pagina 38 Borgogioioso, Cgil dura «Sindacalisti allontanati e volantini sequestrati»	<i>MANUEL MARINELLI</i>	33

19/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 14	ALICE SCALFI	35
	Per Emanuele l'accoglienza è stile di vita		
19/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 31		37
	Confcooperative Comunicazione titolari effettivi: proroga a marzo		
19/12/2023	Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 17		38
	Cantine Settesoli, rinnovato il consiglio di amministrazione		
19/12/2023	Il Gazzettino Pagina 40		39
	Sepoltura -choc: bacchetta i gestori del cimitero		
19/12/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 40		40
	Un apiario sul tetto della Coop		
19/12/2023	Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio) Pagina 38		41
	«Riduzione del personale e di uffici aperti, duro contraccolpo»		
19/12/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 35	SONIA PAGLIA	42
	Confagricoltura: taglia di 50 euro a chi riesce a uccidere un cinghiale		
19/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 51	MARIO BOVENZI	43
	Aiuti e risotti sotto l'albero È la lotta al granchio blu		
19/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 51		44
	«Borgogioioso, sindacaliste allontanate»		
19/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 45		45
	«Il vino non è solo di nicchia»		
19/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 47		46
	La spiaggia 'congelata' per un anno		
19/12/2023	Il Secolo XIX Pagina 44	BRUNO VIANI	47
	Cucina e solidarietà a Sestri nel segno della pizza sospesa Apre la Locanda degli Angeli		
19/12/2023	Il Tirreno Pagina 6		48
	La protesta In sciopero turismo e commercio		
19/12/2023	Il Tirreno Pagina 42		49
	Capoliveri La cooperazione è femminile		
19/12/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) Pagina 28		50
	Le coop si scoprono più «rosa»		
19/12/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 45		52
	Stop alla plastica La Stoviglioteca adesso raddoppia		
19/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 42		53
	Progetto per gestione e salvaguardia della laguna: grande partecipazione		
19/12/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 36	FRANCESCO PERSIANI, LAURA SACCHETTI	54
	Allarme povertà, numeri in aumento La Fondazione Crc aiuta la Caritas		
19/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 9		56
	Conad e Igles Corelli Tandem per i piatti natalizi		
19/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 10		57
	Cooperative, mille posti vacanti «Mancano facchini e ingegneri»		
19/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 44		59
	La Regione non abbandona i pescatori		
19/12/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 4		61
	Festa dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli: presentato il progetto Bcc Plastic Free		
19/12/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 6		63
	Occupazione e ambiente "Coop meglio dei privati"		
19/12/2023	La Repubblica (ed. Milano) Pagina 2		65
	"In via Corelli nulla è cambiato Rimane peggio di un carcere"		
19/12/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 43		67
	"Annata con raccolti di buona qualità ma è calata la produzione di Renette"		
19/12/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 44	M. VALL.	69
	Convegno in biblioteca sull'emergenza abitativa con esperti di cohousing		

18/12/2023	La Voce di Rovigo		70
Ha distrutto il 95% della produzione di vongole			
19/12/2023	La Voce di Rovigo	Pagina 21	71
"Granchio blu, servono misure straordinarie"			
19/12/2023	L'Arena	Pagina 21	73
La Groletta deve chiudere per sfratto Eil vescovo promette il suo aiuto			
19/12/2023	L'Eco di Bergamo	Pagina 8	75
Contratti di lavoro Oltre 70mila addetti in attesa del rinnovo			<i>FRANCESCA BELOTTI</i>
18/12/2023	Agenparl		77
(ARC) A REDAZIONI:19/12 Ud conf. stampa Recruiting Regione-Lega cooperative			
18/12/2023	Ansa		78
Valore produzione 2022 aziende Legacoop Bologna a 13 miliardi			
19/12/2023	gazzettadireggio.it		79
Cooperative, mille posti vacanti fra Ferrara e Modena: «Mancano facchini e ingegneri»			
19/12/2023	Il Giorno (ed. Monza Brianza)	Pagina 39	81
PizzAut fa scuola in corsia L'Abc dei ragazzi speciali			<i>BARBARA CALDEROLA</i>
19/12/2023	Il T	Pagina 15	82
«Incentivi solo ai settori che rinnovano i contratti»			
19/12/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)	Pagina 38	83
Donate alla Caritas 120 strenne natalizie			
19/12/2023	Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)	Pagina 28	84
La fantasia dietro i presepi Prosegue la mostra della Cui			
19/12/2023	La Sicilia (ed. Regionale)	Pagina 21	85
«La Bcc "G. Toniolo - San Michele" di San Cataldo pronta a nuove sfide»			
19/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 30	87
«Il dott. Giuseppe Betrò non avrebbe mai potuto concedere o bocciare un finanziamento a chicchessia»			
18/12/2023	TGCom		88
Legacoop Bologna: alte performance sostenibilita' per 84% associate			

Primo Piano e Situazione Politica

19/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 5	<i>MONICA GUERZONI</i>	89
Meloni pesa la corsa alle Europee E sui migranti è duello con Schlein				
19/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 8	<i>Paola Di Caro</i>	91
«Giusto ridimensionare i poteri del capo dello Stato» Polemiche su La Russa				
19/12/2023	Il Foglio	Pagina 3	<i>Luca Roberto</i>	93
Giani (Pd): "Il limite di mandati va tolto. Schlein è d'accordo"				
19/12/2023	Il Foglio	Pagina 3		95
Tra Prodi e Ferragni, Schlein non sa ancora se candidarsi alle europee				
19/12/2023	Il Foglio	Pagina 8	<i>Carmelo Caruso</i>	97
Prodi lo sfederatore				
19/12/2023	Il Foglio	Pagina 12	<i>Ermes Antonucci</i>	99
Tensioni in vista sulla giustizia				
19/12/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>EMANUELE LAURIA</i>	101
"Col premierato il Colle rientra nella Carta" La Russa è un caso				
19/12/2023	La Repubblica	Pagina 4	<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>	103
Delrio "Sotto attacco l'equilibrio tra poteri puntano a una democrazia populista"				
19/12/2023	La Repubblica	Pagina 8	<i>VALENTINA CONTE</i>	105
Inps e Inail si cambia, arrivano Fava e D'Ascenzo				
19/12/2023	La Repubblica	Pagina 33	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	106
Schlein, l'opportunità della candidatura				

19/12/2023	La Stampa Pagina 11	ILARIO LOMBARDO	108
<hr/>			
19/12/2023	La Stampa Pagina 11	ANTONIO BRAVETTI NICCOLÒ CARRATELLI	110
<hr/>			
19/12/2023	Libero Pagina 8	ELISA CALESSI	112
<hr/>			
19/12/2023	Libero Pagina 10	SIGFRIDO RANUCCI	114
<hr/>			
19/12/2023	Il Giornale Pagina 5	MASSIMILIANO SCAFI	116
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

19/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 1	Pier Luigi del Visco	118
<hr/>			
19/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Marco Mobili Gianni Trovati	120
<hr/>			
19/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Nicoletta Picchio	122
<hr/>			
19/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Giovanni Parente	124
<hr/>			
19/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Nino Amadore	126
<hr/>			
19/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Ilaria Vesentini	128
<hr/>			
19/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 25	Flavia Landolfi	130
<hr/>			
19/12/2023	Italia Oggi Pagina 25	Duilio Liburdi e Massimiliano Sironi	132
<hr/>			
19/12/2023	Italia Oggi Pagina 26	MATTEO RIZZI	134
<hr/>			
19/12/2023	Italia Oggi Pagina 28	FRANCESCO CERISANO	135
<hr/>			
19/12/2023	Italia Oggi Pagina 33		138
<hr/>			
19/12/2023	Corriere della Sera Pagina 2	ANDREA DUCCI	140
<hr/>			
19/12/2023	La Repubblica Pagina 8	VALENTINA CONTE	141
<hr/>			
19/12/2023	La Repubblica Pagina 8	CLAUDIO TITO	142
<hr/>			
19/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 25		144
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397910
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE



REBELLE RUN XT
ACTIVE ADVENTURER.



Champions, Lazio-Bayern
L'Inter pesca l'Atletico
Barça per il Napoli
di **Paolo Tomaselli**
alle pagine 58 e 59



Claudio Cecchetto
«Vi racconto
tutti i miei talenti»
di **Renato Franco**
a pagina 54

SCARPA
SHOP ONLINE



REBELLE RUN XT
ACTIVE ADVENTURER.

La guerra a Gaza

UN FUTURO FUORI DAL TUNNEL

di **Paolo Mieli**

Strano che sulla superficie di Gaza non si sia visto fino al 6 ottobre 2023 niente di paragonabile al tunnel sotterraneo scoperto due giorni fa dall'esercito israeliano. Un'opera di ingegneria sofisticata, frutto evidente di un impegno ad alta specializzazione di cui non si conosce un equivalente all'aperto su quel lembo di terra che è in mano ai palestinesi da ben diciotto anni. Segno che se ci si applica anche su quella minuscola regione, pur in condizioni di vita certo difficili, è possibile costruire impianti capaci di alleviare l'esistenza agli oltre due milioni di abitanti. E molte altre cose ancora, tutte allo scopo di elevare il tenore di vita di quelle masse di esseri umani prossime alla disperazione. L'ingegno c'era. E i soldi anche.

Ha scritto ieri su queste pagine Guido Olimpio che la galleria scoperta dagli israeliani è lunga 4 chilometri, scavata, nel punto massimo di profondità, 50 metri sottoterra, vicino alla postazione di confine di Erez. La gigantesca costruzione nel sottosuolo, proseguiva Olimpio, «dispone di numerose diramazioni, tutte nel territorio palestinese ed è provvista di rete elettrica, apparati di comunicazione, porte blindate». Ed è in grado di «consentire il passaggio di mezzi». Particolari ben diversi, notava sempre Olimpio, rispetto a quelli adottati nei cunicoli «difensivi» che sono di misure contenute, con aperture ridotte.

continua a pagina 42

Politica Resta esclusa la proroga del Superbonus. Il voto definitivo entro il 30 dicembre

Case e fisco, sì alla Manovra

Primo via libera al Senato. Sui migranti nuovo duello Meloni-Schlein

PIANI PER LE EUROPEE, GLI EQUILIBRI

Giorgia, la candidatura e i riflessi sull'alleanza

di **Monica Guerzoni**

I piani di Meloni per la candidatura alle Europee e i riflessi sugli alleati della maggioranza.

a pagina 5

LA RUSSA SUL PREMIERATO, INSORGE IL PD

«Al Colle solo i poteri previsti dalla Carta»

di **Paola Di Caro**

«A capo dello Stato solo i poteri previsti dalla Carta»: polemica per le dichiarazioni di La Russa.

a pagina 8

GIANNELLI



di **Andrea Ducci** e **Mario Sensi**

Primo via libera dal Senato alla Manovra. Per il Superbonus esclusa la proroga. Tra gli emendamenti quello che elimina la decurtazione sulle pensioni di vecchiaia del personale sanitario e dei dipendenti di enti locali. Voto finale il 30 dicembre. Scintille tra Meloni e Schlein sui migranti. La segretaria del Pd ha rimproverato la premier di non aver espresso cortiglio per le 61 vittime del naufragio di sabato scorso. Meloni replica che battersi contro i trafficanti di esseri umani «nulla ha a che fare con alzare le platee contro i migranti».

da pagina 2 a pagina 9

LA SFIDA DEL LEADER MISS

Conte, la premier e le frasi sul Mes: un giuri d'onore dica chi mente

di **Emanuele Buzzi**



I leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, all'attacco della premier Giorgia Meloni. «Chiedo un giuri d'onore» per «accertare le menzogne denigratorie sul Mes». Inviata una lettera al presidente della Camera Lorenzo Fontana.

a pagina 6

Influencer Dopo la multa sul caso dei pandori griffati per beneficenza



Le scuse social di Ferragni «Ho sbagliato, dono 1 milione»

di **Elvira Serra**

Chiara Ferragni su Instagram ammette «di aver sbagliato» e quindi chiede scusa. Inoltre annuncia che devolverà «un milione di euro al Regina Margherita per sostenere le cure dei bambini». Tutto questo dopo la multa per il caso del pandoro più caro per la beneficenza.

a pagina 19

Vaticano «Ma non è matrimonio»

Svolta del Papa: benedizione per le coppie gay

di **Gian Guido Vecchi**

Ancora una svolta da papa Francesco. Apertura del Vaticano alla benedizione in chiesa per le coppie di omosessuali. Ma, si ricorda, non va equiparata al matrimonio.

a pagina 18

Roma Blocco stradale e tensioni Blitz sulla Salaria Gli eco-attivisti investiti e picchiati

di **Rinaldo Frignani**

Gli eco-attivisti di Ultima Generazione che hanno bloccato la Salaria travolti dagli scooter e spostati di peso dagli automobilisti esasperati per il traffico paralizzato.

a pagina 21

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Quando pesti un pandoro e l'influencer rivale, quella di stanza a Palazzo Chigi, ti attacca alla festa del suo partito come se tu fossi una Schlein qualsiasi, non ti resta che ricordare a tutti chi sei davvero. Titolo: «Il manuale delle perfette scuse». E noi boomer, cresciuti con Fonzie che non riusciva mai ad andare oltre a un patetico «ho sbagliato...», umilmente prendiamo nota. Il tono, intanto. Sfondo dimesso, look dimesso, sguardo dimesso. Cinquanta sfumature di bigio. Occhi umidi e voce sempre sul punto di rompersi, ma argine ferreo alle lacrime che trasformerebbero la «verità» social in cattiva telessorveglianza. E ora, i contenuti. Riconoscere che hai sbagliato, ma non a fare qualcosa, semmai a comunicarlo male. Assegnarsi subito anche la penitenza, annunciando

Più Chiara di così



che donerai un milione di euro all'ospedale citato sulla confezione del pandoro, però senza sbarrare con le ammissioni di colpa, e quindi ribadendo che impugnerai la multa che ti condanna a sganciarne un altro all'Antitrust.

Mio padre avrebbe storto la bocca: «La beneficenza si fa, ma non si dice». Il mondo è cambiato, papà: in quello 2.0 dove viviamo adesso, la generosità non va dichiarata dal fruitore ma dal beneficiario, altrimenti nessuno ci crede più. Chi sbaglia a comunicarla deve chiedere scusa e rimodulare il messaggio. Non solo per dare l'impressione di essere sincero, ma per insuflare il ragionevole dubbio di esserlo davvero. Ringraziamo la professoressa Ferragni per la lezione. Più Chiara di così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicri Italiana Assicurazioni S.p.A. Via Teano 18, 20149 Milano, iscritta al Registro delle imprese di Milano, R.E.A. n. 7021, Indirizzo P.C. richiedi@sicri.it/italianic.it



ITALIANA TI PROTEGGE
PENSA IN GRANDE AL TUO FUTURO

SOLUZIONI CONCRETE PER OGGI E PER DOMANI.

Prodotti assicurativi d'investimento, piani finanziari e di risparmio, soluzioni di previdenza complementare: l'offerta Sicri e l'investimento di Italiana Assicurazioni ti offre i tuoi risparmi e il tuo capitale offrendoti un ampio ventaglio di prodotti in grado di rispondere in maniera concreta e flessibile a ogni diversa propensione al rischio e obiettivo di rendimento.

I nostri oltre 3.100 intermediari e 8.600 collaboratori qualificati operanti sull'intero territorio nazionale sono pronti a darti tutto il supporto di cui hai bisogno con professionalità e affidabilità per garantirti soluzioni sempre al passo con le più attuali esigenze. Le tue, e quelle della tua famiglia, perché quando la vita cambia, Italiani ti protegge.

ITALIANA ASSICURAZIONI

31219
Pubb. Italiane Spec. in A.P. - DL 153/2001 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
0 771125 480008

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Verso il Cdm
Nuova Irpef, oggi l'ok: salta la stretta sulle donazioni alle Onlus. Al traguardo anche il fisco internazionale

Oggi il Cdm darà l'ok alla riforma Irpef con lo stop alla stretta sulle donazioni alle Onlus. Verso l'ok anche il decreto fisco internazionale. **Mobili e Parente** — a pag. 5

SCARPA
RIBELLE RUN XT 074
ACTIVE ADVENTURER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 30241,02 -0,44% | SPREAD BUND 10Y 168,50 -1,70 | SOLE24ESG MORN. 1220,00 -0,57% | SOLE40 MORN. 1095,53 -0,29% **Indici & Numeri** → p. 51-55

HAMAS MINACCIA ATTACCHI DALLA SIRIA

Verso nuovo voto all'Onu, pressing su Israele per arrivare a una tregua

—a pag. 12



Il video. Hamas ha diffuso un filmato di tre ostaggi israeliani anziani e malati. Al centro Haqqan Bary (1, 2 e 3)

ENERGIA E GUERRA

Petroliere in fuga dal Mar Rosso. Brent in rialzo del 3%, risale il prezzo del gas

Sissi Bellomo — a pag. 12

PANORAMA

CONSIGLIO AMBIENTE

Imballaggi, avanza la riforma europea sul riutilizzo. L'Italia vota contro: «Ci penalizza»

Il Consiglio Ambiente della Ue ha raggiunto un accordo sulla posizione negoziale da tenere sulla proposta di regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. L'obiettivo, spiega il Consiglio, è contrastare l'aumento dei rifiuti di imballaggio generati in Europa, armonizzando il mercato interno degli imballaggi e promuovendo l'economia circolare. La posizione negoziale è stata approvata a maggioranza con il solo voto contrario dell'Italia. — a pagina 10

SIDERURGIA

Ex Ilva, vertice di Governo: niente accordo con Mittal

Carmine Fotina — a pag. 22

AMBIENTE E MOBILITÀ

Motori, intesa su Euro7. Arriva una stretta per i Tir

Parlamento e Consiglio Ue hanno raggiunto l'accordo provvisorio sulle nuove norme per le emissioni dei motori Euro7. Limiti invariati per le auto, stretta in arrivo per i camion. — a pagina 18

LA SVOLTA

Il Vaticano: benedizione a coppie dello stesso sesso

Per il Dicastero per la Dottrina della Fede sono possibili le «benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso», ma nessuna «fissione rituale da parte delle autorità ecclesiali». — a pagina 14

Rapporti

Auto & Mobilità aziendale

Il noleggio vale il 30% del mercato

—Oggi con Il Sole 24 Ore

Salute 24

Sanità in crisi. Ricoveri: riprende la fuga dal Sud

Marzio Bartoloni — pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Pensioni, Comuni, affitti brevi e mutui: tutte le ultime novità della manovra

Legge di Bilancio

Primo ok in commissione al Senato: nessun intervento per rinviare il superbonus

Bonomi: andare avanti sulle riforme, subito i decreti sugli incentivi

La legge di Bilancio conquista il primo sì in commissione al Senato: ora il testo va in aula dove il voto è atteso per venerdì. Le ultime novità riguardano la conferma della salvezza delle pensioni di vecchiaia per i medici, i nuovi aiuti ai giovani sui mutui, le precisazioni sugli affitti brevi e il taglio al fondo investimenti dei piccoli comuni. Nuovi fondi poi per misure contro la violenza sulle donne. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, dopo la manovra sono necessarie riforme e decreti sugli incentivi. — a pag. 2 e 3

GLI INTERVENTI DEL PARLAMENTO

PREVIDENZA

Per i medici assegni di vecchiaia in salvo

LOCAZIONI BREVI

Primo immobile, la cedolare resta al 21%

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Prevenzione e lavoro, disponibili più fondi

Caputo, Mobili, Picchio, Rogari, Trovati
— sulle pagine 2 e 3

ACQUISIZIONI



Lo showroom milanese. L'esposizione della collezione Unopiù in occasione della Design Week a Milano

Unopiù, comprano Msc e Costamagna

Giovanna Mancini — a pag. 24

Iliad: «Fusione con Vodafone» La società valutata 10,4 miliardi

Telecomunicazioni

Nuovo maxi polo delle tlc con la proposta di una newco per le attività italiane

Il gruppo Iliad ha presentato al gruppo Vodafone una proposta di fusione delle attività in Italia. La proposta valuta Vodafone Italia 10,45 miliardi. Vodafone otterrebbe il 50% della quota capitale sociale della NewCo, unitamente ad un versamento in contanti di € 5. Vodafone Group «prende atto dell'annuncio» e precisa che sta «esplorando opzioni con diverse parti anche attraverso una fusione o una cessione». **Blondi e Festa** — a pag. 6

PARLA IL CEO TENG

«Binance fuori dalla crisi, senza deflussi l'uscita di Zhao»

Vito Lops — a pag. 34

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

La convivenza entra nel calcolo dell'assegno divorzile

La convivenza more uxorio entra nel calcolo dell'assegno di divorzio. Con una storica sentenza, le Sezioni unite della Cassazione riconoscono la pari dignità del legame prematrimoniale. Quindi, il giudice, quando decide sul diritto all'assegno di divorzio e

sull'importo, non potrà ignorare il periodo di vita in comune prima del sì. E dovrà dare un peso alle eventuali rinunce professionali e ai contributi del coniuge non in grado di mantenersi dopo il divorzio. **Patrizia Maciocchi** — a pag. 49

ALPINE EAGLE
CHOPARD
THE ARTISAN OF EMOTIONS - SINCE 1860



a pag. 26

FISCO INTERNAZIONALE

Impatriati, ok al rientro infragruppo, ma con criteri più rigidi rispetto al rientro con un nuovo lavoro

Bartelli e Rizza a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Riforma fiscale - Gli schemi di dlgs su Irpef, giochi, fiscalità internazionale

Impresa - Semplificazione dei controlli su attività economiche, lo schema di dlgs

Codice comunicazioni elettroniche - Lo schema di correttivo

Rivoluzione nel calcio tv: il Mondiale per Club del 2023 trasmesso in esclusiva su YouTube
Claudio Piazzotta a pag. 18

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Imprese con rating di rischio

Per non avere controlli a sorpresa e invasivi da parte della pubblica amministrazione alle società servirà il bollino blu dal punto di vista sociale, ambientale e di sicurezza

Per non avere controlli a sorpresa e invasivi da parte della pubblica amministrazione le imprese dovranno essere classificate «a basso rischio». Nascerà, infatti, un nuovo rating di affidabilità: una sorta di bollino blu, rilasciato da appositi organismi di certificazione accreditati, che faciliterà la semplificazione e la razionalizzazione dei controlli. Lo prevede uno schema di decreto legislativo, al vaglio del Consiglio dei ministri di oggi.

Paganini e Chiarello a pag. 29

IN VENETO
Intelligenza artificiale, Kfc adotta un cameriere robot

Merli a pag. 9

Emendamento della Lega a favore del terzo mandato. La Schlein è costretta a decidere

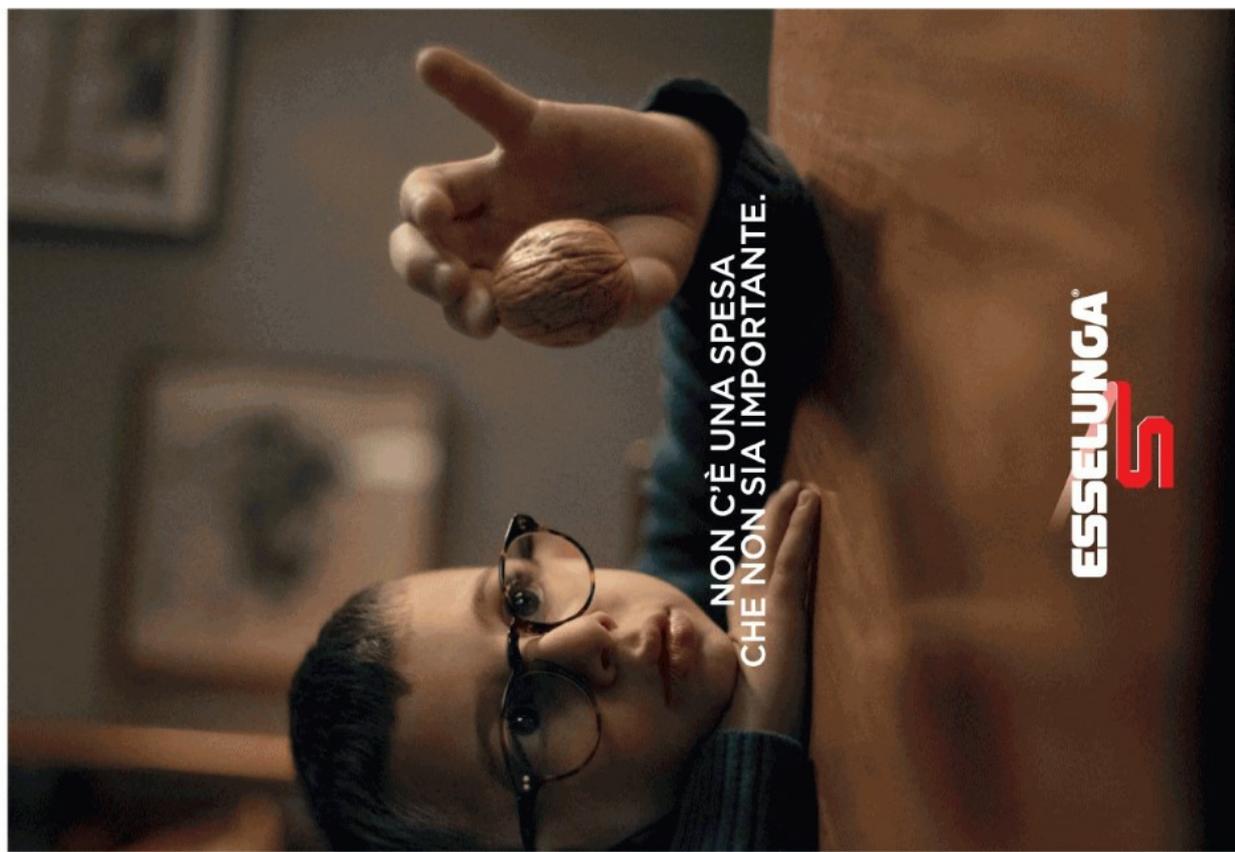


Il cannone è stato azionato dal deputato e segretario della Lega del Veneto, Alberto Stefani, ha presentato alla Camera un emendamento alla proposta di revisione del Tuel, Testo unico sugli enti locali. Il colpo è destinato a fare rumore perché dovrà essere votato e quindi sarà palese chi è a favore e chi contro la delicata questione: la possibilità del terzo mandato per i dipendenti delle Regioni (e i sindaci dei grandi Comuni). Anche chi finora ha fatto melina, come Elly Schlein, tenendo sui carboni ardenti il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, dovrà ufficialmente dare il placet o meno. Così come Fratelli d'Italia.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Fedes, il grossolano marito dell'influencer Chiara Ferragni, aveva tentato di gettare il tutto in cognova, politicizzando anche la vicenda. Con esiti disastrosi. La Ferragni invece dopo essere rimasta senza parole di fronte al disquisito incidente, ci ha finalmente messo una pezza. Riassumiamo i fatti. L'Antitrust ha multato la Ferragni per un milione di euro. I consumatori infatti erano stati indotti a conperare il panettone Pinà Christmas griffato Ferragni e lì aveva anche a 3,50 per aiutare un ospedale terminale al quale la società Halocco aveva già donato 50 mila euro mentre le società della Ferragni hanno ottenuto dall'operazione più di un milione. Adesso una Ferragni distrutta ha girato un video in cui si scusa per l'errore, stanca un milione di euro per l'ospedale e si impegna a girare allo stesso ospedale anche l'eventuale sconto della multa che sarebbe concesso col ricorso. Resta il fatto. Ma la Ferragni ha tagliato la testa al toro delle polemiche avendo capito che bisognava spegnere l'incendio al più presto.



ESSELUNGA

NON C'È UNA SPESA CHE NON SIA IMPORTANTE.



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in



La nostra carta proviene da esseri riciclati e da foreste gestite in modo sostenibile

Martedì 19 dicembre 2023

Anno 69 N° 289 - In Italia €1,70

RIFORME COSTITUZIONALI

Attacco al Quirinale

La Russa: "Il Capo dello Stato ha poteri più ampi di quelli dati dalla Costituzione, il premierato li riporterebbe nel loro alveo". Insorge il Pd: "Puntano a una democrazia populista". Il giurista Azzariti: "Ricordano chi voleva il ritorno all'assolutismo regio"

Conte: un giurì della Camera per Meloni. E torna a sfidare Schlein

Il commento

Una polemica strumentale

di Carlo Galli

I ddi Casellati, che concerne il premierato elettivo e il premio di maggioranza costituzionalizzato, ha due obiettivi polemici. Uno occasionale, il Capo dello Stato con i suoi poteri; e uno strutturale, il Parlamento, e implicitamente i partiti. Come ha ricordato ieri il presidente del Senato, in diverse circostanze a partire dal 2011 il presidente della Repubblica è stato determinante nel pilotare il superamento di crisi politiche gravi, nel far proseguire legislature che sembravano esaurite, nel favorire apertamente la formazione di governi tecnici sostenuti da larghe maggioranze parlamentari.

● a pagina 52

L'inchiesta

Soru-Todde la faida a sinistra giova alla destra

di Stefano Cappellini ● a pagina 11

La seconda carica dello Stato attacca la prima: « Il Quirinale ha assunto, negli anni, compiti che la Costituzione non prevede » ha detto Ignazio La Russa, spiegando che il premierato ridimensionerà « l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri ».

di Casadio, Lauria, Milella Vecchio e Vitale ● da pagina 2 a pagina 4



Diritti

"Giusto benedire le unioni gay" La svolta del Papa divide la Chiesa

di Giannoli e Scaramuzzi ● alle pagine 6 e 7

Russia

Berlino: "Putin attaccherà un Paese Nato entro cinque anni"



di Tonia Mastrobuoni ● a pagina 16

La crisi nel Mar Rosso



▲ Virginio Fasan La fregata che andrà nel Mar Rosso porta il nome di un eroe della seconda guerra mondiale

Fregata italiana contro gli Houti

La telefonata è prevista per l'alba di oggi. Guido Crosetto ha in programma un colloquio con il ministro della Difesa americano Llyod Austin. Con lui,

di Tommaso Ciriaco e Gianluca Di Feo

ragionerà dei dettagli della missione navale italiana al fianco degli alleati nel Mar Rosso. ● alle pagine 12 e 13 con un servizio di Filippo Santelli

Dalle purghe in Crimea a Mondello

di Lirio Abbate

Le finestre della grande villa in cui ha sede il consolato generale di Russia a Palermo si affacciano sul golfo di Mondello. È una zona appartata, frequentata solo nel periodo estivo.

● a pagina 17

Blitz hacker nella banca dati d'Italia

di Antonio Frascilla ● a pagina 17

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI

PER I TUOI ECCI, PUOI PROVARE VIVIN C.

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamine C per le difese immunitarie.

RAFFREDDORE

Social media

Ferragni, 1 milione di scuse per salvare la reputazione

di Crosetti e Di Sauro ● a pagina 26

Il personaggio

Messner: "La vita è alla fine, la morte non mi spaventa"

di Giampaolo Visetti ● a pagina 27

Champions League

Nell'urna le italiane sorridono a metà

di Paolo Condò e Franco Vanni ● a pagina 42

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

IL VATICANO
Il Papa benedice le coppie gay
ultimo gesto controcorrente
AGASSO, GARELLI - PAGINE 19 E 20

LA CULTURA
Rumiz nell'Italia dei terremoti
"Sono un settentrionale pentito"
SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 30

IL RICORDO
Mauro: "Io e il mio amico Viali
dai gol alle riflessioni sull'aldilà"
PAOLO BRUSORIO - PAGINA 35



LA STAMPA



MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 348 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it



NON SI ARRESTA LA CRISI DELLA NATALITÀ. DOPO 17 ANNI SIAMO MENO DI 59 MILIONI, CINQUE ANZIANI PER OGNI NEONATO

Italia senza figli, crescita bloccata

Blinda la manovra: salta la miniproroga per il superbonus. Ecco come cambiano le pensioni

LA POLITICA

Riforme, c'è il Quirinale nel mirino di La Russa

FRANCESCO OLIVO

Il premierato, secondo Ignazio La Russa, non «toglie poteri al presidente della Repubblica», ma li riporta alla loro essenza, immaginata dai padri costituenti. E quindi, «ridimensionando gli ulteriori poteri che i capi dello Stato avrebbero assunto negli ultimi anni. Parole che hanno costretto La Russa a una spiegazione in serata. - PAGINA 8

IL COMMENTO

Ignazio e l'ossessione del presidenzialismo

MARCELLO SORGI

A proposito di «analfabetismo costituzionale o malafede», le ragioni che, a giudizio del presidente del Senato La Russa, avrebbero portato a sfiorare una crisi istituzionale tra il numero due e il numero uno della Repubblica, ci sarebbe da dire che questa crisi è stata determinata - o voluta, chissà - dalle affermazioni dello stesso La Russa. - PAGINA 8

L'OPPOSIZIONE

Conte: Schlein pensi a federare il suo Pd

BRAVETTI, CARRATELLI, LOMBARDO

Il punto non è chi potrà fare, quando arriverà il momento, il federatore del centrosinistra. Giuseppe Conte non può accettare di restare a bordo ring, relegato a semplice spettatore dello scontro tra Ely Schlein e Giorgia Meloni. E convoca di lunedì mattina, nel deserto di Montecitorio, una conferenza stampa. - PAGINE 10 E 11

LA DEMOGRAFIA

Ricolfi: "Individualismo causa delle culle vuote"

PAOLO GRISERI

L'età invecchia. E fa sempre meno figli, firmando un nuovo record negativo di natalità: nel 2022 sono state registrate 393 mila nascite nel Paese, settemila in meno rispetto all'anno precedente. Ben 183 mila in meno rispetto al 2008, anno in cui il numero delle nascite registrò il valore più alto dall'inizio degli anni Duemila. Nel 2022, invece, è arrivata l'ennesima flessione di un invero demografico che sembra inarrestabile. I numeri dell'Istat raccontano un Paese che non cresce più e che si svuota. - PAGINE 2-7

IL WELFARE

Se insieme al Reddito è sparita la formazione

CHIARA SARACENO

La cancellazione del Reddito di Cittadinanza e la sua sostituzione con due diverse misure rivolte ad una platea più ridotta, con criteri più restrittivi e importi più modesti, è stato il primo atto del Governo Meloni, con l'approvazione della legge di stabilità per il 2023. Una velocità decisionale che tuttavia si è arenata. - PAGINA 29

PELLEGRINI: LA MIA SCELTA NELL'ERA DEI FEMMINICIDI

Mamme, ci vuole Fede

GIULIA ZONCA



Si muove lenta Federica Pellegrini e non le S'era mai capitato prima, giusto a dieci giorni dallo scendere della gravidanza lascia che il ritmo dei detti la voluminosa pancia. - PAGINA 4

FERRAGNI: UN MILIONE IN BENEFICIENZA DOPO GLI ERRORI

Una storia poco Chiara

ASSIAN NEUMANN DAYAN



La notizia è che Chiara Ferragni ha detto «ho sbagliaiato», due parole di cui abbiamo dimenticato la pronuncia. - PAGINA 29
CAMILI, DEL VECCHIO E MASSONE - PAGINE 24 E 25

L'INTERVISTA

Tajani: "Netanyahu si fermi a Gaza L'Italia all'Onu non si asterrà più"

FEDERICO CAPURSO



«Ci sono troppe vittime fra i civili palestinesi», dice il ministro degli Esteri Tajani. Lo ripete due volte. Come a dire che la misura è vicina all'essere colma. - PAGINA 13

IL CASO

La vendetta jihadista sul Canale di Suez

ALBERTO SIMONI

Lloyd Austin ha convocato una riunione con gli alleati regionali, e non solo, dalla base della Quinta Flotta americana in Bahrein. Lo scopo è trovare una risposta comune alle azioni degli Houthis, i miliziani yemeniti filo-iraniani che da settimane bersagliano i cargo e le navi che incrociano nel Mar Rosso. - PAGINA 16

LA RUSSIA

Putin modello Stalin e la corsa solitaria

ANNA ZAFESOVA

Nel giorno in cui Vladimir Putin si è candidato ufficialmente, per la quinta volta, alla presidenza della Russia, a Barnaul è stato inaugurato lo Stalin-zentr, nato intorno a una statua del dittatore sovietico riestruata da un nascondiglio sotterraneo. - PAGINA 17

BUONGIORNO

Due uomini e una donna

MATTIA FELTRI

Ieri Alexey Navalny non si è presentato al processo, uno dei tanti in cui è imputato o è stato condannato. Doveva essere in videoconferenza ma niente, e il giudice ha rinviato l'udienza senza accertarsi delle ragioni della contumacia. Del resto Navalny - il più noto oppositore di Vladimir Putin - da due settimane è scomparso dalla colonia penale Ilk-6. Secondo qualcuno è morto, scrive Anna Zafesova, secondo altri è ricoverato, secondo altri ancora è stato trasferito in uno dei gulag della Siberia. Sempre ieri è cominciato a Hong Kong il processo a Jimmy Lai, ex proprietario dell'Apple Daily, quotidiano dell'opposizione anticomunista ormai chiuso. Lai è accusato di collusione con forze straniere e di avere cospirato contro la sicurezza dello Stato cinese con pubblicazioni sediziose. Lai, al quale non è

stato riconosciuto il diritto di essere difeso da un avvocato, rischia l'ergastolo. Samira Sabzianfar, ventinove anni, doveva essere impiccata lo scorso mercoledì a Teheran, ma l'esecuzione è stata rinviata a domani. Samira fu una sposa bambina, mandata a nozze a tredici anni, e ne aveva venti quando fu imprigionata per l'omicidio del marito da cui subiva atroci violenze quotidiane. Secondo la legge degli ayatollah, le si risparmierebbe la vita se ottenesse il perdono dei parenti della vittima, nel caso i successi, dunque i nonni dei suoi due figli. Perdono negato. Se non ci sarà un altro rinvio, Samira è attesa domani al patibolo. Sono tre storie che arrivano dalla Russia, dalla Cina e dall'Iran. Val la pena raccontarle, poiché non saranno raccontate da nessuna piazza democratica e indignata.

PUIROSANGUE
fine Italian jewelry

Nuova Collezione 2023/2024

Piazza San Giorgio, 1
10090 San Giorgio Canavese (TO)
Tel. 345 5386309



Le Monde diplomatique

IN EDICOLA Dossier: Gaza, l'ondata d'urto; Europa disarticolata; Ecuador, discesa agli inferi; Cina, economia in panne?



Culture

BLACK MARXISM Dentro l'anima della radicalità nera. Torna per Alegre il celebre saggio di Cedric Robinson
Bruno Cartosio pagina 10



Visioni

OTARI IOSELIANI È morto a 89 anni il regista georgiano, la censura del regime e l'umorismo dell'esule
Silvana Silvestri pagina 12

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

il manifesto

quotidiano comunista

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 299

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

In fila per il cibo a Rafah, nel sud di Gaza foto di Ahmad Salem/Bloomberg via Getty Images



Arma infame

La popolazione di Gaza senza riparo dalle bombe - 19.454 morti dall'inizio dell'offensiva - e alla fame. Striscia senza cibo, Human Rights Watch accusa i vertici israeliani di perseguire una strategia deliberata con «l'intento di affamare i civili come metodo di guerra» pagine 2,3

Occidente Le giustificazioni di un genocidio

ENZO TRAVERSO

Chi pensava che nel mondo globale del XXI secolo l'orientalismo fosse morto si è dovuto ricredere: l'orientalismo è vivo e gode di ottima salute. I media ne sono saturi. Il suo principale assioma - gli occidentali sono incapaci di definire sé stessi se non ponendosi di fronte ai rappresentanti di un'umanità radicalmente altra, non-bianca, considerata incivile e gerarchicamente inferiore - viene declinato quotidianamente in tutte le forme possibili.

— segue a pagina 14 —

Israele Netanyahu e la guerra infinita

ZVI SCHULDINER

È difficile avanzare ipotesi sul futuro politico del premier Benjamin Netanyahu. Dipende dalla guerra che il governo israeliano continua a condurre contro Gaza.

— segue a pagina 2 —

Riforme L'annuncio della "nuova" Repubblica

ANDREA FABOZZI

Gauche o lapsus rivelatore che sia stata, la frase (non diremo il ragionamento) di Ignazio La Russa sul presidente della Repubblica è l'ennesima che il presidente del senato ha poi dovuto precisare, correggere, smentire. Eppure qui non eravamo dalle parti dei nazisti spacciati per banda musicale, stavolta la frase era corretta. Nel senso che diceva la verità. Perché sì, «l'elezione diretta del presidente del Consiglio potrebbe ridimensionare i poteri del capo dello stato». Potrebbe anzi potrà certamente, perché il presidente della Repubblica dopo l'approvazione della riforma costituzionale proposta dal centrodestra sarà molto diverso da quello che è oggi. Assai più debole. E non si tratta di un effetto collaterale, ma dell'obiettivo preciso della riforma.

— segue a pagina 15 —

IL PRESIDENTE DEL SENATO: CON IL PREMIERATO SI RIDUCE GIUSTAMENTE IL POTERE DEL CAPO DELLO STATO

La Russa: ridimensionare Mattarella

È la storia di un fraintendimento, l'ennesimo di questa annata abbondante di governo Meloni. Questa volta a essere finito nel gorgo del malinteso è il presidente del Senato Ignazio La Russa, che ieri mattina, alla tradizionale cerimonia dello Scaldino per lo scambio di auguri natalizi con la stampa parlamentare, si è prodotto in un numero di cabaret lungo 50 minuti. Le sue pittoresche risposte alle domande dei cronisti hanno creato l'ennesimo incidente diplomatico per la maggioranza. Soprattutto la parte in cui si è parlato della futura riforma costituzionale, e

di conseguenza, del presidente della Repubblica: «Al presidente poteri più ampi di quella che la Costituzione in origine prevedeva. Un'elezione diretta del presidente del Consiglio potrebbe ridimensionare l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri».

DIVITO A PAGINA 4

LO SCINTRO SUL MES Conte porta la premier dal Giuri

Sul banco degli imputati del Giuri d'onore reclamato da Giuseppe Conte con una lettera al presidente della Camera Lorenzo Fontana ci sarà Gior-

gia Meloni. Il colpo a effetto del leader 5S, trovata di grande apparenza scenica e scarsa sostanza, ha però per obiettivo Elly Schlein. COLOMBO A PAGINA 4

COSTA 650 MILIONI IN 5 ANNI Centri in Albania, tagli a università e agricoltura



Nel ddl firmato ieri da Mattarella i veri costi dell'intesa con Tirana: 142 milioni nel 2024, quasi 650 in cinque anni. Smentito il governo. E mancano ancora diverse voci di costo, oltre al vero numero di migranti che saranno «decolocalizzati». I fondi da università, agricoltura, trasporti. MERLJA PAGINA 8

DESTRA SUL PIEDE DI GUERRA Coppie gay, il passetto avanti della Chiesa



Si alla benedizione delle unioni «in situazioni irregolari» e dello stesso sesso. Sebbene il perimetro sia delimitato da numerosi paletti (non è un matrimonio, non è un nuovo rito liturgico, la dottrina non cambia), i conservatori e la destra si preparano a dare battaglia. KOCICA PAGINA 8

Sinistra Il nichilismo e la scelta dei compagni

MARIO RICCIARDI

Negli ultimi due mesi, seguendo le cronache dal Medio Oriente, mi sono trovato a pensare a un saggio che Ignazio Silone scrisse nel '54 per alcune conferenze promosse dall'Associazione per la libertà della cultura che avrebbe tenuto in diverse città italiane.

— segue a pagina 15 —



Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CPRM/23/2103
e 7/0029/2/13/003

La viceministra del Lavoro Maria Teresa Bellucci: «I dubbi sulla fiscalità per il Terzo settore? Abbiamo ripreso il dialogo con la Commissione»

Detrazioni a chi dona, salta il taglio E il Registro è aperto

PAOLO FOSCHINI

Un botto di clic: la notizia che il Registro unico nazionale del **Terzo settore** (Runts) è aperto da una settimana alla consultazione da parte di chiunque, sul portale del ministero del Lavoro appositamente creato, si è rivelata una delle più lette - a dispetto della sua tecnicità - nella sezione che il sito del Corriere dedica ogni giorno alle Buone Notizie. Segno che in Italia c'è una sete di interesse e di attenzione, in tutto il mondo del **Terzo settore**, perfettamente parallela alle preoccupazioni che quello stesso mondo esprime ormai da molto tempo rispetto ai temi del fisco, del sostegno all'economia sociale, del coinvolgimento nella progettazione e programmazione delle politiche di welfare in generale.

Maria Teresa Bellucci, viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, ha accettato di rispondere a diverse domande su questi punti.

E si parte dalla buona notizia arrivata in extremis ieri sera: nella versione del decreto Irpef attuativo della delega fiscale, approvato dopo il parere delle Commissioni, il governo ha cancellato il riferimento alle erogazioni liberali a favore delle onlus e degli Enti di **terzo settore** all'interno della norma che invece prevedeva un taglio lineare di 260 euro sulle detrazioni per i redditi superiori ai 50mila euro. «Fino all'ultimo - conferma la viceministra - non è stato chiaro se saremmo riusciti a portare a casa il risultato perché la richiesta si inseriva all'interno di una rimodulazione complessiva delle detrazioni. Questa è una svolta sicuramente molto importante di cui siamo ovviamente soddisfatti».

Un'ottima notizia, in effetti. E torniamo al Runts accessibile online. Importante certo. Ma era una priorità?

«Direi che tra le priorità del governo c'è sicuramente quella di dare attuazione al **Codice del Terzo settore**. E questa iniziativa ne è parte. L'accessibilità esterna al Registro è uno dei mattoni, non l'unico, che servono a rendere concreta la nostra attenzione al mondo della solidarietà sociale. Accessibilità ai dati significa trasparenza. E quindi rafforzamento del rapporto di fiducia tra **Terzo settore** e cittadini, che poi si traduce in sostegno».

Infine, trasparenza significa maggiore responsabilità per gli enti stessi. Anche in relazione alla fiscalità di cui godono».

Ecco, a proposito di fisco. È stato appena prorogato di un altro anno il 5xmille a favore delle onlus,



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

anche di quelle non iscritte al Runts...

«Infatti, è un ulteriore segno dell'attenzione di cui parlo».

...solo che è una proroga, appunto, mentre il nodo tasse per le onlus che si iscriveranno al Registro è sempre lì.

A che punto siamo nella trattativa con l'Europa su questo?

«Riuscire a dare certezze anche su questi punti è un'altra nostra priorità. Ma credo che la questione fisco vada separata dalla questione Runts.

Perché, discorso onlus a parte, il Registro si è rivelato attrattivo per moltissime realtà: cito solo i mille nuovi ingressi al mese, le 24 mila nuove iscrizioni da parte di enti che prima non rientravano nel sistema non profit. Poi è vero che c'è la partita con l'Europa, e ci stiamo lavorando molto».

Ma a che punto siamo?

«Dal 2017 a oggi il cammino si era arenato. Ora abbiamo riallacciato i contatti con la Commissione Competition, il che era un passaggio indispensabile per spiegare l'unicità del **Terzo settore** italiano in una Europa che invece considera tutti quanti come enti commerciali. Anche a livello interno abbiamo aperto un tavolo interministeriale sul tema e auspico che entro il prossimo anno questo nodo si possa sciogliere».

Vale anche per la questione Iva al **Terzo settore**? Anche qui c'è una procedura di infrazione da parte dell'Europa, anche questa congelata con una proroga che però scadrà a luglio, oltretutto a metà anno...

«Siamo consapevoli che il passaggio da enti "esclusi" a enti "esenti", e quindi obbligati comunque alla tenuta di una contabilità Iva come l'Europa richiede, colpisce soprattutto le realtà più piccole.

E su questo c'è tanto da fare in materia di semplificazione.

L'intenzione del governo, con questo obiettivo, è quella di poter applicare il modello del regime forfettario a tutte le realtà con un bilancio inferiore a 65 mila euro».

L'Europa sollecita anche, a tutti i suoi membri, un Piano di sostegno concreto all'economia sociale. Il professor Stefano Zamagni, che dell'economia sociale e civile è il padre storico riconosciuto, ha detto anche di recente qui su Buone Notizie che l'Italia è ferma.

«L'Italia in realtà è un passo avanti, perché una cultura dell'economia sociale la possiede già. Il **Codice del Terzo settore** rappresenta di per sé un piano di azione a sostegno dell'economia sociale. In un anno ho convocato il Consiglio del **Terzo settore** otto volte e lo convocherò di nuovo entro fine dicembre per lavorare sui temi dell'amministrazione condivisa. Abbiamo portato a 22,6 milioni lo stanziamento destinato a iniziative di interesse nazionale ai sensi dell'art. 72 del

Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Codice del Terzo settore. Mi sembra che il sostegno ci sia».

L'intervista

«Conad è pronta a crescere Puntiamo a raggiungere 21 miliardi di ricavi nel 2024»

Lusetti: fatturato su del 9%. Contro il caro vita tavoli con le filiere

RITA QUERZÈ

Come si sta chiudendo il 2023 per Conad?

«Nonostante tutte le difficoltà è stato un anno molto positivo - risponde il presidente **Mauro Lusetti** -. Il giro d'affari sarà di circa 20,2 miliardi, con una crescita del 9%, superiore sia all'inflazione che alla media del mercato. Si conferma la nostra leadership con una quota di mercato al 15%».

L'inflazione fa lievitare i fatturati. Aumentano anche le quantità vendute?

«Leggermente, per merito dei prodotti con il nostro marchio: nel 2022 garantivano il 32,3% del fatturato, nel 2023 saliremo al 33,5. Tramite i prodotti a marchio aiutiamo il consumatore a trovare qualità a buon prezzo e aiutiamo lo sviluppo di tante imprese».

I prodotti di marca?

«Mentre le vendite dei prodotti a marchio Conad sono aumentate del 12,9%, quelle dei prodotti di marca si sono ridotte di due punti».

La risposta all'inflazione è una riduzione dei margini?

«È chiaro che la nostra risposta agli aumenti dei produttori non poteva essere un pari aumento dei prezzi sugli scaffali. Abbiamo preferito ridurre i margini ma nello stesso tempo lavorare per creare nuove efficienze: dai depositi al rinnovo della rete».

Utile netto di esercizio?

«Presto ora per quantificarlo, ma di certo ci sarà».

Investimenti confermati?

«Certo. Nel 2023 abbiamo fatto investimenti per oltre 750 milioni e altrettanti ne faremo nel 2024 per migliorare l'efficienza. E la sostenibilità: già oggi il 70% dell'energia che utilizziamo viene da fonti rinnovabili».

Dark store e vendite online sono volano di crescita?

«Nell'alimentare, se si escludono le aree metropolitane, la quota del fatturato garantita dalle vendite online è tornata ai livelli pre-Covid, cioè al 3% circa. Detto questo, per noi l'online resta



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

un canale imprescindibile».

La concorrenza dei discount vi preoccupa?

«Non siamo fuori da questo mercato. Nel Centro-Sud abbiamo l'insegna Todis. Valutiamo la possibilità di impegnarci di più in futuro, evitando sovrapposizioni».

Il vostro giudizio sul trimestre anti-inflazione.

«L'inflazione sta rallentando, non possiamo dire per onestà intellettuale che il merito sia tutto del carrello, ma anch'esso ha contribuito. Con tavoli di filiera si potrebbero fare passi ulteriori, scommettendo su nuove efficienze».

Venerdì il commercio sciopererà per il contratto.

«I sindacati hanno scelto l'azione di forza. Qualcuno ha fatto richieste con cifre, altri sindacati non hanno espresso valori. Vedremo come andrà la protesta. Ma poi la parola non potrà che tornare ai negozianti (Conad fa parte del sistema Confcommercio, ndr)».

In concreto?

«Il problema del potere d'acquisto degli stipendi non può essere risolto solo dai rinnovi contrattuali, serve il taglio del cuneo fiscale. E ai sindacati dico: non c'è solo la parte economica, con i contratti si dovrebbero dare risposte anche ai bisogni dei lavoratori sugli equilibri tra vita e lavoro».

Come vede il 2024?

«Puntiamo a una crescita del fatturato del 5%. Sui prodotti con il nostro marchio ci aspettiamo un tasso inflattivo medio pari a zero, su quelli di marca attorno al 4%».

Bilanci società Oic: le checklist di Assirevi

Pronte anche le liste per le note ai bilanci redatti in base ai principi las/lfrs

Franco Roscini Vitali

Liste di controllo Assirevi, relative a bilanci d'esercizio e consolidati 2023 delle società Oic adopter disponibili per imprese e professionisti sul sito dell'Associazione.

Sono state pubblicate anche le checklist che riguardano le informazioni integrative da fornire nelle note ai bilanci redatti in base ai principi contabili las/lfrs, mentre sarà pubblicata successivamente la lista di controllo relativa all'informativa aggiuntiva che deve essere fornita in accordo con norme di legge, regolamenti, raccomandazioni, delibere e comunicazioni Consob o di altre Autorità.

Le liste destinate alle imprese che redigono bilanci di esercizio e consolidati in base alle disposizioni del Codice civile e dei principi contabili nazionali, sono aggiornate principalmente per recepire gli emendamenti ai principi contabili emessi dall'Organismo italiano di contabilità (Oic) che disciplinano alcuni istituti tipici delle società **cooperative**.

L'emendamento più rilevante (Oic 28) riguarda i ristorni ai soci previsti dall'articolo 2545-sexies del Codice civile.

L'Oic, per risolvere un problema oggetto da tempo di dibattito, applica il principio generale dell'esistenza o meno di un'obbligazione derivante dall'atto costitutivo, dallo statuto e/o dal regolamento della società cooperativa alla data di chiusura dell'esercizio.

Pertanto, se lo statuto o il regolamento prevedono un obbligo a erogare il ristorno ai soci, il ristorno è rilevato nel conto economico nell'esercizio in cui è avvenuto lo scambio mutualistico con il socio: la contropartita è un debito in quanto esiste l'obbligazione alla data di chiusura dell'esercizio.

Nel conto economico il costo è contabilizzato in base alla natura dello stesso o come rettifica del ricavo.

Invece, se lo statuto o il regolamento della cooperativa non prevedono un obbligo a erogare il ristorno ai soci, la contabilizzazione avviene nell'esercizio in cui l'assemblea delibera l'attribuzione del ristorno, al pari di una distribuzione di utile.

La lista di controllo destinata alle imprese las adopter recepisce nuovi obblighi informativi previsti da alcuni documenti entrati in vigore a partire dai bilanci che hanno inizio dal 1° gennaio 2023.

Per esempio, l'lfrs 17 relativo ai contratti assicurativi, che sostituisce l'lfrs 4, rappresenta una rilevante novità per tutte le aziende che devono contabilizzare contratti di tipo assicurativo. Il principio contabile introduce nuovi criteri d'iscrizione e rilevazione dei contratti assicurativi volti, tra l'altro, al superamento dei modelli contabili previsti dalle normative locali dei singoli paesi (come accadeva con lfrs 4) e alla differente misurazione delle performance aziendali.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Lo Ias 12, relativo alle imposte sul reddito, contiene alcune modifiche, in particolare un'eccezione temporanea obbligatoria alla contabilizzazione delle imposte differite determinate dall'attuazione delle norme (in vigore dal 2024) in relazione alla riforma fiscale internazionale (norme del secondo pilastro dell'Ocse), nonché previsioni in materia di informazioni integrative da fornire, da parte delle società interessate, nelle situazioni infrannuali e in bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vent'anni dopo il crac di Parmalat scomparso il 77% delle stalle italiane

L'ex gioiello tricolore è stato rilevato dai francesi. I produttori di latte, stretti fra aumenti dei costi, calo dei consumi e concentrazione del mercato in mano ai colossi, denunciano: «Il prezzo non copre le uscite»

Carlo Cambi Era il 15 dicembre del 2003, il castello di carte false costruito da Calisto Tanzi crollava. Vent'anni dopo lo scandalo Parmalat è lecito se non piangere almeno rimpiangere il latte versato? La risposta è sì. Dal crac di Collecchio è uscita stravolta la fisionomia del mercato, sono entrati nuovi protagonisti, chi alleva ha guadagnato sempre meno; l'arrivo di Lactalis ha cambiato i rapporti di forza e la zootecnia italiana soprattutto quella padana e del Nord Italia ha perduto protagonismo economico riversando in gran parte sulle stalle le inefficienze di filiera. Si è molto menato scandalo attorno alle quote latte, frutto anch'esse di una errata scelta politica: fu l'allora ministro agricolo Filippo Maria Pandolfi a barattare quote di produzione in stalla con quote di acciaio, sostenendo che gli onesti avrebbero pagato per colpa dei disonesti ricalcando il cliché della vulgata sull'evasione fiscale, ma la verità è che dopo lo scandalo Parmalat le stalle hanno vissuto anni durissimi.

Lo scandalo di Collecchio - va ricordato che la Parmalat non è mai ufficialmente fallita - ha fatto retrocedere l'Italia da primo protagonista del mercato del latte e dei formaggi a terra di conquista. Per la verità ci aveva già pensato Sergio Cagnotti con il fallimento della Cirio che aveva conquistato in forza dell'assai discussa privatizzazione di Cbd (Cirio Bertolli De Rica) voluta e gestita da Romano Prodi. Lo scandalo Eurolat, quello della Centrale del latte di Roma, i rapporti tra Sergio Cagnotti, Cesare Geronzi e Calisto Tanzi sono stati al centro della distruzione del comparto lattiero. Calisto Tanzi negli anni d'oro comprava e vendeva latte dall'Italia al Brasile, dall'America all'Argentina. Per avere un'idea di cosa ha significato il crac Parmalat basta considerare che nel 2002 un litro di latte si pagava 1,08 euro e dopo 20 anni il prezzo medio del fresco è 1,39 euro con un aumento secondo la stima del Codacons del 28,7%. Questo fino al marzo di quest'anno quando il fresco al supermercato è arrivato a sfiorare i 2 euro. Colpa degli allevatori? Spiega Giovanni Guarneri che per Alleanza **cooperative** dirige e rappresenta il settore lattiero caseario: «Da giugno 2022 a giugno 2023 il latte è aumentato dell'1,7% alla stalla arrivano a 56 centesimi ma il prezzo non copre i costi: solo i mangimi incidono per oltre 23 centesimi al litro. E però il prezzo finale è cresciuto tra i 10 e il 15%. Ci sarà da riflettere». Oggi l'Italia del latte è sostanzialmente in mano ai francesi. Perché?

Enrico Bondi, chiamato in fretta a gestire il crac, trasforma la Parmalat in public company, sorretto anche da Banca d'Italia. A un anno e mezzo dal disastro la riporta in Borsa e di fatto la espone all'Opa di Lactalis per la quale è un gioco da ragazzi comprarsela: con 4 miliardi i francesi che già si erano



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

comprati la Galbani fanno banco. C'è una coazione a ripetere negativa in questo settore.

Come ai tempi della seconda privatizzazione Cbd - la prima vendita della Sme a metà degli anni Ottanta era naufragata perché Prodi aveva cercato di favorire l'offerta di Carlo De Benedetti contro la cordata Ferrero-Barilla-Berlusconi - che il Professore decide di vendere a Carlo Saverio Lamiranda, a capo di un gruppetto di coltivatori lucani, che una volta smembrata la holding la rivende ai soliti noti (Unilever e Cagnotti), la Granarolo (secondo attore del mercato del latte e uno dei primi gruppi cooperativi) tenta con San Paolo di formare una cordata per rilevare la Parmalat, ma Collecchio è già in mano dei francesi. L'errore di Enrico Bondi fu di non indebitare Parmalat: la espose al mercato con un azionariato iperfrazionato e i bilanci in ordine perché il crac Parmalat aveva rivelato due cose, ovvero che il comparto industriale di Tanzi - dagli yogurt ai succhi di frutta, dal latte ai biscotti - era solido e la rete dei fornitori ben gestita e soprattutto che la Parmalat aveva capito in anticipo qual era il punto di crisi del latte, la scarsa durata.

Calisto Tanzi aveva fatto di tutto per far passare la dicitura «Fresco blu» al suo latte che poteva allungare la vita a scaffale a otto giorni. Quella iniziativa nei primi anni Novanta fu boicottata dagli altri produttori, oggi il latte blu è indispensabile per chi imbottiglia. Tanto che Granarolo, il secondo operatore italiano, ha deciso di non produrre più latte fresco.

Ma cosa ha determinato l'approdo di Lactalis in Parmalat?

Che oggi i francesi sono i padroni non solo del latte ma anche dei formaggi e certamente del parmigiano reggiano. Lactalis ha chiuso il cerchio nel 2019 quando ha delistato Parmalat spostando tutto il quartier generale a Laval, la sede storica di questa holding del «bianco» che controlla il primo gruppo alimentare italiano. Lactalis è di proprietà dei Besnier, una famiglia che nulla fa trapelare del suo business e che da sempre controlla la holding dal quartiere generale nella Mayenne. L'ad di Lactalis Emmanuel Besnier è accreditato di un patrimonio personale di 10 miliardi, il gruppo che dirige nel 2022 ha fatturato 28,3 miliardi di euro. Il 10% di questo fatturato è realizzato in Italia. La capofila è considerata Galbani (1,8 miliardi) ma, ammette lo stesso Emanuele Besnier, «se non avessimo acquisito Parmalat avremmo solo commercializzato formaggi, avere il nostro latte ci ha consentito uno sviluppo molto più rapido». Lactalis - nel mondo è il primo gruppo caseario: 270 stabilimenti in 51 Paesi, 85.000 dipendenti - ha annunciato investimenti in Italia per 7 miliardi - i suoi marchi italiani oltre a Galbani e Parmalat sono Invernizzi, Locatelli, Cademartori, Vallelata, Ambrosi, Alival - intanto ha conquistato la leadership nel parmigiano reggiano: acquisendo la Nuova Castelli di Reggio Emilia è il primo distributore ed esportatore del formaggio emblema di Parma con 105.000 forme vendute ogni anno. Ma per comprendere cosa è realmente successo dopo il crac Parmalat bisogna guardare alle stalle: negli ultimi 14 anni hanno chiuso il 77% degli allevamenti di bovine da latte e il numero dei bovini da latte è diminuito di quasi il 5%. In questi anni si è assistito a un lento deperimento delle centrali del latte. Ci sono gruppi cooperativi che crescono (Trevalli, Arborea,

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Grifo latte) ma molte aziende devono fare i conti con la concentrazione del mercato. È il caso di alcune centrali del latte (quella di Brescia ha avuto però un boom di fatturato) strette nella morsa di aumenti vertiginosi dei costi (17%) e riduzione dei consumi (5%). Quella che in queste settimane si sta confrontando con il «fantasma» della Parmalat è la Centrale del latte di Roma. Il tribunale ha restituito al Comune di Roma le quote che erano in mano a Lactalis dopo una battaglia legale durata 30 anni. Ma ora orfana di Parmalat la Centrale deve ripensarsi. I lavoratori a metà novembre hanno scioperato, gli agricoltori sono sul chi vive: ci sono 30 milioni di litri di latte che venivano lavorati per Parmalat in attesa di un futuro e c'è preoccupazione per il prezzo alla stalla. E di certo tra questi allevatori c'è chi rimpiange il latte versato.

Premio Ordine avvocati

Emanuele Tonoli La disponibilità è uno stile di vita

Nato a Cellatica, ma da sempre a Vobarno dove conobbe don Licini che lo introdusse nel mondo del volontariato

MASSIMO PASINETTI

Emanuele Tonoli, di Cellatica, è valsabbino ormai da 40 anni. «A 20 anni - racconta - don Armando e don Amerigo che nella mia zona curavano il servizio civile di Caritas, mi indicarono l'esperienza di Vobarno con don Raffaele Licini, che in oratorio aveva un punto d'accoglienza per ragazzi caduti nel vortice della droga, in particolare dell'eroina». Decise di andare a parlare con questo prete moderno che faceva dell'accoglienza il suo credo. «Ne rimasi sconvolto.

Don Raffaele mi insegnò quant'era importante la disponibilità come stile di vita. Mi convinse, e cambiò in meglio, la mia vita».

Poi tornò a Vobarno. «La prima persona che vidi fu Chiara, 16 anni, che mi colpì». Ma per fidanzarsi ci vollero cinque anni, e altri tre per sposarsi: era il 1992. Poi arrivarono i suoi figli: Davide, Simone, Benedetta e Veronica. A dicembre '84 nacque la cooperativa, che nel '89 aprì la casa comunitaria «Ai Rucc», grazie al lavoro di alpini, soci e volontari. Oggi Emanuele dopo 40 anni è ancora lì che si occupa della comunità «Ai Rucc». Lui, il «gigante buono» (lo dice la sua stazza), è una colonna della cooperativa, diretta con capacità ma anche umiltà, sempre votato ad «accogliere»..



Gestor, la scommessa vinta Il fatturato oltre i 60 milioni

In 25 anni la cooperativa si è allargata oltre Trento e ora conta 467 soci

Francesca Negri

TRENTO Sessanta milioni di euro di fatturato e 467 soci non solo trentini, ma anche veneti e valdostani. Sono questi i numeri raggiunti dalla **cooperativa** Gestor, una sorta di gruppo d'acquisto che da 25 anni lavora per ottenere prezzi più convenienti su una serie di prodotti e servizi per il settore dell'hôtellerie e della ristorazione. «Venticinque anni fa - ricorda il presidente di Gestor, Danilo Moresco - ci siamo ritrovati in un piccolo gruppo di colleghi e, intorno a un tavolo, abbiamo pensato di unire i nostri acquisti. Inizialmente non potevamo permetterci di pagare nessuno, e avevamo un direttore part-time, Filippo Ghezzer, che ha creduto nel progetto. In questi anni, grazie alle tante persone che ci hanno creduto, siamo arrivati a costruire una grande realtà. Negli ultimi anni la crescita è stata significativa, allargandoci anche fuori provincia. Questi risultati li abbiamo ottenuti grazie ai nostri soci: senza di loro non avremmo questi numeri».

Fondata nel 1998 da 14 imprenditori affermati nel mondo alberghiero e della ristorazione trentina, la **cooperativa** è cresciuta nel tempo fino a diventare un vero e proprio punto di riferimento del settore, arrivando ad affermarsi anche in altre regioni italiane, come la Valle d'Aosta e il Veneto. Dal nucleo fondatore, la cui attività era localizzata principalmente nel capoluogo e nei dintorni di Trento, i numeri sono cresciuti anno dopo anno in modo esponenziale: in poco più di dieci anni la **cooperativa** è riuscita ad associare una novantina di strutture in tutta la provincia, superando in breve tempo i quattro milioni di fatturato. Nel 2008, sotto la direzione di Nives Tisi, Gestor contava circa 200 imprese associate, un giro d'affari di 20 milioni di euro di fatturato e un ampliamento significativo dei territori serviti, raggiungendo tutti gli angoli del Trentino, oltre a parte del Bellunese e del TREVIGIANO.

Otto anni dopo, nel 2016, la **cooperativa** si è trasferita nella nuova sede di proprietà, in via Kufstein a Trento. Due anni più tardi, i soci raggiungevano quota 370, sfiorando i 40 milioni di euro di fatturato. Nei successivi cinque anni è stata impressa una significativa accelerazione delle attività di servizio dedicate, che non è stata rallentata nemmeno dalla pandemia: il traguardo dei 50 milioni di fatturato è stato raggiunto nel 2022, con 432 associati e l'ampliamento dei territori serviti al Garda veneto, fino ai risultati dell'anno che si sta per concludere, con una stima di oltre 60 milioni di fatturato e 467 soci.

«La storia di Gestor è caratterizzata dal coraggio di creare un'azienda e di portarla al successo. Il grande progetto di Gestor credo sia la continua sfida contro sé stessa. Il segreto è consolidare e migliorare, e questo interessa e coinvolge tutti noi, perché il gruppo d'acquisto è un progetto in continua evoluzione.



Corriere del Trentino

Cooperazione, Imprese e Territori

«Abbiamo grandi professionalità imprenditoriali e manageriali al nostro interno», conclude il direttore di Gestor, Gianni Pangrazzi.

Vino

Cantine di Verona tocca un fatturato di 66 milioni di euro

verona Cantine di Verona, il gruppo cooperativo nato nel 2021 dalla fusione di Cantina Valpantena, Cantina di Custoza e Cantina Colli Morenici, chiude l'esercizio 2022-2023 con un fatturato di 66,8 milioni, in crescita rispetto ai 65,7 dell'anno precedente, registrando conferimenti complessivi più robusti del 18% con una liquidazione ai soci in aumento del 30%.

«Siamo soddisfatti dei risultati - evidenzia il presidente, Luigi Turco (nella foto) - rappresentano i numeri più alti conseguiti dal nostro gruppo. I traguardi raggiunti testimoniano che il nostro impegno nella ricerca di eccellenza e qualità ci sta premiando». Dal punto di vista degli investimenti, Cantine di Verona ha quasi chiuso il piano predisposto al momento della fusione, che comprendeva la creazione di una nuova linea di imbottigliamento, di una batteria di autoclavi per la produzione dei vini spumanti e frizzanti, l'ampliamento della struttura dei sistemi di refrigerazione e l'installazione di pannelli fotovoltaici in alcune sedi.

Numeri soddisfacenti, quelli registrati il 31 luglio, alla conclusione dell'esercizio, anche per la **cooperativa** Cantine Riunite & Civ, con cantine conferitrici e impianti produttivi situati nelle aree Docg, Doc e Igt delle province di Reggio Emilia, Modena e Treviso. Nei 12 mesi la società ha raggiunto un fatturato di 269,4 milioni, + 3% rispetto al periodo precedente.

Le esportazioni sono state superiori in valore di circa il 7% con crescite nel Regno Unito (+18%) e in Europa (+13%).



l'iniziativa solidale

Mille cesti natalizi di Insieme si può sostengono l'istruzione

FABRIZIO RUFFINI

Fabrizio Ruffini / BELLUNO **Confcooperative** Belluno e Treviso e l'associazione Insieme si può ancora unite per un'iniziativa natalizia a favore di un'istruzione equa e dignitosa. I sapori delle imprese agroalimentari, aderenti alla confederazione arricchiscono ancora una volta le ceste natalizie che l'associazione di volontariato propone ad aziende e privati. Il ricavato della vendita sosterrà due progetti, uno locale e uno internazionale, finalizzati a garantire a bambini e ragazzi l'accesso all'istruzione.

L'iniziativa segue il versamento del ricavato dello shop solidale di Scoop! (1700 euro), tenutosi lo scorso luglio a Cortina, che, insieme ai prodotti alimentari non utilizzati durante l'evento, sono stati donati alle 151 famiglie in difficoltà residenti in 27 comuni bellunesi dell'iniziativa "La Povertà a casa nostra".

«Da inizio 2023 a oggi abbiamo supportato 151 nuclei familiari», conferma Daniele Giaffredo, direttore di Insieme si può, «affiancandoli con l'ascolto, l'orientamento e con gesti di vicinanza come l'aiuto nel pagamento di spese alimentari, mediche, per l'affitto, le utenze domestiche, il riscaldamento e per le spese scolastiche. Sono ben 1.012 le ceste ordinate e già più di dieci le imprese che hanno scelto di utilizzarle come omaggi aziendali, ma ricordiamo che per chi fosse interessato si possono ancora prenotare contattandoci al numero dell'ufficio 0437 291298 o passando nella nostra sede a Ponte nelle Alpi».

I fondi raccolti finanzieranno percorsi di accesso all'istruzione in provincia di Belluno, in Africa e in Asia: nel Bellunese "Tutti a scuola?!"

" supporta 80 studenti delle elementari, medie e superiori (figli delle famiglie in difficoltà socio-economica già seguite da Isp), nelle spese scolastiche (materiale di cancelleria, libri di testo, trasporto scolastico, mensa, rette e tasse di iscrizione); in Cambogia e Uganda "Facciamo fiorire la solidarietà", invece, aiuta i bambini più vulnerabili ad andare a scuola, garantisce loro un pasto sano ed equilibrato e attiva corsi di agro-forestazione con orti scolastici e comunitari.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ieri la firma davanti al notaio per ufficializzare l'acquisto. La soddisfazione dei vertici di Confcooperative

Ex Trafomec rilevata dai dipendenti "Finalmente sarà un Natale sereno"

CATIA TURRIONI

Mr Sarà un Natale finalmente sereno per i 31 soci della ex Trafomec di Tavernelle. Ieri pomeriggio è stato ufficialmente sancito davanti al notaio il passaggio di proprietà dell'azienda ai dipendenti che l'hanno rilevata dopo che a settembre 2022 ne era stato dichiarato il fallimento. La cooperativa Trafocoop lo scorso 11 aprile aveva esercitato il diritto di prelazione previsto dalle legge sui workers buyout, ma ad agosto era arrivata una proposta migliorativa da parte di un soggetto terzo che aveva portato il tribunale a bandire una nuova asta. I dipendenti, con coraggio, avevano confermato il diritto di prelazione per l'acquisto e ieri l'iter si è concluso con la firma dell'atto di stipula. "Siamo finalmente arrivati al traguardo, dopo aver vissuto un'odissea che sembrava infinita commenta il presidente della cooperativa, Federico Malizia - Per una volta si è riusciti a fare squadra per un obiettivo comune, non ci siamo sentiti mai soli".

Soddisfazione viene espressa dai vertici regionali di Confcooperative che hanno seguito passo passo tutta la vicenda. "I workers buyout sono percorsi assai complessi che esigono dalla struttura di Confcooperative il meglio di sé in termini di consulenza, accompagnamento, finanziamento e supporto formativo dei neosoci ai valori della cooperazione spiega il segretario regionale, Lorenzo Mariani - Nel caso della Trafocoop possiamo affermare tranquillamente che Confcooperative il meglio di sé l'ha messo in campo con figure professionali come Chiara Nappini e Alessio Ciurnelli della nostra struttura di servizi che si sono rivelate all'altezza della situazione unitamente al nostro legale e che oltre alla loro indubbia capacità tecnica hanno saputo entrare in simbiosi con i soci cullando i loro sogni ed infondendo nel progetto una passione ed una fiducia che è andata ben oltre l'ordinario. In più Confcooperative ha garantito a Trafocoop un supporto al progetto a 360 gradi: quello patrimoniale e finanziario attraverso il fondo mutualistico dell'associazione Fondosviluppo in affiancamento al Fondo ministeriale Cfi; quello fideiussorio con la propria compagnia di bandiera Assimoco e con il consorzio fidi Cooperfiditalia; quello bancario con il coinvolgimento della Bcc Centro Umbria-Toscana e di Banca Etica. Ultimo ringraziamento ma non ultimo per importanza lo dobbiamo infine all'amico Bruno Gallo come presidente della Cooperativa Piegarese proprietaria dei capannoni - evidenzia Mariani - Da lui abbiamo ricevuto non solo il placet che ha reso possibile tutto ciò, ma anche parole d'insegnamento di cosa sono i valori mutualistici e d'incoraggiamento nei momenti più difficili quando tutto sembrava tramontare". "Nei workers buyout noi avvertiamo il supporto di tutte le cooperative regionali e nazionali facenti capo a Confcooperative che alimentano annualmente Fondosviluppo conferendogli il 3% dei loro utili -



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

dice il presidente regionale, Carlo di Somma - e questo supporto proviamo a trasferirlo ai neo soci ripagandoli del loro coraggio.

Non lasceremo sola Trafocoop: non lo abbiamo fatto in questi primi mesi di attività e non lo faremo nei prossimi anni. Siamo consapevoli del fatto che non si diventi imprenditori e operatori in un giorno ma in questo percorso di Trafocoop la Confcooperative e i propri strumenti di sistema continueranno ad esserci.

E il nostro modo di promuovere cooperazione che il presidente nazionale **Maurizio Gardini** esige da noi quotidianamente e non ci tireremo indietro anche andando a supportare nuove sfide e rilanciare nuove imprese in crisi reversibile presenti nel territorio regionale. Sul difficile percorso di Trafocoop - conclude Carlo di Somma - abbiamo anche trovato la porta aperta dell'assessore allo Sviluppo economico dell'Umbria Michele Fioroni unitamente all'impegno del sindaco di Panicale Giulio Cherubini presente fin dal primo incontro informativo sui Wbo con gli allora dipendenti della Trafomec nell'estate del 2021".

Mauro Frangi, presidente di Cfi, commenta la vicenda e il percorso intrapreso

"Premiati il coraggio e la tenacia"

F "Il risultato raggiunto oggi dalla Trafocoop è stato reso possibile grazie alla volontà e alla tenacia e soprattutto alla coesione dei dipendenti dell'azienda che hanno scelto di diventare imprenditori di se stessi. Adesso per loro comincia la sfida più importante, quella del mercato": commenta così Mauro Frangi, presidente di Cfi (Cooperazione finanziaria impresa) la società cooperativa per azioni promossa da Agci, Confcooperative, **Legacoop** e partecipata dal ministero delle imprese e del made in Italy. "Ormai cominciano a essere tante le storie in Italia e anche in Umbria in cui i workers buyout diventano i percorsi vincenti per aiutare le persone a costruirsi il futuro. Negli ultimi 10 anni abbiamo accompagnato 93 esperienze di workers buyout che hanno salvato oltre duemila posti di lavoro.

Grazie alla legge Marcora - evidenzia Frangi - i lavoratori sanno di avere lo Stato al loro fianco e insieme allo Stato tutto il sistema cooperativo. La cosa importante da evidenziare - aggiunge - è che di queste 93 esperienze, oltre l'85% hanno avuto esito positivo. Una percentuale altissima se si tiene in considerazione il fatto che parliamo di imprese che ripartono dalle ceneri, da un'esperienza di crisi profonda. Non solo. Alla prova del mercato, i risultati che vengono poi raggiunti da queste cooperative sono rilevanti perché rispetto al loro anno di avvio a fine 2022 hanno raddoppiato il valore della produzione e incrementato di ben il 37% il numero degli occupati". Fondamentale, in questo percorso, il ruolo di Cfi che partecipa, nella sua funzione di investitore istituzionale, al capitale sociale delle imprese ed eroga finanziamenti finalizzati a piani di investimento con l'obiettivo di creare valore, quindi salvaguardare e incrementare l'occupazione. "Cfi accompagna i processi di workers buyout attraverso due modalità - spiega Frangi - diventando socia dell'azienda fino a raddoppiarne il capitale investito dai lavoratori ed erogando poi finanziamenti anche a tasso zero, come è stato fatto per la Trafocoop".

C.T.



La banca dati sui migranti «Dal 2022 in regione ne sono arrivati 15.800»

L. M.

Uomini, tra i 18 e i 25 anni con un'età media di 23,4 anni.

In tutto l'82% dei 15.813 migranti arrivati in regione.

Mentre a Bologna e sul territorio metropolitano sono stati 3502 gli arrivi. E sempre gli uomini giovani sono il 75% degli attuali occupanti di un posto nei Cas, i centri di accoglienza straordinaria di Bologna e provincia. I dati, che si riferiscono al periodo tra gennaio 2022 e il 30 novembre scorso fanno parte del progetto Gest.A, e sono stati raccolti e ora consultabili sul portale MigraDataBo, finanziato da Fami, il fondo asilo, migrazione e integrazione. Uno strumento necessario per scattare una fotografia sui flussi migratori non programmati e indirizzare le politiche di accoglienza nel modo migliore.

Nell'ultimo trimestre c'è stato un vero e proprio boom con oltre il 50% degli arrivi totali dell'anno, mentre da giugno 2023 è stato registrato l'ingresso di 6.843 persone. Dei quasi 16mila migranti arrivati in Emilia-Romagna in un anno e mezzo, 407 sono i minori non accompagnati. Dopo Bologna è Modena la seconda città per arrivi, con 2.494. I Cas attivati in città sono stati 63, con 1.667 posti disponibili, di cui oltre 500 nel quartiere San Donato-San Vitale.

Come spiega Anna Pavone, viceprefetto vicario di Bologna, la banca dati «è uno strumento molto importante, che ci guiderà nelle modalità d'intervento e ci consentirà di gestire meglio, in modo efficace ed efficiente, i dati di cui disponiamo. E speriamo di estenderla presto anche ai flussi programmati». Studio e gestione dei dati sono affidati alla **cooperativa** sociale Lai-momo di Sasso Marconi che ha vinto l'appalto. Sulle cifre nell'ultimo anno ha pesato la presenza di migranti ucraini, anche se le nazionalità più rappresentate sono Guinea, Costa d'Avorio, Bangladesh, Burkina Faso e Camerun. Degli oltre 15mila arrivati in regione oltre il 66% sono uomini singoli, il 20% nuclei familiari costituiti al 58% da minori, e ci sono 40 diverse nazionalità. Nell'ambito dell'accoglienza metropolitana, con il 25% di donne, in crescita rispetto al dato regionale è legato alla presenza ucraina, gli uomini singoli sono il 58%; 35% le persone in nucleo familiare e l'età media sale a 25,4 anni con 36 diverse nazionalità rappresentate, in testa Bangladesh e Ucraina. Il 77% sono richiedenti asilo.



La Sacmi al fianco dell'Ageop sostenendo la "Casa Gialla"

L'azienda ha deliberato una donazione a sostegno dei piccoli pazienti affetti da tumore

IMOLA In occasione del Natale, deliberata la donazione per la "Casa Gialla" di Ageop, associazione bolognese da oltre 40 anni in prima linea per la ricerca, la cura e i servizi di supporto e assistenza nell'oncologia pediatrica. La **Sacmi** sostiene così uno dei luoghi simbolo di cura, di gioco e di vita per i bambini malati di tumore. L'importante sostegno è stato deciso dal cda per consentire all'associazione di finalizzare l'acquisto della struttura, completando la gara di solidarietà avviata dall'Ageop nel 2021. Ieri mattina la cerimonia inaugurale nella struttura di via Massarenti 183, a Bologna, con la scopertura della targa nei locali "adottati" dalla **Sacmi** alla presenza del presidente dell'azienda imolese Paolo Mongardi, Francesca Testoni, direttrice di Ageop, e di Giuliano Airolì, consigliere della **Sacmi**. La "Casa Gialla" è un progetto Ageop Ricerca, l'associazione bolognese da oltre 40 anni attiva nella ricerca scientifica e nei servizi di assistenza e supporto nell'ambito dell'oncoematologia pediatrica. Con la sua sede al Policlinico Sant'Orsola, ogni anno l'Ageop offre accoglienza gratuita nelle proprie 4 strutture esterne all'ospedale a centinaia di bambini e genitori, per dare la possibilità, specialmente a chi arriva da fuori Bologna, di affrontare al meglio la lunga e delicata fase della cura e riabilitazione dei piccoli pazienti.



Borgogioioso, Cgil dura «Sindacalisti allontanati e volantini sequestrati»

Filcams denuncia: «È stato l'addetto alla vigilanza»

MANUEL MARINELLI

«Due delegati sindacali allontanati dalla vigilanza durante il volantinaggio, con tanto di sequestro dei manifesti». Succede al centro commerciale Borgogioioso di Carpi - come denuncia la Cgil - dove, nonostante le comunicazioni fossero state inviate alle autorità competenti, gli addetti alla sicurezza non si sono fatti scrupoli nel stroncare sul nascere l'iniziativa volta a informare i lavoratori dello sciopero indetto per il prossimo 22 dicembre.

Ma l'ordine di intervenire sarebbe partito dall'alto. Infatti, secondo la Cgil, il direttore del centro, senza presentarsi sul posto, ha coordinato la soppressione del volantinaggio dal telefono, parlando poi con i sindacalisti che chiedevano spiegazioni. «Il direttore si è attaccato a questioni procedurali e di proprietà privata cercando di intimorire le nostre delegate - spiegano da Filcams Modena - ma noi sapevamo di essere in regola tanto è vero che abbiamo dovuto richiedere l'intervento della polizia locale di Carpi che sin dalla prima telefonata ha riconosciuto le nostre ragioni». Si è quindi dovuti arrivare a chiedere un intervento delle forze dell'ordine per ripristinare la situazione e poter esercitare il diritto all'informazione «negato dalla direzione aziendale del centro commerciale, spalleggiata dall'istituto di vigilanza che è intervenuto senza averne alcun titolo o autorità, ma anzi contravvenendo a quanto previsto dai regolamenti comunali». La giornata si è quindi conclusa per il meglio, nonostante lo spiacevole inconveniente, con i delegati che hanno potuto ricominciare a distribuire i manifesti ai lavoratori del grande centro commerciale.

Cosa non va giù al sindacato è che si sia dovuti arrivare a richiedere l'intervento delle autorità nonostante le operazioni fossero già state autorizzate dalle stesse. Seppur questo sia l'episodio più eclatante, a Modena e provincia si sono registrati altri casi di ostruzionismo, da parte specialmente di capi reparto o responsabili, che più volte hanno mancato di esporre le comunicazioni di assemblee nelle bacheche cercando di non informare i lavoratori dello sciopero. «La Filcams Cgil sabato e domenica era presente in tutti i centri commerciali - continuano dalla segreteria del sindacato modenese - come sempre in queste occasioni e non mancherà di esserci quando verranno violati i diritti dei lavoratori, diritti garantiti costituzionalmente.

Segnaliamo però una grande delusione nel doverlo fare a Carpi, in un centro commerciale come il Borgogioioso, all'interno del quale, tra le varie insegne, vi è anche un importante punto vendita di **Coop** Alleanza 3.0.

Avremmo voluto vedere almeno garantito il diritto minimo all'informazione sindacale per non adeguarsi ad alcune discutibili pratiche di cui si nutrono i suoi concorrenti del commercio privato».



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PREMIO ORDINE AVVOCATI

Per Emanuele l'accoglienza è stile di vita

Tonoli è colonna portante della cooperativa Ai Rucc e della comunità per persone affette da dipendenza

ALICE SCALFI

L'accoglienza e l'umanità come stile di vita. Ma guai a dire che sia tutta farina del suo sacco: «Tutto ciò che metto in pratica l'ho attinto da don Raffaele Licini». Parola di Emanuele Tonoli, colonna della **cooperativa** Ai Rucc e della comunità, e Premio Ordine degli Avvocati del Bulloni 2023.

Del riconoscimento ha appreso con grandissimo stupore: «Quando ho ricevuta telefonata del Comune di Brescia che mi informava del Premio, non ci credevo. Non l'avevo nemmeno detto a mia moglie, che l'ha scoperto perché avevo lasciato il suo indirizzo di posta elettronica, dato che io non ne ho uno. Sono tornato a casa una sera - racconta - e l'ho trovata lì con tutti e quattro i miei figli: erano felicissimi». Pure lui, certo, anche se «io non sono mai da solo - dice -, sono solo il più vecchio della comunità. Con me ci sono gli operatori, i volontari, chi viene accolto».

Ne ha viste tante Tonoli. Ha visto in particolare l'universo della dipendenza evolversi e cambiare. Aveva lasciato il suo paese d'origine, Cellatica, per affrontare il servizio civile: «Un percorso che sentivo profondamente di voler compiere. Sono stato tra i primi trenta obiettori di coscienza della Caritas, erano i primi anni Ottanta, e quel percorso si è evoluto in altro». È stato destinato all'oratorio di Vobarno, dove ha incontrato don Raffaele Licini, affiancandolo nelle primissime esperienze di accoglienza e di recupero dei giovani tossicodipendenti: «Li accoglieva all'epoca in casa sua, cosa che in paese qualche dubbio l'aveva suscitato, anche se di fatto non è mai accaduto nulla».

In quei primi anni tutta la zona, tutto il Bresciano, viveva un'epidemia causata dall'eroina. Poi abbiamo accolto anche persone con dipendenza da cocaina, considerata in quegli anni come la "droga dei ricchi", di facile gestione. E invece...».

Adesso, «anche l'alcol. Non è tanto il tipo di dipendenza che cerchiamo di affrontare, quanto le dinamiche, le esperienze, le fatiche di questi giorni».

Nel 1989 è stata inaugurata la casa di via Ronchi 36, che ancora ospita la comunità: «Una comunità terapeutica maschile piccolina - spiega Tonoli -, giusto dodici posti. Che è poi il nostro punto di forza: il gruppo ristretto consente una maggiore vicinanza alle persone, il rapporto che si viene a creare è uno strumento di aiuto insieme alle attività che svolgiamo».

Attività agricole, con mucche, cavalli e maiali, esperienze in malga, senza tralasciare lo spirito. Negli anni, circa 300 persone sono passate di lì ed Emanuele Tonoli lì c'è sempre stato. Una colonna della comunità - si legge nella nota che lo presenta -, per la sua forza fisica che ne fa quasi un gigante buono ("sono un tappo in confronto ai miei figli"), per la sua enorme capacità di lavoro ("in comunità



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

ne riderebbero: non ho più la forza di una volta"), ma soprattutto per la sua infinita, umanissima capacità di accoglienza»: «Sì- dice lui -, su questo si cerca sempre di lavorare.

L'ho imparato da don Raffaele, quasi fosse uno stile di vita fatto di umanità e di attenzione all'altro».

//.

Confcooperative Comunicazione titolari effettivi: proroga a marzo

Anche le società cooperative, come le altre società di capitali, avrebbero dovuto comunicare, entro l'11 dicembre, i titolari effettivi al nuovo Registro istituito presso le Camere di commercio, attraverso l' apposita procedura telematica.

Il Tar del Lazio, tuttavia, preso atto del ricorso presentato da una associazione di servizi fiduciari, ha disposto la sospensione dell'efficacia del decreto del Mimit che aveva disciplinato l'adempimento. La prima udienza del ricorso è fissata per il 27 marzo 2024, l'adempimento è da ritenersi sospeso almeno sino a detta data.



Il presidente uscente Bursi il più votato

Cantine Settesoli, rinnovato il consiglio di amministrazione

MENFI Il presidente uscente, Giuseppe Bursi, con 616 voti, è risultato il più votato alle elezioni per il nuovo consiglio di amministrazione delle Cantine Settesoli. Gli altri otto eletti sono Antonino Scirica (603), Pasquale Catalano (597), Vincenzo Vetrano (571), Liborio Marrone (533), Antonino Li Petri (520), Leonardo Risalvato (500), Giuseppe Piazza (488), Carlo Argiroffi (489).

Non eletti Antonino Crespo (421), Nicola Guagliardo (415), Giuseppe Bila' (381), Luigi De Francisci (358), Filippo Montalbano (357) e Leonardo Mangiaracina (283). Le Cantine Settesoli hanno uno strettissimo legame con il territorio e in particolare con Menfi, Città italiana del Vino 2023. Cantine Settesoli è una **cooperativa** di 2.000 soci e produce la più ampia varietà di uve in Sicilia - 36 cultivar - su 6.000 ettari di vigneto, il 7% dell'intera superficie vitata nell'Isola; 1.000 ettari sono coltivati in biologico. La produzione annuale è di 20 milioni di bottiglie, l'export rappresenta il 43% del fatturato e raggiunge 45 Paesi nel mondo. Il 70% delle 5.000 famiglie del Distretto delle Terre Sicane è coinvolto a vario titolo nell'attività dell'azienda. (*GP*).



Sepoltura -choc: bacchetta i gestori del cimitero

La difesa: «C'era la pioggia battente quel giorno, non potevamo scavare la buca troppe ore prima» Lettera di contestazione alla coop veronese per la "sofferta" inumazione di Enzo Amadio

SAN DONÀ «Ci scusiamo con i familiari di Enzo Amadio, siamo pronti a incontrarli». È quanto promesso dalla "Cooperativa Sociale Veneta onlus" di Verona dopo l'incontro chiarificatore di ieri mattina in municipio con il sindaco Alberto Teso. Mercoledì i familiari di Amadio, morto a 62 anni, una volta arrivati in cimitero sono stati invitati a tornare il giorno dopo perché la fossa non era pronta. Lo scavatore si era infatti ribaltato, rendendo impossibile compiere subito l'operazione. La figlia del defunto era svenuta dallo shock: solo dopo è stato fatto intervenire un altro scavatore, che ha consentito di compiere l'inumazione. La cooperativa si scusa e racconta la sua verità. «Siamo a disposizione dei familiari precisano i responsabili - Purtroppo quel giorno pioveva molto, la fossa non poteva essere scavata al mattino, altrimenti si sarebbe riempita d'acqua e fango». Lo scavo va fatto nei momenti immediatamente prima dell'arrivo della salma. «A questo si è aggiunto lo scavatore che si è rovesciato continuano dalla cooperativa veronese - per fortuna non si è fatto male nessuno». «Anche chi si occupava del cimitero prima di noi per cinque o sei volte in passato ha messo "in sosta"

alcune sepolture, per cui può accadere - continuano - In più pioveva da qualche giorno, qualcuno dei nostri collaboratori aveva telefonato con il dubbio se mettere "in sosta" anche quella sepoltura, ma avevamo risposto di non farlo, non essendoci un'allerta meteo. Con il senno di poi sarebbe stato preferibile metterla "in sosta". Dispiace tanto che la figlia si sia sentita male e ci dispiace anche per la perdita del padre: in base all'appalto, assumiamo anche persone in condizioni svantaggiate e in quella situazione qualcuno si è agitato, complice la pioggia intensa e lo scavatore fuori uso. Siamo un'impresa che lavora in 144 Comuni in circa 400 cimiteri. A San Donà c'è un certo accanimento nei nostri confronti che non abbiamo altrove».

IL SINDACO «Capisco l'incidente con lo scavatore precisa il sindaco Teso, ma c'è modo e modo per affrontare la situazione e non si può accettare che venga trattata con leggerezza. Mi hanno riferito che era a disposizione la chiesetta mortuaria per la salma, abitualmente si può rinviare di qualche ora o il giorno dopo in caso di pioggia intensa. Ho fatto presente che abbiamo ricevuto parecchie lamentele e manderemo una lettera di contestazione. Ho chiesto maggiore impegno e attenzione anche per la manodopera». Il sindaco e il vice Giugliano Fogliani hanno incontrato anche Ana Calvev, figlia acquista del defunto Amadio. «Oltre alle nostre scuse e condoglianze precisa Teso l'abbiamo ringraziata per aver segnalato quanto accaduto, in modo da evitare che il caso possa ripetersi».

Davide De Bortoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Marostica

Un apiario sul tetto della Coop

«Non danno fastidio e sono importantissimi per l'ambiente. Speriamo che anche le aziende seguano l'esempio»

La Cooperativa dei Consumatori di Marostica e la sezione cittadina dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto hanno avviato un progetto di salvaguardia e tutela delle api che ha portato sul tetto del supermercato di via Montello quattro arnie, un vero e proprio apiario urbano da 200 mila api al fianco dell'impianto fotovoltaico.

«Dimostriamo l'attenzione della **Coop** Marostica per il rispetto ambientale - spiega il presidente, Pierluigi Consolaro -: questi insetti non danno fastidio ma sono importantissimi per l'ambiente». «Speriamo che l'esempio della **Coop** Marostica possa, a fronte di un piccolo investimento, essere seguito anche da altre aziende del territorio», è l'augurio di Corrado Bordignon, rappresentante per Marostica degli Apicoltori del Veneto. L.S.



Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sondrio, incontro dei bancari di First Cisl sul rinnovo del contratto nazionale Abi

«Riduzione del personale e di uffici aperti, duro contraccolpo»

SONDRIO Il rinnovo del contratto nazionale Abi soddisfa anche il direttivo provinciale First Cisl e potrebbe essere da «esempio» per altri settori. Questo è emerso, principalmente, dalla riunione del direttivo First Cisl di Sondrio tenutosi nei giorni scorsi e che ha visto la partecipazione anche del segretario generale First Cisl Lombardia Andrea Battistini. Al centro del convivio c'è stato il contratto nazionale Abi siglato lo scorso 24 novembre. «Un accordo importante per la categoria, con significativi aumenti retributivi - ha sottolineato Andrea Battistini - che diventa riferimento anche per altri settori e comparti, a partire dal prossimo rinnovo del contratto collettivo nazionale del **credito cooperativo**. La transizione digitale e le aggregazioni stanno avendo degli impatti pesanti nel mondo bancario e appaiono inarrestabili, con continue riduzioni del personale e della presenza fisica delle banche nei territori. Per questo motivo l'accordo deve considerarsi un punto di partenza, e non di arrivo perché è necessario governare i cambiamenti in una logica condivisa di sostenibilità economica e sociale: la cabina di regia rafforzata dall'accordo nazionale e la possibilità di attivare forme di partecipazione dei lavoratori, con modalità da definire a livello aziendale, vanno in questa direzione». E in Valtellina il settore bancario è centrale.

«In un territorio come quello di Sondrio dove la presenza delle banche è sempre stata uno stimolo per l'economia locale, la firma di questo contratto è il giusto riconoscimento per il lavoro dei tanti colleghi da sempre vicini a tutti i clienti - commenta il segretario generale First Cisl Sondrio Francesco Della Marianna - Ora però è necessario che tutti i protagonisti, avvalendosi della partecipazione dei lavoratori, mantengano alto il livello di qualità e di presenza all'interno del territorio».

Fulvio D'Eri.



Confagricoltura: taglia di 50 euro a chi riesce a uccidere un cinghiale

SONIA PAGLIA

IL CASO RAIANO Un premio di 50 euro ai cacciatori per ogni cinghiale abbattuto nelle zone di coltivazione. La proposta arriva da Erminio Pensa, presidente dei giovani di Confagricoltura. La definisce una «taglia», sostenuta di tasca propria, come spesa aziendale, ma che dovrebbe essere gestita attraverso una convenzione tra allevatori e gli Ambiti territoriali di caccia per invogliare i cacciatori a uccidere i cinghiali. «Oggi gli ungulati sono diventati una emergenza ambientale - dice Pensa - bisogna avere la forza di essere dalla parte degli agricoltori. D'altronde l'abbattimento dei cinghiali non comporta nessun danno agli ecosistemi». Pensa ha inviato anche una lettera al vicepresidente della giunta regionale Emanuele Imprudente e al presidente dell'Atc, Roveto Carseolano dove viene segnalato che le misure adottate fino ad ora sono insufficienti. Negli ultimi anni, i danni provocati all'agricoltura sono cresciuti dal 20% a oltre il 90%. «Il contrasto alla fauna selvatica spiega Pensa è diventata una priorità, che, se trascurata, le attività agricole delle aree interne sono destinate a un inesorabile declino». Il presidente di Confagricoltura giovani sta valutando la chiusura dell'allevamento di cui è anche presidente e sul quale ha investito per digitalizzare i processi produttivi. Si tratta di un allevamento di mucche da latte di elevatissima genealogia. L'azienda occupa una decina di dipendenti. «Tutte le attività introdotte oltre ad essere inefficaci stanno producendo atteggiamenti corporativi da parte dei cacciatori - continua Pensa - ogni squadra si è creata la propria riserva di caccia privata e i ristori non coprono i reali danni arrecati alle aziende, che inesorabilmente sono costrette ad indebitarsi per l'approvvigionamento dei foraggi». Pensa non ritiene possibile un confronto con gli ambientalisti e con coloro che non vivono di agricoltura. Considera le loro ricette non applicabili alle aziende strutturalmente organizzate che per mantenere un allevamento specializzato coltivano centinaia di ettari tra foraggi, cereali e legumi che non si possono recintare e tenere sotto controllo. «A nostro avviso - conclude - le possibilità di contrastare il fenomeno esistono, basta avere il coraggio di misurarsi con la realtà. La nostra cooperativa, prima di gettare la spugna, ha deciso di stanziare una somma e dare un premio di 50 euro ai cacciatori per ogni cinghiale abbattuto nella nostra zona di coltivazione. Sperando di invogliare i cacciatori ad abbattere i cinghiali. Chiediamo all'assessore, di autorizzare il selecontrollo con l'ausilio di cani per 365 giorni 24 ore su 24 e concedere l'autorizzazione agli Atc, per sperimentare questo incentivo destinato ai cacciatori e pagato dalle aziende, che certamente, costerebbe loro meno dei danni patiti da questa fauna incontrollata».

Sonia Paglia © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Aiuti e risotti sotto l'albero É la lotta al granchio blu

Dalla Regione 1,5 euro al chilo per la raccolta, Bonaccini attacca il Governo E nasce la ricetta di Natale di Corelli che trasforma il 'killer' in un piatto doc

MARIO BOVENZI

GORO di Mario Bovenzi Soldi e ricette per Natale, è l'ultima frontiera nella lotta all'invasione del granchio blu.

Soldi. La Regione riconoscerà un contributo di 1,5 euro al chilo per la raccolta del granchio blu, fino a un primo massimale di un milione. Ed è pronta a sostenere un piano investimenti del Consorzio Unitario Novellame, società cooperativa di Goro, guidato da Massimo Genari. La decisione, del presidente Stefano Bonaccini con gli assessori regionali Alessio Mammi e Paolo Calvano, ha l'obiettivo di garantire un ulteriore aiuto ai pescatori di Goro e Comacchio. «Il Governo non ha ancora concesso lo stato di emergenza nazionale o riconosciuto lo stato di crisi - sottolineano Bonaccini, Mammi e Calvano - e questo rende impossibile la sospensione dei mutui alle imprese e alle aziende di beneficiare di sgravi fiscali».

Soddistatto Genari, al timone del consorzio che unisce 54 cooperative.

«Un altro milione stanziato sul 2024 - dice - che consente almeno di proseguire con la pesca del granchio. In questa situazione così difficile è a rischio lo stesso nostro organismo, da qui il piano triennale della Regione per avere un po' di sostegno» Lotta al coltello. Risotto GoroBlu, questo il nome della ricetta nata per trasformare la minaccia del mare in qualcosa di buono almeno per il palato. La ricetta fa parte della proposta stellata per le feste nata dalla stretta di mano tra uno dei maestri della ristorazione, Igles Corelli, e Conad Nord Ovest. Sono quattro i piatti rivisitati dallo chef cinque volte stellato, prodotti da Emmefood, che si possono acquistare dal 16 dicembre al 10 gennaio. «La collaborazione ha dato vita a una nuova linea di piatti della tradizione italiana - dichiara lo chef Igles Corelli -

Questi piatti rappresentano l'unione tra la mia passione per la cucina e l'impegno di Conad Nord Ovest nell'offrire prodotti di alta qualità».



Volantinaggio per lo sciopero

«Borgogioioso, sindacaliste allontanate»

«E' gravissimo quanto accaduto al Centro Commerciale Borgogioioso dove due delegate sindacali di **Coop** Alleanza 3.0 sono state allontanate dalla vigilanza privata e si sono viste sequestrare parte dei volantini che stavano distribuendo per informare, lavoratori e clientela, dello sciopero di venerdì per i settori del terziario».

La Filcams-Cgil di Modena della quale fanno parte le due delegate, condanna quanto avvenuto: «Il direttore del centro commerciale si è attaccato a questioni procedurali e di proprietà privata cercando di intimorire le nostre delegate, ma noi sapevamo di essere in regola tanto è vero che per ripristinare la situazione e poter esercitare il diritto all'informazione abbiamo dovuto richiedere l'intervento della Polizia locale di Carpi che sin dalla prima telefonata ha riconosciuto le nostre ragioni».

Immediata la replica di **Coop** Alleanza 3.0: «Non abbiamo avuto alcuna parte in quanto accaduto: la decisione di allontanare le manifestanti è stata presa dal direttore del Centro Commerciale, ovvero della struttura che ospita il negozio della Cooperativa e che è da questa completamente indipendente. Rammarica che questo episodio serva da pretesto per mettere insieme polemiche e segnalazioni che nulla hanno a che vedere con **Coop** Alleanza 3.0. La Cooperativa per tutta la durata della trattativa - interrotta dalle Organizzazioni Sindacali con la proclamazione dell'agitazione - ha auspicato, e auspica, di raggiungere quanto prima possibile un'intesa sul rinnovo del Contratto collettivo nazionale del lavoro, un'intesa che sia equa per i lavoratori e economicamente sostenibile per la Cooperativa. **Coop** Alleanza 3.0 ha già dato importanti segnali di apertura.

Il primo tra tutti è che **Coop**, unica nel settore ad averlo fatto, ha già iniziato a riconoscere una prima parte degli aumenti retributivi che verranno concordati, prima ancora della firma del rinnovo».

m.s.c.



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il vino non è solo di nicchia»

Terre di Cevico, oltre 5mila soci, un capitale sociale di oltre 3 milioni, export che pesa il 41% del bilancio in 70 Paesi.

Fatturato in 30 anni: da 53 milioni di euro a 175 milioni, 6.700 ettari a vigneto con 2.200 soci in Romagna. E' stata costituita nel 1963 da dieci rappresentanti di cantine sociali e **coop.** braccianti del ravennate con un capitale sociale di 1.450 mila lire. Nella nostra zona sono molto conosciuti marchi di vini come Rocche Malatestiane, da riferirsi alla zona di produzione riminese, Romandiola, i vini provenienti dall'area Romagna e i vini dell'azienda Tenuta Masselina. Nonostante questo valore aggiunto spesso si sentono accenti di sufficienza da parte di consulenti che vedono il mondo del vino come una nicchia.

Marco Nannetti è presidente del gruppo dal 2017. «Dove c'è cooperazione c'è viticoltura - dice - il 60% del vino italiano si sviluppa all'interno della cooperazione ed è grazie alla cooperazione che l'Italia è il secondo paese produttore di vino. Sarebbe impensabile affrontare mercati complessi come Cina e Stati Uniti con i piccoli produttori, noi abbiamo avuto il ruolo di apripista in questi casi. Detto questo siamo coscienti del ruolo che abbiamo nel mercato e siamo contenti di essere propedeutici e non concorrenziali a produzioni di nicchie di buona qualità che alimentano l'interesse per il mondo vinicolo, che ci devono essere e che cerchiamo di aiutare. Tuttavia per noi il vino è un elemento culturale che deve essere accessibile a tutti e non solo ad una nicchia con alta capacità di spesa. Per questo motivo presentiamo ottimi prodotti a prezzi ragionevoli vedi i marchi Rocche Malatestiane e Masselina».

Luca Ioli.



La spiaggia 'congelata' per un anno

La giunta ha prorogato a dicembre 2024 le concessioni. Andruccioli: «Ora certezze»

Il Comune sposta l'orologio delle concessioni demaniali avanti di un anno. Il provvedimento tanto atteso dai bagnini è arrivato. L'amministrazione comunale, facendo riferimento alla possibilità contenuta nella legge 18 emanata quando premier era Mario Draghi, si prenderà un anno in più per esaurire la complessità delle gare per le concessioni demaniali. La giunta Angelini ha deciso di prendersi tutto il tempo a disposizione approvando «le linee di indirizzo per dare avvio alle procedure competitive per l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime individuando nel 31 dicembre 2024 il termine di validità delle medesime al fine di dare continuità al servizio svolto».

Riassumendo, il Comune si è preso dodici mesi di tempo per preparare i bandi di gara. «Come è noto - spiegano dal municipio -, l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato ha escluso qualsiasi ipotesi di proroga o rinnovo automatico delle concessioni demaniali marittime oltre il termine del 31 dicembre 2023, nonostante una norma dello Stato preveda che le stesse continuino ad avere efficacia fino al 31 dicembre 2024, e questo per consentire alle amministrazioni comunali un ragionevole lasso di tempo per intraprendere tutte le operazioni necessarie all'indizione delle procedure di gara». La giunta Angelini avrà un anno intero per espletare le gare. Gli uffici del Demanio dovranno muoversi, ma «il lavoro è già iniziato», precisano dal Palazzo. «Un settore strategico come quello balneare, decisivo per l'economia della nostra città, non può essere lasciato in balia di provvedimenti che non arrivano mai - dice l'assessore al Demanio, Christian Andruccioli -. Non possiamo permetterci di navigare a vista, come invece siamo costretti, e non possiamo lasciare sul baratro centinaia di famiglie che lavorano sul demanio marittimo». La mini proroga data alle concessioni non è risolutiva. «E' un provvedimento atteso - premette Diego Casadei presidente della **Cooperativa** bagnini -, ma non risolutivo. Ora serve che il governo leggero e palesi le proprie intenzioni. Deve dire come intende riordinare e riorganizzare la materia. Lo deve fare ed è obbligato a farlo per due motivi. Il primo è che glielo chiede l'Europa. Inoltre è il legislatore in materia demaniale. Deve agire perché riteniamo che non sia possibile lasciare una partita come questa nelle mani dei singoli Comuni. Rischieremmo di assistere a una diversità di azioni tra i vari municipi, mentre serve una linea nazionale chiara. Se fosse tutto lasciato ai Comuni ci ritroveremmo con tanti contenziosi aperti». Tradotto, ben venga la miniproroga del Comune, ma il lavoro comincia adesso.

Andrea Oliva.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Il locale promosso da Opera Don Guanella con il contributo del Comune

Cucina e solidarietà a Sestri nel segno della pizza sospesa Apre la Locanda degli Angeli

BRUNO VIANI

Una pizza sospesa per chi non se la può permettere, così come a Napoli si usa lasciare il caffè sospeso nei bar: è la proposta della nuova Locanda degli Angeli, aperta da due settimane in piazza Cosma Clavarino a Sestri Ponente, inaugurata ufficialmente solo ieri, per svelare ai genovesi tutto ciò che si nasconde dietro a un'insegna: pizza, amore e fantasia nel segno della solidarietà. «Tutti i clienti comprenderanno, di fatto, una piccola fetta di pizza per i più poveri versando la cifra corrispondente al coperto, 50 centesimi - racconta Giuliano Bellezza, educatore e coordinatore dell'Opera Don Guanella - ma ovviamente ognuno sarà libero di lasciare pagata una intera pizza sospesa o anche di più». La Locanda degli Angeli è una iniziativa promossa da "Opera Don Guanella - La Casa dell'Angelo" attraverso la **cooperativa** sociale agricola "Pane e Signore" che si propone di promuovere la formazione e l'inserimento lavorativo dei giovani, in particolare degli ospiti della Casa dell'Angelo e di tutti quelli che vivono condizioni di particolare disagio. Il primo scopo è creare opportunità di lavoro e l'obiettivo è stato raggiunto grazie alla collaborazione di un ristoratore sestrese, Enrico Mariotti titolare della pizzeria "La Lampara", affiancato dall'imprenditore Danilo Damico. Lungo il percorso si sono affiancati molti altri protagonisti: la realizzazione è stata cofinanziata dalla Regione, per preparare i giovani da lanciare nell'avventura della ristorazione è scesa in campo la Fondazione Cif Formazione, mentre Ikea Genova ha donato alcune scatole di stoviglie e Fondazione Arca (che finanzia i pasti per le famiglie più indigenti) ha già acquistato una prima dotazione di 500 buoni pasto presso la Locanda.

Completano il progetto altre due iniziative: la prima è la realizzazione di un orto in un cortile interno totalmente riqualificato e destinato a ospitare piante officinali e aromatiche, ortaggi e altri prodotti a chilometro zero da utilizzare nella produzione dei pasti e delle pizze. «E poi abbiamo creato un alloggio di emergenza - riprende Bellezza - destinato a famiglie in condizione di difficoltà che necessitano di assistenza e protezione per essere accompagnate verso l'autonomia. Quest'ultima iniziativa vede già coinvolta una famiglia con papà e tre bambini assistiti dal Comune».

A Genova, da molti anni, la solidarietà si realizza anche a tavola: la nuova Locanda degli Angeli si affianca alla storica trattoria La Lanterna nata con la Comunità San Benedetto (oggi gestita dalla **cooperativa** sociale "Il pane e le rose"), alla trattoria sociale divico Mele e alla Locanda degli Adorno. Punti di luce, questi ultimi, che contribuiscono anche a far vivere ivicoli.

- RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

La protesta In sciopero turismo e commercio

Terziario (servizi alle imprese), distribuzione organizzata (alcune catene commerciali), distribuzione **cooperativa**, alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale, agenzie di viaggi e aziende termali. Sarà sciopero venerdì 22 dicembre per i circa cinquecentomila lavoratori e lavoratrici in Toscana (cinque milioni in Italia) in attesa dei rinnovi di dieci contratti nazionali. Previste manifestazioni interregionali a Milano, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari: i toscani saranno a quella di Roma la mattina con concentramento alle 9,30 in piazza Esquilino e comizio finale in piazza Santi Apostoli. Saranno tanti lavoratori e lavoratrici del settore che in treni, pullman o mezzi propri andranno dalla nostra regione alla manifestazione coi sindacati. La giornata di stop indetta da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs è finalizzata a sollecitare la chiusura delle trattative, denunciarne lo stallo. «Una fase di mobilitazione che da mesi sta portando, nei posti di lavoro, tra delegate e delegati, lavoratrici e lavoratori, le ragioni dello sciopero, le motivazioni che hanno indotto i sindacati di categoria a non accettare le proposte delle parti datoriali sui rispettivi tavoli negoziali - spiegano i sindacati che organizzano la protesta -. Chiediamo un aumento di 300 euro collegato all'indice dei prezzi al consumo. È stato deciso lo sciopero di tutti i comparti perché le questioni sono comuni, anche se i settori interessati presentano grandi differenze al proprio interno, anche nel commercio per livelli salariali e riconoscimento dei diritti.

Mentre nel turismo, nelle mense e nelle terme si annovera il precariato più diffuso, con la stragrande maggioranza di contratti stagionali e a termine. In tutti questi settori il 70% della forza lavoro è femminile, con una presenza rilevante di part time».



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Capoliveri La cooperazione è femminile

"La cooperazione è femminile", titolo dell'evento alle ore 10, stamani, al teatro Flamingo. Ci sarà anche il sindaco Walter Montagna presente. La presidente (ex amministratrice delegata) di **Coop** Italia da giugno 2023, Maura Latini porterà la sua testimonianza di guida del colosso della grande distribuzione (14 miliardi circa di fatturato), accanto alle esperienze di altre protagoniste elbane di empowerment al femminile, ruoli con il valore aggiunto della collaborazione/cooperazione. Previsti quindi - recita il comunicato della vicepresidente del Comitato Soci **Coop** Isola d'Elba, Jessika Muti - «interventi di donne che ogni giorno con fatica ed impegno portano il loro contributo in questa società.

Di una forza incredibile, esempi da raccontare e ancora di più da ascoltare». Tra le testimonianze del territorio elbano quelle di Lorella Di Biagio (dirigente scolastica dell'Istituto Cerboni Portoferraio), Antonella Giuzio (responsabile commerciale Elba Travel), Sara Pacini (insegnante di lettere e scrittrice), Rosa Concas (mamma coraggio, dipendente Unicoop Tirreno), Laura Di Fazio (avvocato, assessora comune di Capoliveri), Francesca Mastrogiovanni (psicologa, volontaria protezione civile La Racchetta). L'incontro sarà coordinato dal gruppo di lavoro delle socie che hanno promosso l'iniziativa (Annalisa, Pina, Cristina e Jessika). Rinfresco al termine.



APPROFONDIMENTO DI LEGACOOP Nel mondo del lavoro resta la questione femminile. Stereotipi, disparità e discriminazioni la fanno da padrone. La certificazione della parità di genere per favorire l'adozione di comportamenti aziendali virtuosi e inclusivi

Le coop si scoprono più «rosa»

Sempre più donne figurano tra lavoratrici, investitrici e legali rappresentanti

ROSSELLA LIBUTTI IPOTENZA. Quante donne ricoprono ruoli istituzionali e decisionali? Quante mogli e madri sono assunte ogni anno e quante guadagnano più degli uomini? C'è, purtroppo, un'unica risposta a tutti questi interrogativi: pochissime. Il lavoro è uno degli ambiti in cui i divari di genere sono più visibili, in Italia ancora di più dove la situazione risulta essere la peggiore d'Europa.

Sono, infatti, ancora un numero esiguo le donne che prendono parte attivamente al mondo del lavoro nel quale sussiste ancora un gap che a volte appare incolmabile.

Stereotipi, disparità e discriminazioni la fanno da padrone ostacolando sempre più l'inclusione femminile. In questa direzione, però, continuano a farsi piccoli, ma incessanti passi, da parte di chi non si arrende allo status quo e lotta quotidianamente affinché qualcosa cambi. Uno di questi importanti passi è stato compiuto ieri, nella sede **Legacoop** Basilicata, dove, alla presenza delle esponenti femminili lucane, si è posto l'accento sul ruolo che

la figura delle donne svolge e, soprattutto, sulla certificazione della parità di genere uno strumento nato per favorire l'adozione di comportamenti aziendali virtuosi che possano diffondere una nuova cultura di inclusione nel mercato del lavoro: «Si tratta di un istituto varato da poco, a seguito della riforma del codice sulle pari opportunità - spiega Ivana Pipponzi, Consigliera di Parità Regione Basilicata -.

Uno strumento legislativo con il quale, attraverso il Pnrr ed il codice pari opportunità, si è inteso attenzionare l'importanza del lavoro femminile. Le aziende e le cooperative che dimostreranno di avere una sensibilità verso le questioni di genere, infatti, potranno ottenere questo prezioso certificato importante come reputazione sociale, e utile perché comporta tutta una serie di vantaggi che si possono ottenere una volta che ci si è certificati come, per esempio, uno sgravio contributivo dell'1% fino a 50.000 euro o punteggi di premialità quando si partecipa ai bandi pubblici. Unioncamere, tra l'altro, il 6 dicembre ha emanato un bando con scadenza 28 marzo attraverso il quale, le piccole medie imprese, potranno ottenere sostegni economici per pagare tutto il necessario a certificarsi. Spingiamo molto sulla certificazione che deve sempre di più abbracciare tutto il mondo datoriale». Un esempio virtuoso di integrazione delle donne nella compagine sociale è rappresentato dalle cooperative, tra le quali spicca La Traccia, prima cooperativa lucana ad aver ottenuto la certificazione, accreditando, così, questa forma societaria come luogo privilegiato per contribuire a colmare il gender gap: «**Legacoop** da oltre 30 anni mette al centro la figura femminile, lottando per creare le condizioni necessarie ad



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

azzerare le distanze - sottolinea Katia Bellomo, responsabile regionale pari opportunità **Legacoop** - Abbiamo un numero importante di donne che sono un valore aggiunto per il nostro sistema. Le nostre cooperative, infatti, vantano un gran numero di lavoratrici ma, soprattutto, di investitrici, legali rappresentanti di oltre 20 cooperative. Occorre creare le condizioni per superare le criticità che ci sono, per quello siamo qui, per un confronto aperto in uno spazio che ci vede tutti pronti ad un'attenta riflessione per continuare su questa strada e raggiungere risultati sempre più proficui. Sono convinta che la donna nasca con una immensa forza, è arrivato il momento di valorizzata».

Stop alla plastica La Stoviglioteca adesso raddoppia

Due punti raccolta e la possibilità di consegna a domicilio L'assessore Giorgio: «Uniamo rispetto dell'ambiente al lavoro»

Due punti di raccolta, il raddoppio delle stoviglie disponibili e la possibilità di consegna a domicilio grazie alla **cooperativa** di delivery solidale Robin Food.

È il rinnovato servizio di Stoviglioteca del Comune, il prestito gratuito - con una piccola cauzione che viene restituita - di stoviglie riusabili per ridurre l'uso della plastica e la produzione di rifiuti derivati dall'utilizzo di materiali usa e getta. Grazie ad una coprogettazione con Arci il servizio da oggi raddoppia con 400 coperti (kit con piatti, posate e bicchieri lavabili e riusabili): sarà disponibile in due punti, uno a nord e uno a sud della città, e per chi vuole sarà anche possibile la consegna a casa in bicicletta effettuata dai rider di Robin Food, pagando una piccola cifra. I centri sono al circolo Arci Vie Nuove, in viale Giannotti, e al circolo Arci Pampaloni dell'Isolotto, in via Maccari. Il servizio si rivolge a privati cittadini, organizzazioni, associazioni, scuole, enti e aziende che, in occasione di eventi, feste o compleanni, possono così ridurre gli impatti ambientali dei rifiuti prodotti dai materiali usa e getta utilizzati.

«Si tratta di un progetto importante che mette insieme il rispetto dell'ambiente e del lavoro delle persone - ha sottolineato l'assessore all'ambiente Andrea Giorgio - che rilanciamo con Arci insieme alla **cooperativa** di micro-delivery Robin Food. Firenze aderisce al protocollo di Plastic Free per la riduzione della plastica e crede molto nella cultura che punta alla riduzione dei rifiuti e dell'uso delle plastiche, un obiettivo importante come lo sviluppo della mobilità ciclabile e di un lavoro di qualità attraverso il delivery etico. La nuova Stoviglioteca è un modo per diffondere tutto questo, per un modo di vivere più sostenibile a tutto tondo su cui stiamo provando a spingere al massimo in città». «Siamo contenti di collaborare con l'amministrazione alla realizzazione di questo progetto che permetterà a singoli cittadini, famiglie ma anche altre organizzazioni del territorio di usufruire di un servizio gratuito ma anche ecosostenibile», ha dichiarato la presidente di Arci Firenze Marzia Frediani.

Niccolò Gramigni.



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Tante persone all'iniziativa dei «Laboratori riformisti», organizzata ai Pescatori

Progetto per gestione e salvaguardia della laguna: grande partecipazione

ORBETELLO Grande partecipazione all'incontro pubblico promosso dai laboratori riformisti avente per oggetto «La laguna, quale futuro» svoltosi venerdì 15 presso la sede della **cooperativa** dei pescatori. Presenti l'onorevole Marco Simiani e l'assessore regionale Leonardo Marras, il segretario dell'unione comunale del pd, dottor Bassi, il responsabile area sud di Azione, Luca Aldi i rappresentanti consiliari della sinistra italiana ed i rappresentanti dei laboratori nei consigli comunali di Monte Argentario e Magliano, Maria Sabatini e Pamela Colussi, assenti giustificati Forza Italia per il loro congresso provinciale e la delegazione di Fratelli d'Italia nelle persone dell'onorevole Rossi e dell'assessore Minnucci impegnati nella manifestazione nazionale del partito. Dopo la presentazione del progetto per la gestione e la salvaguardia della laguna e relativo iter istitutivo del futuro consorzio da parte dell'onorevole Simiani, si è aperto il dibattito arricchito dai contributi portati dall'assessore regionale, dal rappresentante di azione e dal presidente della **cooperativa** dei pescatori. Le riflessioni finali svolte dal responsabile del laboratorio riformista, Alessandro Fommei, da un lato hanno messo in risalto l'assenza del sindaco e di alcuni rappresentanti della giunta su una tematica centrale in termini ambientali, occupazionali ed economici del nostro territorio, dall'altro ha suggerito, senza pretese tecnico/scientifiche una serie di spunti di riflessione, come il considerare la laguna, un «unico sistema», come elemento sovracomunale con la necessità di ampliamento delle forze di partecipazione, ad esempio i Comuni che non faranno parte del consorzio, le categorie e le comunità locali. Apprezzamento per il progetto consorzio, di cui però non si conoscono tempi realizzativi, operativi e risorse disponibili. La necessità di rivedere la convenzione sotto molteplici aspetti, se la pesca tradizionale potrà essere vista come attività prevalente nel futuro, se le alghe potranno costituire un nuovo mercato, per esempio con le cartiere, come si intendono utilizzare gli studi scientifici su un diverso utilizzo dei granchi blu dalla catena alimentare, se la ricchezza ambientale può trasformarsi in un volano di richiamo turistico.



Allarme povertà, numeri in aumento La Fondazione CrC aiuta la Caritas

Le strenne consegnate ai centri della Provincia. Un sostegno anche per la cooperativa sociale La Rocca

FRANCESCO PERSIANI, LAURA SACCHETTI

MASSA CARRARA La povertà cambia ma non cala mai. Ogni mese c'è un volto nuovo, una persona diversa che chiede aiuto perché ha fame, perché ha bisogno di mettere qualcosa in tavola per la propria famiglia. Povertà diverse e inesorabili che bussano alle porte delle Caritas della provincia. Circa 3.000 persone a Massa Carrara con le varie mense che distribuiscono ogni giorno almeno 50 pasti caldi, poi gli sportelli per i pacchi alimentari, altre 60 o 70 famiglie con cadenza bisettimanale. Sono i numeri che emergono dalle Caritas di Massa, Carrara e della Lunigiana che in questi giorni hanno ricevuto un sostegno dalla Fondazione Cassa di risparmio di Carrara: 120 strenne natalizie che saranno condivise con le famiglie bisognose della provincia.

Una donazione che ha avuto per il terzo anno una duplice valenza: un gesto di vicinanza alle Caritas e un aiuto concreto alla storica cooperativa La Rocca di Carrara che si è occupata di confezionare le strenne natalizie. La cooperativa, infatti, rischia la chiusura definitiva

senza un aiuto da parte del territorio e la Fondazione CrC ha voluto dare un contributo. Le strenne sono state consegnate in quattro tappe ad altrettante Caritas del territorio. Maria Cristina Tenerani della Fondazione CrC e Fabiana Ceccarelli, del consiglio di amministrazione della Fondazione CrC, hanno consegnato le strenne a don Cesare Benedetti della parrocchia della SS. Annunziata a Marina di Carrara poi a padre Andrea e Mariella Lavagnini, responsabile Caritas della parrocchia SS. Mediatrice ad Avenza. Il centro Caritas di Marina di Carrara gestisce anche la mensa dei poveri e, come spiega don Benedetti, ogni giorno vengono serviti dai 40 ai 50 pasti caldi. Poi ogni 15 giorni vengono distribuiti anche i pacchi alimentari alle famiglie.

«Una povertà che sta aumentando - sottolinea Benedetti - soprattutto fra i residenti che sono ormai la maggioranza anche alla mensa. Manca il lavoro, persone che magari si trovano 'distaccate' dalla famiglia per motivi personali e hanno un grande bisogno. Facciamo il possibile grazie anche al prezioso aiuto di un centinaio di volontari». La Caritas di Avenza si occupa della distribuzione dei pacchi. «Seguiamo una settantina di famiglie iscritte con Isee e tutti i documenti - evidenzia la responsabile -, poi una ventina di persone che vengono in maniera saltuaria. Quando possibile li aiutiamo anche a pagare le bollette o le consulenze per avvocati e medici. Le famiglie non ce la fanno più e sono tantissime persone che risiedono ad Avenza, iniziano ad arrivare anche dei giovani che hanno difficoltà a trovare lavoro o hanno uno stipendio che non basta ad arrivare a fine mese».

La terza consegna è stata effettuata da Olga Raffo, del CdA della Fondazione CrC, alla Caritas diocesana



La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

di Massa, rappresentata dalla segretaria Caterina Berti. «Ci sono 3.000 persone indigenti in provincia - sottolinea -, le famiglie si trovano nel disagio perché tutte le spese sono quasi raddoppiate. Ci occupiamo di distribuire i beni di primaria necessità alimentare dalla Fead a 21 Caritas parrocchiali e alla mensa di Cervara a Massa. Inoltre all'anno compriamo noi stessi generi alimentari per 50 o 60mila euro da dare alle persone bisognose». L'ultima consegna delle strenne è stata fatta dal segretario generale della Fondazione, Antonio Simonini, alla Caritas della Lunigiana, rappresentata da Anna Rapetti.

Conad e Igles Corelli Tandem per i piatti natalizi

Lo chef proporrà ai clienti dei supermercati quattro ricette

Ferrara Igles Corelli e la Cooperativa **Conad** Nord Ovest, insieme. Il grande chef ferrarese e una delle maggiori imprese italiane della Gdo si uniscono per proporre menù stellati ai clienti dei vari punti vendita per un progetto di gastronomia d'eccellenza.

Sono quattro i piatti rivisitati dallo chef cinque volte stellato, prodotti da Emmefood, che fino al 10 gennaio, i clienti dei supermercati ad insegna **Conad** della Toscana, Emilia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria possono acquistare. «Ogni assaggio - commenta **Conad** Nord Ovest - sarà un'esperienza di gusto in una sinfonia di sapori che si fondono armoniosamente in un connubio perfetto tra tradizione, creatività e innovazione. Dal Cotechino in galera, al Risotto GoroBlu, ai Tortelli di zucca, al Coppone di maiale, piatti che partono dalle antiche ricette della nostra tradizione ma che, attraverso l'esperienza e la maestria dello chef, propongono una ricettazione esclusiva rivista in chiave gourmet e moderna».

Sono in particolare due i piatti in chiaro stile ferrarese: il risotto è una ricetta nata per trasformare la minaccia all'ecosistema marittimo causato dall'invasione del Granchio Blu, in una risorsa preziosa mentre i tortelli di zucca rilanciano un piatto tipico che da sempre ha riunito e rallegrato le famiglie ferraresi intorno alla tavola delle Feste.

«È importante promuovere e sostenere il patrimonio enogastronomico italiano che è ricchezza della nostra tradizione e che insieme al nostro patrimonio culturale, storico, artistico è la forza trainante del nostro Bel Paese, elementi che tutto il mondo ci invidia - dichiara Alessandro Bacciotti, direttore commerciale **Conad** Nord Ovest Il rapporto e la collaborazione che si è creata con il pluristellato chef Igles Corelli, è frutto di una stima reciproca che ci onora».

«Felicissimo di questa collaborazione che ha dato vita a una nuova linea di piatti della tradizione italiana. - ha detto Corelli - Questi piatti rappresentano l'unione tra la mia passione per la cucina e l'impegno di **Conad** Nord Ovest nell'offrire prodotti di alta qualità. Ogni ricetta è frutto di un lavoro scrupoloso che utilizza ingredienti genuini per preservare i sapori e le tradizioni culinarie italiane».

«Una nuova avventura con **Conad** Nord Ovest e con Igles che ci sta dando grandi soddisfazioni. Una sinergia che penso si noti nei nostri quattro piatti, molto equilibrati e ben fatti», commenta Mirko Muccioli, amministratore delegato di Emmefood.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cooperative, mille posti vacanti «Mancano facchini e ingegneri»

È il dato di Legacoop Estense. In Romagna il "buco" sale a 3.300

Ferrara **Legacoop** Estense, colosso che riunisce 200 cooperative insediate fra Modena e Ferrara, dà lavoro a oltre 33.500 persone. Il saldo potrebbe essere più alto di un migliaio di unità ma questo non avviene perché le società - ognuna delle quali ha esigenze proprie e diverse da quelle delle altre coop socie - non trovano le competenze adeguate per assegnare quei posti di lavoro. Il grido d'allarme, ma non è il primo, è risuonato venerdì scorso durante la presentazione, a Modena, dei dati generali dell'associazione. Ma c'è chi sta peggio.

Legacoop Romagna, che riunisce le società delle province che si affacciano sulla costa, da Ravenna in giù, segnala un dato ancora più sorprendente: 3.300 lavoratori che le imprese «si apprestano a cercare», su un totale di oltre 25mila occupati. Mancano le expertize, la specializzazione e l'esperienza calibrata su un determinato incarico, ma anche le competenze, in alcuni casi manuali e legate alla formazione, che potrebbero riempire tutti i tasselli scoperti negli organici delle imprese. Che soffrono a prescindere dal settore merceologico o di mercato: servizi, agricoltura, industria. «È una condizione che accomuna imprese di

costruzione, commerciali, sociali, dei servizi (informatica, energia) - spiega il presidente di **Legacoop** Estense, Paolo Barbieri - La ricerca dei profili spesso non garantisce risultati utili e quei posti restano vuoti».

Barbieri fa anche qualche esempio, tra i più semplici da rammentare, di incarichi che non vengono attribuiti per mancanza di "candidati": facchini, camionisti, conducenti di muletto, saldatori, ingegneri e sviluppatori di software. Carenze che pervadono in modo trasversale il mondo del lavoro fino a toccare ambiti particolarmente delicati, come la sanità, dove concorsi e bandi aperti spesso si reggono in piedi solo perché il ruolo viene affidato a personale ancora in formazione.

I motivi? Possono cambiare da settore a settore. Uno in particolare però, sottolinea il presidente, si presenta con una certa regolarità ed è la denatalità. Nascono meno bambini ed è una tendenza di lungo periodo, i cui albori risalgono agli anni '90.

Significa meno giovani (e sempre di meno, stando ai dati delle nascite in provincia) in grado di rispondere alla domanda di lavoro che arriva dalle imprese. Barbieri ricorda che «il nostro Paese si distingue dagli altri anche per il tasso di donne occupate, ben al di sotto di quanto avviene all'estero. C'è anche la "fuga" oltre frontiera, spesso di giovani qualificati (solo a Londra 25mila italiani), senza contare le difficoltà di reperire in certi settori manodopera straniera perché nel mercato non ce n'è a sufficienza. Ovviamente il problema dell'alloggio che non si trova - con i canoni di oggi alle stelle - è un altro fattore che incide negativamente».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Negli ultimi anni la forza lavoro più fresca, che esce dal ciclo della formazione scolastica, «ha iniziato a prestare molta più attenzione al rapporto fra tempo di lavoro e tempo di vita, un bilanciamento che si è spostato sempre più verso la famiglia e l'ambito delle esigenze e preferenze personali».

Barbieri considera meno rilevante sul punto la questione degli stipendi, più bassi e quindi meno attrattivi rispetto ai compensi offerti in altri Paesi. Ma è un tema su cui i sindacati e anche alcune forze politiche, battono l'accento da tempo.

Lo scorso settembre **Legacoop** Romagna ha promosso un'indagine interna focalizzata sul fabbisogno di personale stimato fra l'autunno 2023 e la primavera 2024.

«L'indagine - precisa l'associazione - è stata realizzata coinvolgendo le circa 400 imprese cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna e aventi sede nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Sono 3.300 i lavoratori che le imprese si apprestano a cercare e selezionare, su un totale di occupati in forza pari a 25.400 unità».

I risultati - prosegue **Legacoop** Romagna - evidenziano, in particolare, che «il 46% del fabbisogno è espresso dal settore dei servizi (pulizie, logistica, ambiente, ecc.), a conferma di una crescita costante e continuativa di questo comparto; il 61% dei profili richiesti può avere anche bassa scolarizzazione: un dato che conferma l'ineludibile necessità di poter contare su una politica migratoria seria e coerente con le esigenze di tenuta e crescita economica delle imprese». La scadenza temporale fissata alla fine della prossima primavera, conclude **Legacoop** Romagna, comporta un risalto più attenuato per il fabbisogno in agricoltura: «Il dato generale dei 3.300 è, dunque, probabilmente destinato ad aumentare nel corso del 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Regione non abbandona i pescatori

Nuovo aiuto: contributo di 1,5 euro al chilo per la raccolta del granchio blu Rischio

Goro I pescatori non saranno lasciati soli per Natale: arriva un nuovo aiuto dalla Regione con un contributo di 1,5 euro al chilo per la raccolta. «Dal Governo ancora nulla su stato di emergenza o stato di crisi nazionale, così impossibili la sospensione dei mutui e gli sgravi fiscali per pescatori e acquacoltori di Goro e Comacchio, nel Ferrarese», dice il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini.

In assenza di risposte, la Regione ha concordato con le rappresentanze del settore anche il sostegno a un progetto complessivo di contrasto al granchio blu, che loro stesse presenteranno nelle prossime settimane.

Contributo di 1,5 euro al chilo dunque per la raccolta del granchio blu, fino a un primo massimale complessivo di un milione di euro. E la Regione è anche pronta a sostenere un piano investimenti del Consorzio unitario novellame, società **cooperativa** di Goro.

La decisione, condivisa dal presidente Bonaccini insieme agli assessori all'Agricoltura e pesca, Alessio Mammi, e al Bilancio, Paolo Calvano, ha l'obiettivo di garantire un ulteriore aiuto Attività e allevamenti a fortissimo rischio a causa del granchio blu che sta devastando l'ecosistema marino di un territorio basato sulla produzione della vongola verace al comparto a partire dal nuovo anno, in particolare ai pescatori e acquacoltori delle marinerie di Goro e Comacchio (che però abbracciano anche diversi altri territori limitrofi) alle prese con attività e allevamenti a fortissimo rischio a causa del granchio blu, che sta devastando l'ecosistema marino di un territorio basato sulla produzione della vongola verace. Qui, infatti, viene prodotto il 55% del pescato in Italia.

«Nonostante sia passato un mese dall'ultimo nostro appello - e a quasi sei mesi dalla prima istanza formale, cui non è seguita alcuna risposta -, il Governo non ha ancora concesso lo stato di emergenza nazionale o riconosciuto lo stato di crisi del comparto per i territori del ferrarese- sottolineano Bonaccini, Mammi e Calvano - e questo continua a rendere di fatto impossibile la sospensione dei mutui alle imprese e alle aziende stesse di beneficiare di sgravi fiscali. Una assenza di risposte che non consente nemmeno di mettere in campo ulteriori strumenti di sostegno».

La situazione diventa sempre più difficile «e continua ad essere assente una strategia nazionale di contrasto al granchio blu - fanno presente gli amministratori -. Lo ribadiamo ancora una volta: a livello nazionale servono azioni efficaci e risposte concrete di fronte a famiglie e operatori che potrebbero ritrovarsi senza il loro lavoro e il loro sostentamento».

Nel frattempo, la Regione ha concordato con le rappresentanze del settore il sostegno a un progetto



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

complessivo di contrasto al granchio blu che loro stesse presenteranno nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

AVVISO A PAGAMENTO

Festa dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli: presentato il progetto Bcc Plastic Free

Con un grande evento organizzato presso il Grand Hotel "La Chiusa di Chietri" di Alberobello si è concluso l'anno di celebrazioni del Settantesimo Anniversario della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli. Incredibile l'affluenza di Soci e Collaboratori della Banca che Giovedì 14 Dicembre hanno affollato una sala gremita per l'occasione.

Presentata da Pinuccia Sassone la serata si è aperta con i saluti istituzionali del Presidente Cosimo Palasciano che - ripercorrendo tutte le iniziative promosse dalla Banca nel 2023 - ha sottolineato come il contesto economico attuale rappresenti una sfida per tutto il mondo del Credito Cooperativo da sempre impegnato, attraverso le **BCC**, nella crescita dei territori.

" Come **BCC** del Gruppo Cassa Centrale Banca ci distinguiamo per la scelta di costruire insieme il bene comune. Promuoviamo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile sui territori nei quali operiamo", parole del Presidente Cosimo Palasciano. " Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile introdotti dall'Agenda 2030 dell'ONU rappresentano - in maniera coerente e concreta la traduzione in chiave moderna delle attività mutualistiche che le Banche di Credito Cooperativo mettono in atto da più di un secolo a favore del benessere sociale, economico e ambientale delle comunità locali".

Numeri a sostegno di una crescita costante e che collocano la **Bcc** di Alberobello, Sammichele e Monopoli in una prospettiva di grande slancio verso nuovi e sempre più ambiziosi obiettivi quelli illustrati dal Direttore Generale Vincenzo De Donato durante il consueto report di fine anno sui risultati raggiunti dalla Banca: " La significativa crescita delle masse intermedie e le importanti coperture sul credito deteriorato testimoniano le scelte strategiche e lungimiranti del management della Banca che, nel 2023, con un patrimonio netto superiore a 64 Milioni di Euro e un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio/ Cet1) pari al 23,4% si colloca - in linea con la Capogruppo Cassa Centrale Banca - tra i primi istituti di credito italiani per solidità patrimoniale".

Presentato durante la serata il progetto " **Bcc** Plastic Free": nato dall'esigenza della Banca di fare un ultimo passo avanti verso la totale eliminazione della plastica prevede l'installazione di erogatori di acqua collegati direttamente alla rete idrica in tutte le Filiali e gli Uffici Centrali e consentirà di risparmiare e quindi non immettere nell'ambiente - ogni anno - circa 45.000 bottiglie, l'equivalente di più di una tonnellata di plastica.

" L'impegno a favore della crescita economica, con l'attenzione alla sostenibilità sociale, e soprattutto



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

ambientale, è al centro della mission della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli - le parole del Presidente Cosimo Palasciano - " abbiamo voluto dare un segnale forte di quanto la nostra Banca si batta ogni giorno con azioni concrete e scelte sostenibili che abbiano un impatto positivo sull'ambiente e favoriscano i paradigmi della transizione ecologica e dell'economia circolare". Dicendo ' no alla plastica' la **Bcc** di Alberobello, Sammichele e Monopoli avrà lo stesso effetto sull'ambiente di 148 nuovi alberi piantati ogni anno!

" L'evento si è concluso con uno spettacolo del celebre artista comico Uccio De Santis: simpatia e comicità, un mix esplosivo di monologhi e gag irresistibili in un viaggio tra aneddoti e racconti di vita vissuta che ha coinvolto e divertito con tante risate i circa 600 tra Soci e Collaboratori della Banca presenti.

Lo studio

Occupazione e ambiente "Coop meglio dei privati"

La presidente **Legacoop** Rita Ghedini illustra l'impatto dell'attività delle associate di Marco Bettazzi Sulla sostenibilità le cooperative sembrano essere più avanti delle imprese private. A sostenerlo è **Legacoop** Bologna sulla base dei dati elaborati dalla piattaforma Synesgy del gruppo Crif-Cribis, e in collaborazione con Scs Consulting, secondo cui le imprese cooperative del territorio bolognese ottengono risultati migliori del resto delle imprese su questo terreno, con voti che vanno dalla sufficienza all'ottimo per l'84% delle coop.

« Le cooperative hanno molti punti di vantaggio rispetto al resto delle imprese - sottolinea Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna - significa che nei loro comportamenti sono coerenti coi loro valori: generare migliori condizioni di lavoro tenendo conto delle comunità in cui operano ». Al posto dei soliti dati economici, l'associazione presenta dunque i dati sull'impatto dell'attività delle associate sulle persone, sull'ambiente e sulla comunità locale. Nel report 2023, realizzato su un campione rappresentativo di 30 imprese, ottiene un voto soddisfacente il 51% delle imprese, buono il 23% e ottimo un altro 10%, con l'84% che dunque è in territorio più che positivo. Tutte le altre ottengono comunque almeno una sufficienza, mentre per il campione delle imprese italiane solo il 31% di voti è tra soddisfacente, buono e ottimo e un 23% ha un voto basso. Il voto finale tiene conto di tutti gli altri valori che caratterizzano l'attività delle coop. A partire dai ricavi per 13,7 miliardi realizzati nel 2022 (contro i 12,9 del 2021), con oltre 3,5 miliardi di patrimonio netto e quasi 27 milioni di utili messi a riserva. L' 89% degli oltre 46mila lavoratori dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato, che nel 90% dei casi presenta anche forme di sanità integrativa. La formazione viene erogata dal 97% e la presenza femminile è al 75% della forza lavoro e al 36% nei livelli apicali.

Dal punto di vista sociale le cooperative hanno avviato percorsi di orientamento, formazione o tirocini per 4.149 persone svantaggiate, vulnerabili o disabili, e coi loro servizi hanno raggiunto 22.658 persone con bisogni di assistenza, oltre che 1.287 migranti e più di 51mila bambini, ragazzi e adolescenti che usano i servizi integrativi 0- 6 scolastici.

Dal punto di vista ambientale il 60% delle cooperative negli ultimi cinque anni ha realizzato investimenti di efficientamento energetico, il 68% si è dotato di impianti per la produzione di energia rinnovabile e il 67% ha reso più efficiente l'uso dell'acqua, mentre il 55% ha avviato azioni per il recupero dei sottoprodotti. Nel settore cibo, la merce recuperata e donata a realtà benefiche vale 1,3 milioni di pasti. C'è attenzione anche per l'innovazione: il 40% delle cooperative ha centri di ricerca e sviluppo



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

propri e l' 80% ha avviato processi di digitalizzazione. « La cooperazione ha fatto questa scelta giocando in un mercato molto complicato », sottolinea Stefano Dall'Ara, presidente di Scs Consulting, mentre Marco Preti, ad di Cribis, dice che i risultati non lo sorprendono « perché la sostenibilità è nel Dna di questo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La testimonianza

"In via Corelli nulla è cambiato Rimane peggio di un carcere"

Il racconto della visita di Pierfrancesco Majorino e Paolo Romano consiglieri regionali del Pd

di Massimo Pisa Il principe Tomasi di Lampedusa, buonanima, avrebbe saputo pennellare la situazione con sapienza. « La sostanza vera », sintetizza il capogruppo Pd in Regione, Pierfrancesco Majorino, « è che abbiamo trovato l'ente gestore lì bello al suo posto ». I gattopardi in questione sono quelli della Martinina srl, la cooperativa salernitana che ha in appalto la gestione del Cpr, salda al suo posto in via Corelli nonostante il sequestro impeditivo d'urgenza disposto la scorsa settimana dai pm Paolo Storari e Giovanni Cavalleri. Con somma sorpresa di Majorino e del collega consigliere Pd Paolo Romano, che ieri hanno visitato il Centro di permanenza e rimpatrio a cavallo dell'ora di pranzo. « Entriamo - ribadisce stupito Romano - e trovo la stessa direttrice del servizio psicologico della mia ultima visita, nonché la stessa vicedirettrice. Non ho potuto trattenere la domanda: che ci fate qua?». Attesa.

Della decisione del gip se convalidare il sequestro.

E del resto l'attesa è l'unica attività praticata in via Corelli in un infinito e disumano giorno della marmotta che coinvolge, al momento, quarantotto "ospiti", in maggior parte tunisini e marocchini, sospesi nel nulla delle lamentele e della rabbia. A cominciare dai pasti. «Che abbiamo assaggiato - racconta Romano - ed erano pure mangiabili ma in quantità insufficienti e di una tristezza imbarazzante.

Cous cous con due piselli che si sfarinava, formaggio in vaschetta e strisce sottili di peperoni. Ma il cibo, o la consistenza delle lenzuola ignifughe che di fatto sono di carta velina, sono il meno. È tutto questo regime di restrizione che è inaccettabile e intollerabile, tutto il concetto di detenzione amministrativa che è da Stato dittatoriale. Basti dire che noi, che pure abbiamo potuto dialogare con le persone senza restrizioni da parte della polizia, abbiamo parlato con due numeri: 16-50 e 17-12. Come i cartellini appesi alle loro porte. È devastante per la loro identità, ci riporta alle pagine più buie dell'umanità».

E cosa dicevano questi numeri?

«Why? Perché? Continuava a chiedere alternando italiano e inglese - spiega Majorino - un ragazzo centrafricano che domandava: cosa ci faccio qua? Spiegandomi che non era mai stato un giorno in carcere e non capiva perché fosse finito in quel posto.

Perché questa è, ed è terribile, una situazione completamente sfuggita di mano. Siamo di fronte a un piccolo carcere senza le garanzie presenti in un carcere ». Peggio perché dentro il Cpr (e quello di via Corelli non è il peggiore d'Italia a detta di tutti gli operatori) a pesare è soprattutto il limbo. « Nessuna attività - ribadisce Romano - a parte il cellulare, stai lì in un loop infinito. La



La Repubblica (ed. Milano)

Cooperazione, Imprese e Territori

tensione ovviamente è alta, noi siamo entrati subito dopo una rissa, c'erano ragazzi col ghiaccio in faccia, altri si erano spogliati totalmente e non volevano tornare dentro. Che poi, solo il 50 per cento finisce rimpatriato. Gli altri tornano in strada, senza dignità né documenti, con questo carico psicologico e questa rabbia. Qualcuno lavora qui, ha i figli che vanno a scuola, beccato senza permesso su un treno per Treviglio, alle 5 di mattina, mentre andavano in cantiere, ovviamente in nero. Altri usciti dal carcere dopo due giorni finiscono a Corelli. E anche questi ti dicono: ma io ho già pagato, perché devo ricominciare, per cosa?».

Docce ghiacciate, turchesche che non si chiudono, qualche copertuccia per la notte. Ed è tutto. « Bisogna velocizzare i rimpatri di chi deve essere rimpatriato e procedere immediatamente alla chiusura del Cpr », sintetizza Majorino, «e convertirlo in luogo d'accoglienza per chi, italiano o straniero, non ha un tetto sotto il quale stare ». Sarebbe pure la soluzione più sicura, aggiunge Romano: « Lì dentro c'è solo costruzione di marginalità e disagio. Chi uscirà da qui e non sarà espulso tornerà in strada: e con quale atteggiamento, anche verso le stesse forze dell'ordine? Le destre vorrebbero aumentare i tempi di detenzione a 24 mesi, è impossibile, implausibile, sconsigliabile. Una follia. Non dovrebbero esistere, non si dovrebbe restare lì dentro nemmeno per 24 ore».

Un ragazzo africano chiedeva "Cosa ci faccio qua? Non ho fatto un giorno di carcere, non so perché sono finito in questo posto"

L'ESPERIENZA DELLE aziende locali

"Annata con raccolti di buona qualità ma è calata la produzione di Renette"

La mela valdostana inizia a varcare i confini regionali e a essere apprezzata per la sua genuinità e per la caratteristica faccetta rossa da frutto di montagna. Il boom dell'impianto dei meleti in Valle risale all'immediato dopoguerra, quando si è passati dall'agricoltura di sussistenza a quella di speculazione. Uno dei primi frutteti specializzati è stato quello della St-Grat di Gressan, fondata da Paolino Viérin di Charvensod e dalla moglie Yvonne Martinet, genitori dell'attuale proprietario Ivo Viérin, che prosegue l'attività con la moglie Romana Lyabel e alla figlia Elodie Vierin. «In pochi hanno creduto nel potenziale dell'agricoltura, preferendo il posto fisso e una presunta maggiore qualità della vita. A molte aziende è mancato il ricambio generazionale.

Solo negli anni 90 si è registrato un ritorno. Il trend è verso i mercati regionali e la vendita diretta dal produttore al consumatore», dice Ivo Viérin, che per la sua azienda ha realizzato un nuovo magazzino nel 2017, con una capacità di stoccaggio di 4 mila quintali. Il potenziale di raccolta della St-Grat è di cinquemila quintali. La raccolta di quest'anno, dal 20 agosto con le Royal Gala al 20 ottobre con le Fuji, è stata di 4 mila per la perdita di mille quintali di Renette (si è salvato solo il 40 per cento della produzione). A metà del periodo si raccolgono le Golden Delicious. «Proponiamo le nostre mele a clienti fidelizzati all'idea di genuinità dei prodotti valdostani. Siamo soddisfatti della loro risposta».

L'85 per cento dei produttori (97), fanno parte di **Coop** Cofruits, che ha raccolto 13 mila quintali di mele, con una flessione del 35 per cento solo sulla Renetta (da 3.500 a 2.200 quintali) dovuta al caldo dell'anno prima. Con una produzione diffusa in varie località della valle centrale, solo qualche tipologia di mela ha avuto meno colore, a St-Pierre la qualità anche estetica è stata pari agli anni precedenti.

Renzo Bionaz, presidente della cooperativa, è soddisfatto: «La mela valdostana inizia a essere nota. Oltre a riversare nei quattro negozi Cofruits (Villeneuve, Saint-Pierre, Quart, associato con la cooperativa di disabili Forrest Gump, e Pré-St-Didier) un quarto della produzione, siamo anche entrati nella Gdo, non solo nella nostra regione, ma anche, con Carrefour, in parte del Piemonte e, con Famila, a Verona. Il problema sono le quantità».

Anche per l'azienda di Denis Letey di St-Christophe è stata un'annata buona, con qualche problema legato al caldo eccessivo, che ha rallentato la maturazione. «Per avere un bel colore», dice Letey, «le mele hanno bisogno dello sbalzo termico freddo - caldo, che crea le tipiche faccette rosse. La qualità che ha patito di più è stata la Renetta, in calo del 60 per cento. Sono stati 1.200 i quintali raccolti,



La Stampa (ed. Aosta)

Cooperazione, Imprese e Territori

in linea con gli anni precedenti. Nessun problema di siccità grazie ai Ru che scendono dalla Valle del Gran San Bernardo».

Sara Gerbelle ha avuto una raccolta di Renette drasticamente ridotta, da una media di 72-90 quintali a 24 quintali.

La raccolta complessiva è stata di 300 quintali (erano 350 l'anno scorso). Anche le Golden hanno avuto un calo del 15 per cento. «Con la gelata del 2017 sono iniziati degli squilibri sulla pianta, per cui il 2018 è stato produttivo, mentre il 2019 è andato male. Quando una pianta un anno produce troppo, l'anno dopo quasi nulla. Il calo si deve al forte caldo dell'estate 2022». E. R.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa (ed. Imperia) Cooperazione, Imprese e Territori

Imperia. Organizzato dalla coop Jobel

Convegno in biblioteca sull'emergenza abitativa con esperti di cohousing

M. VALL.

Il caso Imperia La crescente difficoltà a trovare case in affitto a Imperia, per una certa parte della cittadinanza, sarà trattata oggi alle 17 nel convegno su emergenza abitativa e cohousing, organizzato dalla cooperativa sociale Jobel presso la biblioteca civica di piazza De Amicis.

L'iniziativa promossa nell'ambito del Progetto Sai, il Sistema di Accoglienza e Integrazione del Comune, analizzerà l'attuale stagnazione del mercato immobiliare nel capoluogo, dovuta alla difficile reperibilità di case in affitto, anche per via dei requisiti richiesti dai locatori. Requisiti considerati legittimi dai proprietari degli immobili, ma che possono apparire proibitivi, in questo periodo, a chi è in cerca di un alloggio per sé e la propria famiglia.

Il convegno intende favorire l'incontro tra coloro che, a vario titolo, sono impegnati a cercare una risposta sistemica a tale situazione e chi dispone delle risorse immobiliari.

L'occasione presenterà possibili strategie condivise che possano, da un lato, agevolare le categorie di persone in difficoltà e, dall'altro, garantire i proprietari delle case. Particolare attenzione sarà riservata al fenomeno urbano del cohousing: residenze con alloggi privati corredati da ampi spazi comuni. Dopo i saluti istituzionali, sono previsti gli interventi di vari esperti: Roberto Corradi, coordinatore del Progetto Sai, Paolo Prato, presidente ligure di Confedilizia, Antonio Parolini, amministratore unico di Arte, Alberto Rizzerio, referente del progetto Home and Dry.

- M. Vall. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Voce di Rovigo

Cooperazione, Imprese e Territori

Ha distrutto il 95% della produzione di vongole

Appello della Regione al ministero per un celere intervento Presso la sede di Veneto Lavoro a Mestre (VE) si è tenuto oggi, lunedì 18 dicembre, un nuovo incontro del tavolo riferito ai problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dal granchio blu nell'area del Polesine. L'incontro, convocato dall'assessore al Lavoro, Elena Donazzan, ha visto la partecipazione del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, di Confcooperative Fedagri, **Legacoop** Agroalimentare, Impresa Pesca Coldiretti, AMA, Pescagri e delle Organizzazioni sindacali di categoria, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca. Con l'assessore Donazzan, assistita dall'unità di crisi aziendali, era presente anche l'assessore regionale alla Pesca, Cristiano Corazzari. "Nel corso dell'incontro - spiega la nota stampa della Regione - le parti hanno fornito un aggiornamento sull'evoluzione della crisi che vede interessata l'area del Polesine e le attività di molluschicoltura realizzate dagli oltre 1500 lavoratori autonomi afferenti alle cooperative aderenti al consorzio. La produzione registra oggi, nel Polesine, una riduzione dei volumi produttivi della molluschicoltura pari al 95% di quelli ordinari, un calo verticale che avviene un mese, come quello di dicembre, normalmente caratterizzato dal picco delle produzioni". "Questa emergenza - ha sottolineato l'assessore Donazzan - colpisce un comparto considerato un'eccellenza veneta e nello specifico una delle realtà produttive più importanti d'Europa. La crisi, da un ambito ambientale si è spostata a quello produttivo, ora le ripercussioni occupazionali rischiano di diventare gravi per la stragrande maggioranza degli addetti, quegli oltre 1.500 lavoratori autonomi per i quali non è ammissibile il ricorso agli ammortizzatori sociali e alle indennità di disoccupazione. Per questi lavoratori saranno possibili interventi di riqualificazione solo dopo che avranno cessato la loro attività, ma è un'eventualità che riteniamo non auspicabile perché non tempestiva e scarsamente rimediabile rispetto a un danno conclamato in termini di lavoro e competenze perdute. È per questo che oggi rinoveremo il nostro appello al Ministero dell'Agricoltura, anche alla luce degli aggiornamenti su dati più precisi dell'impatto economico e occupazionale, affinché venga dato seguito alle richieste che la Regione ha già avanzato su istanza del mondo produttivo e sindacale tutto". "Stiamo ponendo ogni attenzione possibile sulla pesca in Polesine che come ha ricordato anche più volte il presidente Zaia è un settore di estrema importanza, la situazione che sta attraversando è straordinaria ed emergenziale - sottolinea l'assessore Corazzari - La Regione ha affrontato ogni sforzo possibile per sostenere questa realtà unica e fortemente caratterizzante per l'economia veneta. Nella visione generale resta il problema che gli strumenti ordinari faticano a dare risposte adeguate. È pressante la necessità di affrontare provvedimenti straordinari per superare questo momento e sostenere il settore".



12/18/2023 19:12

La Voce di Rovigo
Ha distrutto il 95% della produzione di vongole

Appello della Regione al ministero per un celere intervento Presso la sede di Veneto Lavoro a Mestre (VE) si è tenuto oggi, lunedì 18 dicembre, un nuovo incontro del tavolo riferito ai problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dal granchio blu nell'area del Polesine. L'incontro, convocato dall'assessore al Lavoro, Elena Donazzan, ha visto la partecipazione del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, di Confcooperative Fedagri, Legacoop Agroalimentare, Impresa Pesca Coldiretti, AMA, Pescagri e delle Organizzazioni sindacali di categoria, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca. Con l'assessore Donazzan, assistita dall'unità di crisi aziendali, era presente anche l'assessore regionale alla Pesca, Cristiano Corazzari. "Nel corso dell'incontro - spiega la nota stampa della Regione - le parti hanno fornito un aggiornamento sull'evoluzione della crisi che vede interessata l'area del Polesine e le attività di molluschicoltura realizzate dagli oltre 1500 lavoratori autonomi afferenti alle cooperative aderenti al consorzio. La produzione registra oggi, nel Polesine, una riduzione dei volumi produttivi della molluschicoltura pari al 95% di quelli ordinari, un calo verticale che avviene un mese, come quello di dicembre, normalmente caratterizzato dal picco delle produzioni". "Questa emergenza - ha sottolineato l'assessore Donazzan - colpisce un comparto considerato un'eccellenza veneta e nello specifico una delle realtà produttive più importanti d'Europa. La crisi, da un ambito ambientale si è spostata a quello produttivo, ora le ripercussioni occupazionali rischiano di diventare gravi per la stragrande maggioranza degli addetti, quegli oltre 1.500 lavoratori autonomi per i quali non è ammissibile il ricorso agli ammortizzatori sociali e alle indennità di disoccupazione. Per questi lavoratori saranno possibili interventi di riqualificazione solo dopo che avranno cessato la loro attività, ma è un'eventualità che riteniamo non auspicabile perché non tempestiva e scarsamente rimediabile rispetto a un danno conclamato in termini di lavoro e competenze perdute. È per questo che oggi

L'INCONTRO Gli assessori regionali Corazzari e Donazzan incontrano le associazioni a Veneto Lavoro

"Granchio blu, servono misure straordinarie"

Nella sede di Veneto Lavoro a Mestre si è tenuto ieri un nuovo incontro del tavolo riferito ai problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dal granchio blu nell'area del Polesine.

L'incontro, convocato dall'assessore al Lavoro, Elena Donazzan, ha visto la partecipazione del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, di Confcooperative Fedagri, **Legacoop** Agroalimentare, Impresa Pesca Coldiretti, Ama, Pescagri e delle Organizzazioni sindacali di categoria, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca.

Con l'assessore Donazzan, assistita dall'unità di crisi aziendali, era presente anche l'assessore regionale alla Pesca, Cristiano Corazzari.

Nel corso dell'incontro le parti hanno fornito un aggiornamento sull'evoluzione della crisi che vede interessata l'area del Polesine e le attività di molluschicoltura realizzate dagli oltre 1.500 lavoratori autonomi afferenti alle cooperative aderenti al consorzio.

La produzione registra oggi, nel Polesine, una riduzione dei volumi produttivi della molluschicoltura pari al 95% di quelli ordinari, un calo verticale che avviene un mese, come quello di dicembre, normalmente caratterizzato dal picco delle produzioni.

"Questa emergenza - ha sottolineato l'assessore Donazzan - colpisce un comparto considerato un'eccellenza veneta e nello specifico una delle realtà produttive più importanti d'Europa. La crisi, da un ambito ambientale si è spostata a quello produttivo, ora le ripercussioni occupazionali rischiano di diventare gravi per la stragrande maggioranza degli addetti, quegli oltre 1.500 lavoratori autonomi per i quali non è ammissibile il ricorso agli ammortizzatori sociali e alle indennità di disoccupazione.

Per questi lavoratori saranno possibili interventi di riqualificazione solo dopo che avranno cessato la loro attività, ma è un'eventualità che riteniamo non auspicabile perché non tempestiva e scarsamente rimediabile rispetto a un danno conclamato in termini di lavoro e competenze perdute. È per questo che oggi rinnoveremo il nostro appello al Ministero dell'Agricoltura, anche alla luce degli aggiornamenti su dati più precisi dell'impatto economico e occupazionale, affinché venga dato seguito alle richieste che la Regione ha già avanzato su istanza del mondo produttivo e sindacale tutto".

"Stiamo ponendo ogni attenzione possibile sulla pesca in Polesine che come ha ricordato anche più volte il presidente Zaia è un settore di estrema importanza, la situazione che sta attraversando è straordinaria ed emergenziale -sottolinea l'assessore Corazzari -. La Regione ha affrontato ogni sforzo possibile per sostenere questa realtà unica e fortemente caratterizzante per l'economia veneta. Nella visione



La Voce di Rovigo

Cooperazione, Imprese e Territori

generale resta il problema che gli strumenti ordinari faticano a dare risposte adeguate. È pressante la necessità di affrontare provvedimenti straordinari per superare questo momento e sostenere il settore". (Altro servizio a pagina 18) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rivoli Veronese

La Groletta deve chiudere per sfratto Eil vescovo promette il suo aiuto

«Dal dolore per un distacco verso una nuova partenza» Intanto i venti lavoratori saranno impiegati in altri centri in provincia

CAMILLAMADINELLI RIVOLI La Groletta chiude e cerca casa. Chiedendo aiuto anche al vescovo di Verona, Domenico Pompili. L'obiettivo è proseguire la sua missione nel dare lavoro, pari diritti e futuro alle persone con disagio psichico. Dando continuità a un'idea di riabilitazione psichiatrica attraverso l'inserimento lavorativo che eviti cronicizzazione della malattia, l'isolamento relazionale e il pregiudizio sociale. Secondo un progetto di cura e accompagnamento partito come sperimentale nel 2007 e dimostratosi vincente, sia per i risultati ottenuti nei pazienti che per il risparmio di soldi pubblici a vantaggio del servizio socio sanitario di assistenza.

Inclusione La Groletta è un ristorante e albergo inclusivo, con all'interno una comunità alloggio da 10 posti convenzionata con l'Ulss 9, nell'omonima località rivolese tra Affi e Caprino. La guida con passione da una quindicina d'anni la **cooperativa** Panta Rei: da molti anni si prende cura dei malati mentali seguendo un modello innovativo, basato sulla creazione di posti di lavoro veri, capaci di produrre beni e servizi competitivi sul mercato e reddito per i soci lavoratori. Ora tutto si ferma, però. Lo sfratto ricevuto dal proprietario della struttura costringe la **cooperativa** a fare armi e bagagli. E chiudere.

Per andare dove, ancora non si sa. La ricerca di una nuova sede è iniziata, cercando collaborazione nelle amministrazioni locali dei paesi dell'entroterra gardesano e della Val d'Adige, nella Conferenza dei sindaci dell'Ulss 9 e in nuovi partner. Finora senza frutto. Ma non si arrende la Panta Rei, pur con la tristezza di dover lasciare il luogo dove una cura psichiatrica all'avanguardia ha preso forma e creato relazioni. E così, su interessamento di Carla De Beni, ha coinvolto anche il vescovo di Verona nella caccia a un'altra casa nell'area del Baldo Garda. «Il progetto nato alla Groletta 17 anni fa grazie anche alla lungimiranza dell'allora direttore dell'Ulss 22 Piccoli», afferma De Beni, «ha ampiamente dimostrato la sua validità e merita di proseguire a beneficio della salute e della vita sociale delle persone con disagio mentale».

Ripartenza Monsignor Pompili è stato in visita alla struttura di Rivoli, incontrando la presidente della Panta Rei, alcuni pazienti lavoratori e loro familiari, amici e sostenitori. Ha ascoltato la descrizione del progetto integrato e promesso il sostegno della chiesa veronese nella ricerca di una nuova sede nella stessa area.

Perché non si celebri un funerale, ma si lavori tutti insieme concretamente ad una rinascita. «Mi rendo disponibile a trovare le modalità per una ripartenza», dichiara il vescovo. «Mi auguro che dal dolore



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

per un distacco e la fine di un mondo, ma non del mondo, si possa ripartire con la stessa idea di cura e attenzione alla persona. Anche con l'aiuto delle istituzioni».

I sindaci di Rivoli, Giuliana Zocca; di Affi, Marco Segà; e di Brentino Belluno, Alberto Mazzurana, in prima fila all'incontro, sono stati sollecitati ad adoperarsi per trovare in zona un luogo adatto al trasferimento del progetto integrato della Groletta. Anche per non dover rinunciare, in un territorio dove non esiste nemmeno un Centro diurno, a quei dieci preziosi posti della comunità alloggio. Massima disponibilità è stata espressa dai primi cittadini, a partire da quello di Rivoli.

Distacco Intanto per i 20 lavoratori nel ristorante e albergo inclusivo la **cooperativa** ha attivato le procedure di cassa integrazione. In attesa di ricollocarli negli altri servizi attivi tra Bussolengo, Verona e San Michele Extra. Impresa non facile, spiega Brigo, «perché i nostri lavoratori risiedono in queste zone e per loro gli spostamenti in autonomia possono essere un problema».

Panta Rei, però, è dinamica e pronta al cambiamento. Nel nome e per natura. «Stiamo pensando a progetti specifici per loro», continua la presidente. Per gli ospiti della comunità alloggio, invece, per ora non c'è altra strada che la diaspora nei centri dell'Ulss che abbiano posti liberi. In un colpo solo, sottolinea Brigo, «perdono la casa, il lavoro e gli operatori di riferimento, oltre alla preziosa dimensione del gruppo. Siamo convinti che la salute mentale vada gestita sul territorio e non in luoghi separati», conclude.

«Per questo, per una psichiatria di comunità, continueremo a impegnarci».

Contratti di lavoro Oltre 70mila addetti in attesa del rinnovo

In Bergamasca. Scaduti da tempo i ccnl di commercio e turismo: lavoratori in sciopero prima di Natale Per i metalmeccanici artigiani la firma (forse) a breve

FRANCESCA BELOTTI

Per un contratto nazionale - quello dei bancari - che è stato rinnovato a novembre con un aumento da fare invidia (435 euro lordi medi mensili a regime, ovvero dal 1° marzo 2026), ci sono contratti che ancora attendono di essere firmati. Per quanto, almeno in alcuni casi, la loro scadenza non sia proprio recente. È il caso dei ccnl di commercio e turismo, che nella nostra provincia interessano oltre 50mila lavoratori, chiamati a raccolta venerdì dai sindacati di categoria - FilcamsCgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil - che hanno proclamato uno sciopero per l'intero turno di lavoro. Una data non scelta a caso: la protesta, decisa a livello nazionale, cade nel pieno delle Feste, a due giorni dalla Vigilia di Natale.

E il tam-tam sui social si fa sentire, con slogan ad hoc a seconda del settore di appartenenza degli addetti: terziario, distribuzione moderna organizzata, distribuzione cooperativa, alberghi, pubblici esercizi, ristorazione (collettiva e commerciale), agenzie di viaggi e aziende termali. Si tratta di contratti scaduti a partire dal 2019 che coinvolgono diverse associazioni, da Confcommercio e Confesercenti a Federturismo Confindustria, fino a **Legacoop** e Confcooperative.

Trattative delicate Sul rinnovo del contratto artigiani area meccanica (scaduto il 31 dicembre 2022) c'è un punto di domanda: le trattative, che hanno preso il via a luglio con la presentazione, da parte di Fim, Fiom e Uilm, della piattaforma rivendicativa, sono tuttora in corso, ma la «fumata bianca» ancora non c'è. Eppure ci sarebbe la volontà da entrambe le parti (le associazioni artigiane al tavolo sono Confartigianato, Cna, Casartigiani e Clai) di giungere ad un accordo prima di Natale. Il nodo da sciogliere riguarda in particolare la parte economica: le tre sigle sindacali chiedono un aumento del 6,6% per il 2023 e del 12% per il 2024, 2025 e 2026 (4% per ciascun anno). Nella nostra provincia questo rinnovo coinvolge circa 17 mila tute blu.

Per quanto riguarda, invece, il contratto dei metalmeccanici (in Bergamasca si contano oltre 70mila tute blu) che porta la firma di Federmeccanica e Assisat, Fim, Fiom e Uilm hanno appena lanciato un questionario on line composto da 10 domande da sottoporre agli iscritti in vista della presentazione della piattaforma. Il ccnl, infatti, scade il 30 giugno 2024 e, anche qui, la partita economica ha una certa rilevanza. Tenendo conto che l'aumento medio scattato a giugno di quest'anno (grazie alla clausola di salvaguardia) è stato di 123,40 euro lordi mensili, inaspettato tanto per i lavoratori quanto per le imprese.

Cambiando settore, è fresca di firma l'ipotesi di accordo del contratto tra Femca-Cisl, Filctem-Cgil, Uiltec-Uil e Unionchimica-Confapi (in vigore retroattivamente dal 1° gennaio 2023 fino al 31 dicembre



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

2025) che prevede aumenti distinti a seconda del settore: a regime (in quattro tranches) 191 euro medi lordi per la chimica, 167 per plastica e gomma, 161 per abrasivi, ceramica e vetro. È stata poi appena presentata la piattaforma del contratto calzaturiero: per il 2024-2026 si chiede un aumento di 260 euro.

In primavera, poi, scade il contratto dei lavoratori del tessile.

Tornando alle banche, invece, i sindacati che rappresentano i lavoratori (oltre un migliaio nella nostra provincia) delle Bcc presenteranno la piattaforma con il nuovo anno: l'aumento chiesto è di 435 euro, al pari di quello ottenuto dai bancari con il contratto Abi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

(ARC) A REDAZIONI:19/12 Ud conf. stampa Recruiting Regione-Lega cooperative

(AGENPARL) - lun 18 dicembre 2023 Gentili colleghe e colleghi, con la presente si informa che la conferenza stampa di presentazione del Recruiting Day organizzato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la **Lega** delle **Cooperative** del Friuli Venezia Giulia si terrà martedì 19 dicembre 2023 alle ore 12.00 a Udine nella sala Pasolini della sede della Regione in via Sabbadini 31. All'evento parteciperanno i rappresentanti di undici importanti aziende del territorio. La vostra presenza sarà particolarmente gradita. 181328 DIC 23.



Valore produzione 2022 aziende Legacoop Bologna a 13 miliardi

Nel 2022 le aziende associate a **Legacoop** Bologna hanno realizzato un valore della produzione superiore ai 13 miliardi, contano su oltre 3,5 miliardi di patrimonio netto mentre gli utili messi a riserva indivisibile sono oltre 26,6 milioni e 1,25 milioni sono stati destinati a Coopfond, strumento solidaristico per sviluppare nuova cooperazione. Inoltre l'89% degli addetti ha un contratto a tempo indeterminato, con sanità integrativa per il 90% e il 67% delle cooperative ha realizzato impianti per produrre energia da fonti rinnovabili. E poi cibo recuperato e donato pari a 1,3 milioni di pasti; 51.400 tra bambini, ragazzi e adolescenti che accedono a servizi delle coop sociali e alta propensione all'innovazione. E' quanto emerge dall'Agenda Cooperativa per lo sviluppo Sostenibile, il Report 2023 di **Legacoop** Bologna che misura il contributo annuale al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Secondo i dati della piattaforma globale Syneqy, sviluppata dal gruppo Crif-Cribs, le imprese associate a **Legacoop** Bologna raggiungono una performance sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale per un 33% tra l'ottimo e il buono, per un 51% soddisfacente e per un 16% sufficiente.

Nessuna si colloca nella fascia bassa. Infine, il welfare aziendale e le pratiche di conciliazione vita-lavoro che risultano centrali per il 77% delle imprese, che hanno una presenza femminile del 75% nella forza lavoro e del 36% nei livelli apicali. "In modo molto trasparente cerchiamo ogni anno di restituire ai nostri stakeholder il contributo che le nostre associate portano al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 - sottolinea Rita Ghedini, Presidente di **Legacoop** Bologna -: i dati ci dicono che se ragioniamo in logica di sostenibilità integrale, performiamo meglio rispetto all'insieme delle imprese di capitale. Qualità del rapporto di lavoro, distribuzione diffusa della ricchezza prodotta, sostegno alle comunità in modo pro-attivo, sono alcune caratteristiche peculiari della cooperazione - conclude - che riducono le disuguaglianze producendo equità, inclusione e accessibilità per una larga fascia di cittadine e cittadini" Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



Nel 2022 le aziende associate a Legacoop Bologna hanno realizzato un valore della produzione superiore ai 13 miliardi, contano su oltre 3,5 miliardi di patrimonio netto mentre gli utili messi a riserva indivisibile sono oltre 26,6 milioni e 1,25 milioni sono stati destinati a Coopfond, strumento solidaristico per sviluppare nuova cooperazione. Inoltre l'89% degli addetti ha un contratto a tempo indeterminato, con sanità integrativa per il 90% e il 67% delle cooperative ha realizzato impianti per produrre energia da fonti rinnovabili. E poi cibo recuperato e donato pari a 1,3 milioni di pasti; 51.400 tra bambini, ragazzi e adolescenti che accedono a servizi delle coop sociali e alta propensione all'innovazione. E' quanto emerge dall'Agenda Cooperativa per lo sviluppo Sostenibile, il Report 2023 di Legacoop Bologna che misura il contributo annuale al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Secondo i dati della piattaforma globale Syneqy, sviluppata dal gruppo Crif-Cribs, le imprese associate a Legacoop Bologna raggiungono una performance sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale per un 33% tra l'ottimo e il buono, per un 51% soddisfacente e per un 16% sufficiente. Nessuna si colloca nella fascia bassa. Infine, il welfare aziendale e le pratiche di conciliazione vita-lavoro che risultano centrali per il 77% delle imprese, che hanno una presenza femminile del 75% nella forza lavoro e del 36% nei livelli apicali. "In modo molto trasparente cerchiamo ogni anno di restituire ai nostri stakeholder il contributo che le nostre associate portano al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 - sottolinea Rita Ghedini, Presidente di Legacoop Bologna -: i dati ci dicono che se ragioniamo in logica di sostenibilità integrale, performiamo meglio rispetto all'insieme delle imprese di capitale. Qualità del rapporto di lavoro, distribuzione

Cooperative, mille posti vacanti fra Ferrara e Modena: «Mancano facchini e ingegneri»

È il dato di **Legacoop** Estense. Il presidente: "Tra i motivi denatalità e preferenze dei giovani, che vanno anche all'estero". In Romagna il "buco" sale a 3.300 unità: "Servono politiche migratorie serie e coerenti" Ferrara **Legacoop** Estense, colosso che riunisce 200 cooperative insediate fra Modena e Ferrara, dà lavoro a oltre 33.500 persone. Il saldo potrebbe essere più alto di un migliaio di unità ma questo non avviene perché le società - ognuna delle quali ha esigenze proprie e diverse da quelle delle altre coop socie - non trovano le competenze adeguate per assegnare quei posti di lavoro. Il grido d'allarme, ma non è il primo, è risuonato venerdì scorso durante la presentazione, a Modena, dei dati generali dell'associazione. Ma c'è chi sta peggio. **Legacoop** Romagna, che riunisce le società delle province che si affacciano sulla costa, da Ravenna in giù, segnala un dato ancora più sorprendente: 3.300 lavoratori che le imprese «si apprestano a cercare», su un totale di oltre 25mila occupati. Mancano le expertize, la specializzazione e l'esperienza calibrata su un determinato incarico, ma anche le competenze, in alcuni casi manuali e legate alla formazione, che potrebbero riempire tutti i tasselli scoperti negli organici delle imprese. Che soffrono a prescindere dal settore merceologico o di mercato: servizi, agricoltura, industria. «È una condizione che accomuna imprese di costruzione, commerciali, sociali, dei servizi (informatica, energia) - spiega il presidente di **Legacoop** Estense, Paolo Barbieri - La ricerca dei profili spesso non garantisce risultati utili e quei posti restano vuoti». Barbieri fa anche qualche esempio, tra i più semplici da rammentare, di incarichi che non vengono attribuiti per mancanza di "candidati": facchini camionisti conducenti di muletto saldatori ingegneri e sviluppatori di software. Carenze che pervadono in modo trasversale il mondo del lavoro fino a toccare ambiti particolarmente delicati, come la sanità, dove concorsi e bandi aperti spesso si reggono in piedi solo perché il ruolo viene affidato a personale ancora in formazione. I motivi? Possono cambiare da settore a settore. Uno in particolare però, sottolinea il presidente, si presenta con una certa regolarità ed è la denatalità. Nascono meno bambini ed è una tendenza di lungo periodo, i cui albori risalgono agli anni '90. Significa meno giovani (e sempre di meno, stando ai dati delle nascite in provincia) in grado di rispondere alla domanda di lavoro che arriva dalle imprese. Barbieri ricorda che «il nostro Paese si distingue dagli altri anche per il tasso di donne occupate, ben al di sotto di quanto avviene all'estero. C'è anche la "fuga" oltre frontiera, spesso di giovani qualificati (solo a Londra 25mila italiani), senza contare le difficoltà di reperire in certi settori manodopera straniera perché nel mercato non ce n'è a sufficienza. Ovviamente il problema dell'alloggio che non si trova - con i canoni di oggi alle stelle - è un altro fattore che incide negativamente». Negli ultimi



anni la forza lavoro più fresca, che esce dal ciclo della formazione scolastica, «ha iniziato a prestare molta più attenzione al rapporto fra tempo di lavoro e tempo di vita, un bilanciamento che si è spostato sempre più verso la famiglia e l'ambito delle esigenze e preferenze personali». Barbieri considera meno rilevante sul punto la questione degli stipendi, più bassi e quindi meno attrattivi rispetto ai compensi offerti in altri Paesi. Ma è un tema su cui i sindacati e anche alcune forze politiche, battono l'accento da tempo. Lo scorso settembre **Legacoop** Romagna ha promosso un'indagine interna focalizzata sul fabbisogno di personale stimato fra l'autunno 2023 e la primavera 2024. «L'indagine - precisa l'associazione - è stata realizzata coinvolgendo le circa 400 imprese cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna e aventi sede nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Sono 3.300 i lavoratori che le imprese si apprestano a cercare e selezionare, su un totale di occupati in forza pari a 25.400 unità». I risultati - prosegue **Legacoop** Romagna - evidenziano, in particolare, che «il 46% del fabbisogno è espresso dal settore dei servizi (pulizie, logistica, ambiente, ecc.), a conferma di una crescita costante e continuativa di questo comparto; il 61% dei profili richiesti può avere anche bassa scolarizzazione: un dato che conferma l'ineludibile necessità di poter contare su una politica migratoria seria e coerente con le esigenze di tenuta e crescita economica delle imprese». La scadenza temporale fissata alla fine della prossima primavera, conclude **Legacoop** Romagna, comporta un risalto più attenuato per il fabbisogno in agricoltura: «Il dato generale dei 3.300 è, dunque, probabilmente destinato ad aumentare nel corso del 2024». Gi. Ca. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giorno (ed. Monza Brianza)

Cooperazione, Imprese e Territori

PizzAut fa scuola in corsia L'Abc dei ragazzi speciali

Le psicologhe della brigata fondata da Nico Acampora al San Raffaele «Aiutiamo medici e infermieri a leggere le parole di chi ha difficoltà a spiegare»

BARBARA CALDEROLA

di Barbara Calderola MONZA Il corso stavolta non è di cucina, ma di autismo, PizzAut adesso fa scuola in corsia. Prima full-immersion per il personale del San Raffaele, «ma speriamo che tante altre strutture si aggregino presto», dice Nico Acampora, fondatore dei ristoranti di Monza e Cassina interamente gestiti da giovani autistici.

«Spesso i nostri ragazzi non sanno spiegare i propri sintomi, dobbiamo cambiare le cose anche su questo fronte», sottolinea. È nato così il primo corso per medici e infermieri della struttura milanese con le psicologhe della brigata, «speriamo nel contagio, che sia il primo di tanti altri casi», l'appello. «Sarebbe bello che altri poli sanitari decidessero di unirsi a noi - sottolinea - la formazione, gratuita per loro, è interamente a nostro carico con la collaborazione del gruppo teatrale Noveglia, che ha dedicato uno spettacolo proprio alla raccolta fondi finalizzata a questo progetto». Un altro punto importante della battaglia per la dignità cominciata con il lavoro e che adesso si allarga ad altri diritti

fondamentali: la salute. «Molto spesso bambini e adolescenti aut hanno difficoltà a riconoscere i dolori, a localizzarli, o non riescono a parlarne, da qui la necessità di accorciare le distanze anche in questo ambito in questo stesso obiettivo, l'autonomia, una conquista che sta arrivando pezzo dopo pezzo». Non è la prima volta nei reparti, durante i momenti più difficili della pandemia il gruppo ha recapitato pizze al personale di varie strutture, «un modo per ringraziarli di tutto l'impegno», ma anche una scintilla che adesso si è concretizzata nella scuola d'accoglienza.

Lo stesso concetto che in principio fu seguito dai supermercati 'autism friendly', amici dell'autismo, **Coop** è stata la prima catena, trascinata da PizzAut, ad abbassare le luci e i rumori delle casse per facilitare la spesa di persone speciali. Mentre da tempo al pronto soccorso di Vimercate esistono spazi dedicati a loro, studiati apposta per evitare disagi e mettere il paziente a proprio agio. Una sensibilità che ora le pizzerie più famose d'Italia vorrebbero esportare dappertutto. Ad aiutarli, le psicoterapeute Simona Ravera e Alice Nova, sono loro che si occupano di istruire i camici.



«Incentivi solo ai settori che rinnovano i contratti»

«Recuperare e proteggere il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati».

Per Michele Bezzi, segretario generale della Cisl del Trentino, è questa la priorità numero uno. «La Provincia - aggiunge - dovrebbe riservare gli incentivi solo ai settori economici che rinnovano i contratti».

Negli ultimi due anni, in modo particolare, l'aumento dei prezzi ha eroso i salari. Allargando lo sguardo al periodo compreso tra il 2014 e il 2022, i lavoratori trentini (pubblici e privati) hanno perso mediamente duemila euro annui (lordi) a causa dell'inflazione. Gli aumenti stipendiali non sono andati di pari passo con l'incremento dei prezzi (il T di sabato 16 dicembre).

«Stiamo chiedendo agli imprenditori di rinnovare i contratti, in particolare nei settori del commercio, del turismo e della **cooperazione sociale** - spiega Bezzi - Ovviamente la Provincia non può intervenire direttamente sui contratti, ma potrebbe vincolare l'accesso agli incentivi provinciali al rinnovo dei contratti».

L'adeguamento dei salari all'inflazione va anche nella direzione di un «recupero dell'attrattività del territorio - aggiunge il sindacalista - Le imprese si lamentano per la carenza di personale, ma se gli stipendi restano fermi e, di fatto, sono inferiori rispetto alle retribuzioni dell'Alto Adige e di tutto il Triveneto, è complicato attrarre i lavoratori».

Il rinnovo dei contratti, però, «non deve incidere sull'accesso alle misure di welfare». Perché, appunto, si tratta di un «adeguamento» al costo della vita. «Bisogna rivedere i tetti di accesso all'assegno unico - specifica il segretario - L'aumento nominale dei salari non coincide con l'aumento del potere d'acquisto. Gli incrementi, quindi, non dovrebbero rientrare nel calcolo dell'Icef».

Infine, Bezzi rilancia l'appello del direttore generale di Confindustria Trento Roberto Busato: «La politica rimetta al centro il manifatturiero», ha affermato. «Percepriamo un'attenzione troppo spostata sul turismo - considera il sindacalista - Il manifatturiero è stato ed è un settore molto importante, e ora sta attraversando una fase di grande trasformazione. La Provincia dovrebbe fare un vero investimento per accompagnare questa trasformazione».

T. D. G.



Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Donate alla Caritas 120 strenne natalizie

Il gesto della Fondazione Cassa di risparmio: le ha realizzate la coop La Rocca Invito alla lettura

Massa E' una povertà che cambia ma che non cala mai. Ogni mese c'è un volto nuovo, una persona diversa che chiede aiuto perché ha fame, perché ha bisogno di mettere qualcosa in tavola per la propria famiglia. Sono sempre più italiani, tanti giovani senza lavoro, nuove povertà per famiglie monoreddito dove gli stipendi sono fermi da anni mentre l'inflazione sale alle stelle. Povertà diverse ma che non finiscono mai e bussano alle porte delle Caritas della provincia apuana a cui bisogna far fronte nel miglior modo possibile.

Circa 3.000 persone a Massa Carrara con le varie mense che distribuiscono ogni giorno almeno 50 pasti caldi, poi gli sportelli che distribuiscono i pacchi alimentari, altre 60 o 70 famiglie con cadenza bisettimanale. Sono numero che accumulati nel tempo sono impressionanti, migliaia di pasti caldi e pacchi alimentari che servono a dare un piccolo aiuto nel momento di maggiore bisogno.

Sono i numeri e le storie che emergono dalle Caritas di Massa, Carrara e della Lunigiana che in questi giorni hanno ricevuto un sostegno dalla Fondazione Cassa di risparmio di Carrara che ha donato 120 strenne natalizie che saranno condivise con le famiglie bisognose della provincia. Una donazione che ha avuto per il terzo anno una duplice valenza: da un lato un gesto di vicinanza alle Caritas e dall'altro un aiuto concreto alla storica **cooperativa** La Rocca di Carrara che si è occupata di confezionare le strenne natalizie. La **cooperativa**, infatti, si occupa inserimento sociale e lavoratori di diversamente abili ma da settembre è in liquidazione e rischia la chiusura definitiva senza un aiuto da parte del territorio e la Fondazione CrC ha voluto dare il suo contributo operativo.

Le strenne sono state consegnate in quattro tappe ad altrettante Caritas del territorio.



La fantasia dietro i presepi Prosegue la mostra della Cui

Prato Inaugurata nei giorni scorsi a Palazzo Banci Buonamici, prosegue la mostra di presepi della Cui, il Centro diurno per disabili. Fino al 7 gennaio saranno in esposizione 12 rappresentazioni della Natività realizzate dai ragazzi della **cooperativa** e dalle operatrici con stoffa, carta, legno, lana e tanti altri materiali per merito della pazienza e della creatività di tutti. Dodici presepi che coprono un arco di vent'anni. In ordine di tempo il primo, composto da patchwork e ricamo e realizzato con scampoli di stoffa, risale al 2004, l'ultimo, realizzato all'uncinetto, è del 2022. In mezzo il lavoro di anni: natività di legno, per le quali è stato necessario tagliare le sagome e dipingerle, oppure di carta, di lana, o anche eseguite utilizzando il ricamo, il punto croce e l'uncinetto. E c'è anche la Sacra Famiglia che fu allestita nell'atrio dell'ospedale Santo Stefano di Prato nel 2021, realizzata con mascherine e camici utilizzati durante i mesi della pandemia e che costituì all'epoca un messaggio di speranza per tutti coloro che lavoravano o frequentavano l'ospedale.

La mostra si può visitare dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, tutti i giorni, compresi sabato e domenica. Il lunedì e il giovedì orario continuato dalle 10 alle 19. Continua anche il tradizionale mercatino, dove si possono trovare decorazioni natalizie per l'albero, la tavola, la casa, tutte realizzate dagli ospiti della **cooperativa**, che sarà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 16 nella sede della Cui in via Reggiana 24 .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«La Bcc "G. Toniolo - San Michele" di San Cataldo pronta a nuove sfide»

San Cataldo. Tempestività nel dare risposte alla clientela, rapidità nel perfezionamento delle operazioni per gli affidamenti bancari, velocità nell'assecondare le esigenze di quanti si rivolgono agli sportelli di tutte le filiali, snellimento degli adempimenti dei procedimenti interni. Partendo da questi presupposti la Banca di **credito cooperativo** "Giuseppe Toniolo e San Michele di San Cataldo" programma le attività in vista del nuovo anno, che si annuncia «particolarmente impegnativo» come ha detto sabato il presidente Salvatore Saporito in occasione del tradizionale incontro di fine anno con i dipendenti e gli altri amministratori dell'istituto di **credito**. Prima è stato il vescovo Mario Russotto a celebrare la messa nella Chiesa Madre, con la benedizione di tutti i presenti, poi c'è stato il pranzo conviviale, durante il quale il presidente Saporito ha tracciato un bilancio degli ultimi 12 mesi e si è proiettato sulle nuove sfide che attendono la Bcc per «difendere e consolidare la situazione di primato e di stabilità» che fanno della "Toniolo" «un punto di riferimento nel Gruppo Iccrea».

Dopo avere ricordato con affetto il presidente onorario Michele Mingoia, per lungo tempo al vertice dalla Bcc di Mussomeli, e il capo dell'Area Finanza Elio Drogo, scomparsi nei mesi scorsi, ha ringraziato i consiglieri uscenti Arcangelo Giamporcaro, Salvatore Valenti, Cataldo Maira e Giovanni Cassata, ed i nuovi componenti del Cda, Ivana Viviano, Maria Giovanna Marchese, Renato Mangano e Fabio Palermo, nonché Giuseppe Miccichè, subentrato nel collegio sindacale.

Successivamente, rivolgendosi ai dipendenti, Saporito ha detto: «In pochi anni, sono cambiate molte più cose di quelle che avremmo potuto prevedere. Abbiamo affrontato la riforma del **credito cooperativo**, il covid, le crisi internazionali e quattro fusioni in meno di tre anni. Non solo: abbiamo dovuto adeguare la nostra Banca alle nuove regole previste, giorno dopo giorno, dal modello di Gruppo e dalle regole stringenti e rigorose della Vigilanza europea. Non è stato facile. Grazie al lavoro ed all'impegno di tutti siamo riusciti a raggiungere ogni traguardo in piena sicurezza e con serenità».

Evidenziando che «il risultato di un'azienda è frutto di uno sforzo corale ed unanime», ha aggiunto: «ci aspettano una nuova stagione e nuovi obiettivi».

Tra le tante novità del 2023 c'è stato l'insediamento del nuovo direttore generale, dott. Nicola Culicchia, «il quale - ha ancora detto il presidente Saporito - ha saputo dare la sua impronta personale alla direzione della nostra Banca pur preservando la continuità e l'identità del modello Toniolo».

Con la nuova struttura organizzativa la Bcc sancataldese ambisce a diventare «ancora più competitiva e più efficiente», come enunciato dal presidente: «Abbiamo la consapevolezza che una Banca delle nostre dimensioni debba nutrire la legittima aspettativa di elargire più prestiti. E quest'anno siamo riusciti,



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

a livello centrale, ad elargire prestiti di grandi importi. Alle filiali spetta il compito di introdurre nei nostri sportelli anche le famiglie, le piccole imprese, i professionisti che rappresentano la nostra clientela media. Noi vogliamo rimanere sui territori dove operiamo, continuando a mantenere la nostra presenza capillare nel territorio regionale».

DIRITTO DI REPLICA

«Il dott. Giuseppe Betrò non avrebbe mai potuto concedere o bocciare un finanziamento a chicchessia»

gl. p. IN relazione alle pubblicazioni afferenti i fatti riportati in oggetto nelle VS. Spett.le testate, nell'interesse del dott. Giuseppe Betrò, si invita voler pubblicare il testo sotto riportato consentendo all'assistito il diritto di replica. "Il Dottor Betrò è stato sindaco, presiedendone il collegio, della Banca di **Credito Cooperativo** di Maierato dal 27 aprile 2008 al 2 ottobre 2013, per cui non si comprende la pertinenza dei fatti contestati, ad altri, e richiamati nelle pubblicazioni per cui la presente rappresenta replica. Non vi è difatti alcun collegamento temporale tra il fallimento del 2016 delle società riconducibili a quello che è stato definito il Gruppo Raffaele, tanto meno vi è una responsabilità a carico di un sindaco della banca nell'erogare mutui o linee di **credito** di diversa natura, spettando tale valutazione al management, ovvero al comitato esecutivo crediti. Il dott. Betrò, avremo modo di spiegare nelle sedi opportune, se ed in quanto qualcuno ci notificherà un atto (ad oggi nessuna notificata è stata effettuata al mio cliente, avendo appreso dai giornali locali tali circostanze) come sia è intuibile, ex lege e quindi per ruolo e funzione, che non ha e non avrebbe mai potuto concedere o bocciare un finanziamento a chicchessia. Non è questo il compito di un sindaco di un istituto di **credito**. Stupisce, pertanto, l'accostamento del buon nome del dott. Betrò a tale vicenda, se non per la notorietà e la stima che lo stesso ha nella Regione e Penisola, e per la fiducia riposta da clienti primari e tutt'ora ripongono nello studio da Egli fondato da circa 50 anni. Se, ed in quanto, ripetiamo, saremo destinatari di una notifica, ci metteremo prontamente a disposizione per chiarire la totale estraneità del professionista, ovvero l'errore in re ipsa. Non vorremmo, difatti, che qualsiasi fallimento dichiarato in Calabria possa, per la fama del commerciali sta, ricadere sull'onorabilità del Dr. Giuseppe Betrò, anche, come nel caso di specie, quando si tratta di non clienti." Michele Andreano Legale del dott. Betrò Prendiamo atto della nota dell'avvocato Andreano e per parte nostra ci limitiamo solo a rilevare che quanto riportato nell'articolo su una presunta bancarotta che vede coinvolti il dott. Betrò e altre 8 persone, la maggior parte del gruppo Raffaele è presente nell'or dinanza cautelare a firma del gip di Vibo, Barbara Borrelli. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Legacoop Bologna: alte performance sostenibilita' per 84% associate

ROMA (MF-NW)--Performance di sostenibilita' "ottima", "buona" o "soddisfacente" per l'84% delle cooperative e nessuna insufficienza per le restanti; 89% dei contratti di lavoro a tempo indeterminato; oltre 13,6 miliardi di euro di valore della produzione e oltre 3 miliardi e mezzo di patrimonio netto; impianti per produrre energia da fonti rinnovabili nel 67% delle cooperative; pratiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro presenti nel 77% delle associate a Legacoop Bologna; cibo recuperato e donato pari a 1,3 milioni di pasti, 51.400 tra bambini, ragazzi e adolescenti che accedono a servizi delle coop sociali, alta propensione all'innovazione. Sono alcuni dei dati, presentati oggi, dell'Agenda Cooperativa per lo sviluppo Sostenibile, il Report 2023 di Legacoop Bologna che misura il contributo annuale al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 delle cooperative sul territorio bolognese. Secondo i dati della piattaforma globale Synesgy, informa una nota, sviluppata dal gruppo CRIF-CRIBS, che conferisce un rating ESG, le imprese associate a Legacoop Bologna (sulla base dei dati di un campione altamente rappresentativo) raggiungono una performance sulla sostenibilita' economica, sociale e ambientale per un 33% tra l'ottimo e il buono, per un 51% soddisfacente e per un 16% sufficiente. Nessuna si colloca nella fascia bassa. Il raffronto con il data base delle imprese italiane e' diametralmente opposto: il 46% raggiunge un rating sufficiente e il 23% basso. Solamente il 9% si colloca tra l'ottimo e il buono e un 22% nella fascia soddisfacente. gug (fine) MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it).



Meloni pesa la corsa alle Europee E sui migranti è duello con Schlein

Premier tentata dalla candidatura, il timore che un successo potrebbe agitare gli alleati

MONICA GUERZONI

ROMA La tenuta del primo governo di destra della storia italiana è per Giorgia Meloni priorità assoluta. Nei piani della presidente del Consiglio «concludere serenamente la legislatura» è un obiettivo ancora più importante del risultato che potrebbe ottenere il suo partito alle elezioni europee del 9 giugno. È davvero saggio puntare a stravincere con Fratelli d'Italia al Parlamento di Strasburgo, sottovalutando il rischio di terremotare la coalizione? Cosa accadrebbe se il risultato personale di Salvini e Tajani fosse drammaticamente al di sotto di quello della premier?

Sono i pensieri e i dubbi che assillano la leader di Fdi all'indomani della chiusura di Atreju. La kermesse del partito è stata per lei «una boccata di energia» e una prova di forza, che lei e i suoi ritengono «pienamente riuscita». La sensazione è che la luna di miele con gli italiani non sia finita, ma sarebbe un errore, frenano nel cerchio magico, annunciare con sei mesi di anticipo la candidatura da capolista alle Europee. La decisione non è ancora presa. E la fondatrice di Fdi non sembra orientata ad annunciare a giorni la discesa in campo.

Giovedì, alla conferenza stampa di fine anno, la domanda di certo arriverà. Eppure al momento l'intenzione è prendere tempo e rinviare la scelta. Scrivere il suo nome in cima alla lista del primo partito italiano ovviamente le piacerebbe, prova ne siano i toni da campagna elettorale con cui la premier ha sfidato dal palco della «sua» festa Schlein e Conte, Saviano e Ferragni. È tentata. Molto. Ha chiaro che i leader in passato si sono sempre candidati e le Europee sarebbero «la conferma del gradimento per il governo e il suo capo». Berlusconi, come ha ricordato proprio ieri il presidente La Russa, «si candidava sempre come capolista». Ma l'altra faccia della medaglia è quella che potrebbe prevalere. «Non abbiamo interesse a innescare una forte competizione con i nostri alleati, a scapito della solidità della maggioranza», spiegano i meloniani che contano.

Cosa accadrebbe se «Giorgia» alla guida di Fdi dovesse sfondare il tetto del 30%, lasciando molto indietro Salvini e Tajani? Lega e Forza Italia alle Politiche hanno superato l'8% e nel 2024 potrebbero sia agguantare la doppia cifra, che scendere pericolosamente sotto il 5%. Ecco i numeri e le incertezze che consigliano agli inquilini di Palazzo Chigi e via della Scrofa di valutare con prudenza la scelta e che, parallelamente, agitano gli alleati. Salvini e Tajani ancora non sciolgono la riserva e sono entrambi in ansia per le mosse della premier. Una certezza c'è ed è che le sorelle Meloni non scenderanno in campo in tandem. O l'una, o l'altra e forse nessuna delle due. «La candidatura di Arianna non è mai stata nel novero delle cose possibili», esagera un ministro.

La premier ieri non è andata a Palazzo Chigi e per via di una tosse fastidiosa ha annullato la partecipazione



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

in tv da Nicola Porro a Quarta Repubblica , che avrebbe segnato il ritorno sugli schermi Mediaset dopo il caso Giambruno.

Ma la «leggera influenza» non le ha impedito di reagire al contrattacco di Elly Schlein.

La segretaria del Pd le ha rimproverato di non aver trovato un minuto per esprimere «cordoglio per le 61 persone morte annegate nel naufragio di sabato». E la leader di FdI si è arrabbiata: «Leggo che ad Atreju avrei alzato la voce per aizzare la platea contro i migranti. Non so quale discorso abbia ascoltato la leader del Pd». Per Meloni battersi contro i trafficanti di esseri umani «nulla ha a che fare con aizzare le platee contro i migranti». Parole che confermano come l'inquilina di Palazzo Chigi abbia individuato Schlein come avversaria.

«Giusto ridimensionare i poteri del capo dello Stato» Polemiche su La Russa

«Attacco a Mattarella». Il presidente del Senato: totale rispetto

Paola Di Caro

ROMA Si presenta con aria allegra e dialogante, Ignazio La Russa, per il consueto augurio di fine anno alla stampa parlamentare. Ma poi il presidente del Senato dice la sua in modo molto netto su parecchie questioni all'ordine del giorno politico, a partire dalle riforme.

Premesso che farà in modo assolutamente super partes il suo dovere, che permetterà all'opposizione la massima possibilità di esprimersi e presentare emendamenti, personalmente ammette di sostenere eccome la riforma che prevede l'elezione diretta del premier. Che ha sicuramente punti deboli (il premio di maggioranza senza che sia indicata una soglia minima per ottenerla, il fatto che un secondo premier possa essere nominato in caso vada in crisi quello eletto, ma solo se vincolato al programma, passaggio di difficile realizzazione), ma non quello da più parti censurato: la riduzione dei poteri del capo dello Stato.

Il presidente di Palazzo Madama spiega: «Credo che i poteri costituzionali non siano minimamente intaccati. Nessuno degli articoli sul presidente viene modificato». Certo, c'è da dire che «c'è una Costituzione materiale che ormai attribuisce al presidente poteri più ampi di quelli che la Costituzione d'origine prevedeva. E un'elezione diretta del premier - ammette La Russa - potrebbe ridimensionare l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri.

» Ma, e qui arriva il punto che fa insorgere il **Pd** per alzarsi a difesa di Mattarella, «sarebbe un atto di salute della nostra Costituzione, non di debolezza. Perché lascerebbe al presidente quei compiti che i padri costituenti vollero in larga parte e che ha dovuto meritatamente allargare, dico il presidente ma vuol dire i presidenti, per supplire alle carenze della Repubblica».

Per concludere: «Un governo che dura 5 anni forse rende non così necessario che il capo dello Stato utilizzi poteri non espressamente previsti dalla Costituzione».

È dunque un avviso di ridimensionamento rivolto al capo dello Stato? Il **Pd** con i suoi vertici, come Francesco Boccia, accusa duramente La Russa: «Lui e la maggioranza sappiano comunque che non permetteremo che venga alterato il ruolo del capo dello Stato. Giù le mani dal presidente della Repubblica».

Mentre Carlo Calenda se la prende direttamente con il premierato: con quel sistema «avremmo avuto un monocolore M5S a guida Di Maio e in caso di caduta, gli sarebbero succeduti Bonafede o Toninelli, credo che l'Italia non sarebbe sopravvissuta».

Nel pomeriggio La Russa è costretto quindi a replicare: «Colpa mia che dimentico sempre che quando si parla di riforme bisogna stare attenti a chi non capisce per analfabetismo costituzionale o a chi fa finta di non capire per inveterata malafede». E Antonio Tajani sostiene il collega: «Il premierato



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

non toglie poteri al capo dello Stato».

In ogni caso, per La Russa, la maggioranza ha tutto il diritto di provare a cambiare la seconda parte della Costituzione», poi se il Parlamento o in seconda battuta l'elettorato attraverso il referendum lo impediranno, si vedrà. Il popolo, ribadisce, è sovrano. Nessuna «preoccupazione» invece per la riforma della giustizia, nella quale non scende nel merito se non per dire che vanno accelerati i processi perché sia efficace la certezza della pena, mentre sicuramente c'è da lavorare per ridare un ruolo più attivo al Parlamento, quasi un passacarte ormai con l'abuso dello strumento della fiducia.

Si chiude con una considerazione su una possibile candidatura alle Europee di Giorgia Meloni come capolista: «È la leader di Fdi, Berlusconi lo faceva sempre... Ma semmai gliene parlerò in privato», è l'apertura piuttosto esplicita.

E infine un passaggio sulla polemica di alcune senatrici che non vogliono sentirsi chiamate al maschile, come invece usa fare Stefania Craxi: «Io mi sono sempre adoperato per la parità di genere, ma non posso fare il maestrino...».

Giani (Pd): "Il limite di mandati va tolto. Schlein è d'accordo"

Luca Roberto

Roma. "Sono assolutamente d'accordo con i miei colleghi Bonaccini e Fedriga. Nel mio caso lo sostengo da una posizione disinteressata, essendo al primo giro: il limite dei due mandati va tolto. Lo chiedono i sindaci, lo chiediamo noi governatori. Anche Schlein mi ha detto di essere favorevole". A parlare è il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. L'esponente del Pd in questo colloquio conferma quanto va sostenendo da tempo: e cioè che "il limite di due mandati è una legge anti storica. Lo stiamo vedendo soprattutto per quel che riguarda le regioni. C'è bisogno di una certa continuità amministrativa per ottenere risultati. E' per questo che il terzo mandato dovrebbe essere scontato", spiega al Foglio. Nel fine settimana era stato il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini a chiedere al governo se non fosse giusto concedergli, in linea di principio, un terzo mandato.

"Il centrodestra ha sempre detto che ci vorranno anni per ricostruire tutto ciò che è stato distrutto o danneggiato lo scorso maggio, immagino allora saranno coerenti con questo auspicio e daranno il via libera al possibile mio terzo mandato. O non lo faranno perché hanno timore di riavermi come avversario?", ha detto il governatore del Pd.

Ma sul punto si è espresso ieri anche il presidente della Conferenza delle regioni, Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia: "Io sono favorevole al terzo mandato. Il governatore e il sindaco rappresentano le uniche cariche elette direttamente dai cittadini. Non mi sembra logica la norma che pone un tetto e sottrae a quei cittadini la possibilità di esprimersi su una conferma o meno di chi ha amministrato", ha specificato. Giani condivide questa lettura, che nel centrodestra però non è unanime. Visto che a frenare è soprattutto Fratelli d'Italia ma anche Tajani, che ancora ieri si è detto contrario: "C'è il rischio di abituarsi alla poltrona". "E' soprattutto un fattore di buona efficienza. Le normative ci richiedono sempre più adempimenti. Non ha senso che chi ha così tante responsabilità venga sottratto a un'investitura popolare", ci dice il presidente della Toscana. "Ma poi si pone un problema di progettualità.

Non c'è nulla di scandaloso in un governo che dura almeno 15 anni. Anzi, a livello generale, per i governatori, credo si possa trovare un riconoscimento trasversale. Mentre per quel che riguarda i sindaci, si può trovare una mediazione. Io, per dire, ero favorevole anche all'allungamento dei mandati per i sindaci delle grandi città. Ma si può lavorare almeno su quelli fino a 15mila abitanti". Fatto sta che, a maggior ragione per l'inizio dell'iter che dovrebbe portare all'introduzione del premierato, queste istanze dovrebbe farle proprie la politica nazionale.

"Adesso sta al Parlamento rispondere a queste esigenze che arrivano dai territori", spiega ancora Giani.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

E per quanto riguarda il Pd, invece? "Tutti i nostri sindaci ovviamente sono favorevoli. Con la nostra segretaria Schlein ho avuto dei colloqui informali e si è detta favorevole. Ripeto, la palla è tutta in mano al Parlamento. Ora ci aspettiamo che diano risposte".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Tra Prodi e Ferragni, Schlein non sa ancora se candidarsi alle europee

Gli interlocutori di Romano Prodi nel Partito democratico sono rimasti alquanto colpiti dall'uscita dell'ex premier che sembra aver lanciato Elly Schlein come federatrice del centrosinistra. Prodi, infatti, in questi ultimi tempi, nei colloqui privati con i dirigenti dem che hanno con lui maggiore confidenza, si è lasciato andare ad alcune critiche sulla gestione del Pd da parte della segretaria. Perciò non si aspettavano che poi l'ex presidente del Consiglio le offrisse un assist di questo genere.

Tanto più che erano a conoscenza anche della sua perplessità ad andare alla due giorni del partito per l'Europa, e della sua decisione di partecipare solo alla fine, dopo le molte insistenze della segretaria.

Raccontano che anche lo stesso Arturo Parisi, arrabbiatissimo per la decisione di Schlein di abbandonare la primarie, sia rimasto molto colpito. Ma il giorno dopo la verità è venuta a galla: Prodi non ha lanciato Schlein come la grande federatrice del centrosinistra (anche se è fermamente convinto che quell'area vada federata e debba andare alle elezioni unita perché non ha altre possibilità di vincere contro il centrodestra), ha assai più banalmente risposto a una domanda diretta. Gli hanno chiesto se la segretaria dem a suo giudizio potesse svolgere quel ruolo e l'ex premier ovviamente non poteva rispondere di no. Una domanda, dicono gli avversari interni di Schlein, ben indirizzata dal suo ufficio stampa.

Nel Pd dove apparentemente tutto tace perché nessuno vuole scontentare la segretaria che farà le liste per le elezioni europee, in molti dubitano anche della linea di Schlein contro Meloni. "Va bene fomentare la polarizzazione tra lei e noi, ma non si può arrivare al punto di difendere Chiara Ferragni, protagonista di una vicenda dubbia pur di dare addosso alla premier che aveva attaccato la influencer. Lo si può fare con Roberto Saviano, ma non con lei".

Intanto Schlein sta ancora soppesando i pro e i contro di una sua candidatura alle elezioni europee. I pro sono evidenti: riuscirebbe a portare al Partito democratico più voti. Il contro è altrettanto scontato: se si candidasse Giorgia Meloni, come ormai pare certo, qualsiasi sia il risultato del Pd, i mass media, il giorno dopo il voto, darebbero grande risalto alla sfida tra la segretaria del Pd e la presidente del Consiglio vinta da quest'ultima. Perciò Schlein aveva fatto sapere ai fedelissimi che nel caso di candidatura di Meloni lei avrebbe fatto un passo indietro.

Ma adesso c'è un altro elemento da valutare: Conte lascia filtrare la notizia secondo cui chi prenderà più voti alle Europee potrà aspirare a chiedere poi la leadership del campo largo alle prossime elezioni politiche. E la certezza di prendere più voti rispetto al Movimento 5 stelle il Partito democratico può averla solo in un modo: candidando la sua leader, tanto più che Conte non vuole scendere in campo



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

perché ha paura di misurarsi con il voto. Quindi in casa dem la questione è sempre aperta. La cosa, ovviamente, fa infuriare le donne del Pd che aspirano a candidarsi all'Europarlamento, perché se la segretaria sarà capolista, per l'alternativa di genere, verranno penalizzate mentre saranno gli uomini a trarne beneficio.

Prodi lo sfederatore

In pubblico loda Schlein, in segreto pensa che "stia snaturando il Pd" come Renzi

Carmelo Caruso

Roma. Ci sono almeno due Romano Prodi, il federatore e lo sfederatore.

Quello vero non è mai il primo. Il Prodi I, all'evento del Pd, ha dichiarato che Elly Schlein può "federare" la sinistra. Il secondo Prodi, sottovoce, dice invece che la segretaria, candidandosi alle Europee, rischia di "snaturare il Pd", di accelerare "il semipresidenzialismo della Meloni" di "polarizzare tutto sulla sua persona, come la premier". Se Schlein crede di aver trovato in Prodi un grande amico o non conosce Prodi o ha pochi amici. Il padre del centrosinistra ritiene che il partito di Schlein sia un nuovo esperimento di partito personale.

Chi consiglia Elly Schlein farebbe bene a ridimensionare la frase di Romano Prodi a quello che è. Per allontanarsi dai giornalisti, che Prodi ha sempre ritenuto degli scocciatori, ha rilasciato la mezza dichiarazione: "Elly può fare la federatrice". A parte che non si capisce cosa si debba federare, a sinistra, non si capisce neppure a cosa serva questo parlare di federatore a pochi mesi dalle elezioni europee che si annunciano difficilissime sia per il Pd sia

per il M5s. A tal proposito c'è una bella battuta di Paolo Cirino Pomicino che è un Prodi maturato meglio, sorridente, che oggi dice: "Più che un federatore, mi sembra che alla sinistra serva un federale". La frase di Prodi è invece servita a titolare sui giornali "Prodi blinda Schlein", ma non serve a Schlein. Conte la prende quotidianamente a schiaffoni anche perché al Nazareno si è deciso di non attaccare il leader del M5s. E' una decisione politica. Si è stabilito che il nemico è Meloni, che Conte non debba essere "dileggiato" perché il Pd è il primo partito d'opposizione è "ha il dovere", si dice sempre al Nazareno, di tenere un profilo diverso. E' una scelta, discutibile o meno, ma è una scelta che espone il Pd a critiche. A prescindere da Casalino (che deve fare sapere al mondo che dietro Conte c'è lui, e non è più vero; ormai Conte basta a Conte) ben più pesante delle sue vanterie è quanto detto dall'ex direttore del Corriere della Sera,

Paolo Mieli. Risale all'11 dicembre, nel corso della rassegna stampa "24 mattina". E' un audio che i deputati del Pd stanno rilanciando. Si parla di come Conte abbia scalato il centrosinistra, come sia diventato il leader "dell'opposizione che si muove meglio in assoluto". Mieli nota che il Pd ha due scelte e che una di questa è prendersi "Casalino invece di dare soldi a destra e a manca a dei cretini, perché quelli che la consigliano sul modo di presentarsi sono tonti" (per completezza: l'altra scelta è che il Pd metta in agenda il "tema della felicità", dice ancora Mieli, ma non è chiaro se sia il Mieli vero o il Mieli, ironico, burlone). Il Pd di Schlein è ancora convinto che l'evento della Tiburtina sia stato un successo. Commentare sarebbe vilipendio di cadavere. Il Pd sta ora



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

lavorando, attraverso il solito Bruno Vespa, a un faccia a faccia televisivo con Meloni. Dopo che Meloni ha attaccato Schlein ad Atreju, accusandola di viltà, "di non avere il coraggio", la segretaria chiede alla premier di duellare in televisione. In Francia si chiama l'esprit de l'escalier, in politica "occasione mancata". Sin dall'inizio tra il Pd di Schlein e il vecchio Pd, la distanza è stata enorme, ma adesso sono davvero due. L'operazione Tiburtina, l'altro Pd, e in questo c'è pure Prodi, la definisce una "manifestazione da spaesati". Enrico Letta se l'è presa con Renzi, almeno come spiegano i semiologi del partito. E' salito sul palco e si è detto contento per "un primo motivo straordinario: vedo un cambio di linea, di immagine, la torre di Pisa e non la cupola del Brunelleschi". Oltre a Letta, Gentiloni, Prodi e Bindi, c'era un assente di peso, un irritato nuovo. E' Walter Veltroni e ovviamente, grazie a questa defezione, entra a far parte, pure lui, come Gentiloni, del gruppo "Zero K". E' il gruppo dei possibili curatori fallimentari da scongelare, da qui Zero K, nel caso di disgrazia. E la disgrazia, anche per Prodi, potrebbe essere imminente. Secondo il Professore, la segretaria sarà costretta a inseguire Meloni e nel farlo contribuirà ad avvalorare quanto pensa Meloni, vale a dire che siamo nel semipresidenzialismo di fatto. Senza accorgersene, sarà Schlein a tirare la volata al premierato. Nessuno nel Pd ha ancora il coraggio di dirlo ma presto qualcuno forse inizierà (l'intervista di Marianna Madia, a Repubblica, a Lorenzo De Cicco, titolo "Mancava Renzi, lui è uno di noi", è una spia). Il primo anno di Schlein viene definito adesso, nel Pd, l'altro, come "renzismo incolore", "una rottamazione a metà". Sono tornati in pratica dove li ha lasciati Renzi, ma senza i voti del Renzi migliore.

Tensioni in vista sulla giustizia

Da Crosetto a Costa: nuovo scontro tra politica e toghe?

Ermes Antonucci

Roma. Si prospettano 48 ore di fuoco sul fronte dei rapporti tra politica e magistratura. Quattro gli appuntamenti che rischiano di far riesplodere le tensioni sul tema giustizia. Il primo si terrà questa mattina, quando il ministro della Difesa, Guido Crosetto, terrà un'informativa urgente alla Camera in merito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa relative alla magistratura. Secondo quanto appreso dal Foglio, sarà presente anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio. In un'intervista al Corriere della Sera, Crosetto aveva fatto allusioni a un complotto togato contro il governo ("Mi raccontano di riunioni di una corrente su come fermare Meloni"). Il ministro della Difesa aveva poi fatto un passo indietro, specificando di non voler attaccare la magistratura e non di essersi mai riferito a "incontri segreti". Insomma, Crosetto si riferiva a dichiarazioni pubbliche, rilasciate da magistrati in alcuni recenti congressi delle correnti di sinistra (cosa ben diversa da "riunioni" in cui si discuterebbe di "come fermare Meloni").

Il secondo appuntamento si terrà oggi pomeriggio, sempre alla Camera: la votazione dell'autorizzazione o meno all'utilizzo delle intercettazioni nei confronti dell'ex deputato (e all'epoca magistrato in aspettativa) Cosimo Ferri, sotto procedimento disciplinare da parte del Consiglio superiore della magistratura. Si tratta delle intercettazioni captate tramite il trojan inoculato nel cellulare di Palamara la sera dell'ormai celebre incontro all'Hotel Champagne di Roma, il 9 maggio 2019. L'allora deputato Pd si incontrò con Palamara, Luca Lotti e cinque consiglieri togati del Csm per discutere delle nomine di vertice di alcuni uffici giudiziari, a partire dalla procura di Roma. La riunione venne intercettata nonostante nei giorni precedenti Ferri - parlamentare protetto da immunità - fosse stato intercettato decine di volte con il suo amico Palamara e nonostante alcune di queste conversazioni avessero riguardato proprio la programmazione della riunione. Quando per queste ragioni la Camera ha negato l'uso delle captazioni contro Ferri, il Csm si è rivolto con un conflitto di attribuzioni alla Corte costituzionale, che, abbastanza incredibilmente, ha dato ragione al Csm (per il solo fatto che Ferri non fosse formalmente indagato), chiedendo una nuova valutazione al Parlamento.

La maggioranza di centrodestra ha tutta l'intenzione di confermare il suo "no" all'uso delle intercettazioni contro Ferri, decisione che potrebbe portare a un nuovo contrasto con il Csm.

Gli altri due appuntamenti importanti in tema di giustizia avverranno domani. In mattinata Leonardo Apache La Russa, figlio del presidente del Senato Ignazio, sarà ascoltato in procura a Milano, nell'inchiesta che lo vede indagato per violenza sessuale ai danni di un'ex compagna di liceo. Il giovane comparirà per la prima volta davanti ai magistrati. Lo scorso luglio, quando emerse l'indagine, Ignazio La Russa



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

si lasciò andare a dichiarazioni molto criticate, che sembravano colpevolizzare la ragazza ("Lascia oggettivamente molti dubbi il racconto di una ragazza che, per sua stessa ammissione, aveva consumato cocaina prima di incontrare mio figlio").

Il quarto appuntamento, forse il più importante, andrà in scena sempre domani, quando la Camera sarà chiamata a votare, a scrutinio segreto, l'emendamento presentato dal deputato di Azione Enrico Costa alla legge di delegazione europea. Per evitare che prosegua lo sputtanamento delle persone durante la fase delle indagini, Costa ha proposto di impedire la pubblicazione letterale (è esclusa la sintesi) delle ordinanze di custodia cautelare, solitamente piene di intercettazioni e atti di indagine. Dopo aver sottolineato per tanto tempo l'importanza di evitare la pubblicazione arbitraria di contenuti non rilevanti, il ministro Nordio ha dato parere negativo all'emendamento, che invece sarà sostenuto da Forza Italia e da una parte della Lega. Per correre ai ripari, il governo, tramite la mediazione del sottosegretario Delmastro, sta facendo campagna per ottenere il "no" del Movimento 5 stelle. Insomma, la maggioranza sta chiedendo aiuto all'apposizione. Anche questo può succedere quando si parla di giustizia.

“Col premierato il Colle rientra nella Carta” La Russa è un caso

Le dichiarazioni del presidente del Senato sulle prerogative della prima carica istituzionale aprono lo scontro. Pd: “Giù le mani da Mattarella”

EMANUELE LAURIA

ROMA - Il Quirinale ha assunto, negli anni, compiti che la Costituzione non prevede. Lo ha fatto «meritoriamente», sottolinea Ignazio La Russa, per «supplire alle carenze della politica». Ma la riforma del premierato ridimensionerà «l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri». L'aria di festa stimola il presidente del Senato, che trasforma la cerimonia per gli auguri natalizi in uno show. L'oggetto della conferenza stampa, con un La Russa istrionico che non si sottrae anzi invoca le domande dei giornalisti, diventa il riassetto della Costituzione che il governo Meloni ha messo in cantiere. Ed è qui che scatta il cortocircuito: la seconda carica dello Stato parla della prima e di competenze «allargate» da rivedere. Esplode una bufera, con il Pd e la sinistra ad additare «il disegno pericoloso» dell'esecutivo.

Ci prova, il portavoce Emiliano Arrigo, ad arginare La Russa, che lo prende bonariamente in giro: «Sta sudando...». L'impresa, in effetti, è ardua: il numero uno di Palazzo Madama va fuori dagli schemi. La riforma gli piace fino a un certo punto e non ne fa mistero: se lui avesse avuto «una bacchetta magica» avrebbe optato «senz'altro per l'elezione diretta del presidente della Repubblica». Quella del governo, dice, è una riforma che «il dibattito parlamentare potrà migliorare». Si limita a rimarcare, per ora, che è «la meno invasiva», ovvero «il minimo che si potesse fare». Poi il passaggio sul Quirinale: «I poteri costituzionali del presidente della Repubblica non verranno intaccati dalla riforma», afferma La Russa, spiegando che «nessuno degli articoli» che li riguardano verrà modificato. «Ma c'è una Costituzione materiale ormai aggiunge - che attribuisce al capo dello Stato poteri più grandi di quelli che originariamente la Carta prevedeva e un'elezione diretta del presidente del Consiglio potrebbe ridimensionare l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri: ridimensionarli non eliminarli». E quest'operazione «sarebbe un atto di salute per la nostra Costituzione, non un atto di debolezza, perchè lascerebbe ai presidenti della Repubblica quei compiti che i padri costituenti vollero in larga parte e che i presidenti hanno dovuto meritoriamente allargare nel tempo per supplire alle carenze della politica, tra le quali quella della necessità della politica di difendersi dalla durata troppo breve dei governi».

Ci vuole poco per vedere, dietro queste parole, l'insofferenza manifestata dal centrodestra per gli inquilini del Colle, dal '94 in poi, da Scalfaro a Napolitano. Ci vuole poco per spingere il centrosinistra ad adombrare anche un attacco a Mattarella: «Giù le mani dal capo dello Stato», dice il capogruppo del Pd in Senato, Francesco Boccia, che definisce «un disegno pericoloso» quello di Meloni: «Depotenziare il ruolo del presidente della Repubblica, modificare l'equilibrio tra i poteri».

Gli fa eco il collega Federico Fornaro: «La Russa ha gettato la maschera: il vero obiettivo della riforma



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

del premierato è ridurre gli attuali poteri del presidente della Repubblica, nonostante la maggioranza degli italiani abbia sempre dimostrato di avere piena fiducia nell'operato del Quirinale». Angelo Bonelli (Avs) va oltre: «La Russa dice che il presidente della Repubblica agisce al di fuori della Costituzione: un attacco così diretto richiede dimissioni immediate».

Il presidente del Senato, a metà pomeriggio, è costretto a difendersi con una nota. È furente. Aggredisce chi, a suo parere, «non capisce per analfabetismo costituzionale o fa finta di non capire per inveterata malafede». Ma deve ribadire il suo «totale rispetto» verso Mattarella che «è tanto ovvio quanto conclamato». Il nuovo caso La Russa, però, è aperto. E non rende certo più agevole il percorso della riforma che oggi torna all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato, gravata dalle perplessità dei quaranta esperti di diritto chiamati in audizione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Seconda carica dello Stato Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, nell'incontro con i giornalisti Alla Farnesina L'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla XVI Conferenza delle ambasciatrici e degli ambasciatori d'Italia nel mondo ANSA/FABIO FRUSTACI.

Intervista all'ex ministro dem

Delrio "Sotto attacco l'equilibrio tra poteri puntano a una democrazia populista"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - «È grave l'attacco di La Russa al Quirinale. Sono preoccupato anche per i toni da "arringa popolo" della premier Giorgia Meloni». Graziano Delrio, cattolico dossettiano, presidente dem della commissione Schengen, alla premier rivolge un appello.

Delrio, il capo dello Stato ha ampliato i propri poteri sconfinando oltre il dettato costituzionale? E il premierato è la medicina per evitare che si ripeta? Lo sostiene il presidente del Senato, Ignazio La Russa.

«È vero il contrario. Il presidente della Repubblica è arbitro. Quando i capi dello Stato hanno preso delle iniziative è stato per salvare il Paese dalle debolezza della politica. Il fatto grave oggi è l'attacco della destra all'equilibrio dei poteri fissati dalla Costituzione».

I poteri di Mattarella vanno ridimensionati e il premierato serve a questo, per la maggioranza?

«Il premierato ridimensiona la figura dell'arbitro. È una riforma sbagliata che non esiste in nessun Paese e che mira a consegnare un ruolo ancillare al presidente della Repubblica».

Come giudica questa mossa della destra?

«È grave l'attacco al Quirinale. La destra sta facendo dei tentativi a volte composti, a volte scomposti, per ridurre il presidente della Repubblica ai minimi termini. Il premierato è l'espressione di una democrazia populista, che si preoccupa solo del contatto diretto tra il capo e il popolo. È il riflesso autoritario che scatta nella destra».

Nessuna apertura quindi da parte del Pd?

«Se la maggioranza volesse ragionare sul rafforzamento dei poteri del presidente del Consiglio e sulla stabilità dei governi, lo spazio ci sarebbe, ispirandosi ad esempio al modello tedesco».

Lei è preoccupato di questo?

«Sono preoccupato. Non solo per la riforma costituzionale, ma anche perché vedo una premier che polemizza personalmente con i leader dell'opposizione, che attacca scrittori e influencer, che usa insomma il suo ruolo non come dovrebbe un rappresentante delle istituzioni, ma come una "arringa popolo". Il presidente del Consiglio rappresenta tutti gli italiani. Pensi se Aldo Moro o Alcide De Gasperi avessero usato quei toni verso i loro avversari politici. Chi riveste ruoli istituzionali non può buttarsi nella



mischia e aggredire, a meno di non ispirarsi a Trump e a Orban. C'è un salto di qualità nello scontro del governo con le opposizioni».

Colpa della campagna elettorale per le europee del 9 giugno?

«La campagna elettorale per le europee non deve portare nel fango le istituzioni. Faccio un appello a Meloni: si fermi, perché così non va bene».

Neppure nel fronte del centrosinistra c'è un buon clima.

Conte si accredita come leader dell'opposizione e attacca il **Pd**.

«In un momento così serio, in cui c'è una aggressione della destra agli equilibri costituzionali e le istituzioni sono trascinate dentro la lotta politica, non polemizzo con Conte. Però vorrei ricordare che qualche lezione dal passato dovremmo averla appresa. Nello scorso anno, abbiamo regalato la maggioranza al Senato a questo centrodestra, proprio perché noi progressisti non eravamo uniti».

Quindi quale è la lezione che anche il leader grillino dovrebbe imparare? E quale è il futuro del centrosinistra?

«Più che continuare a scavare fossati, sarebbe il caso di costruire ponti per evitare di bagnarsi. Serve una coalizione larga costruita su un progetto per l'Italia».

L'investitura di Prodi a Schlein come federatrice dei progressisti è stata intempestiva, visto come l'ha presa Conte, respingendo qualsiasi ipotesi di federarsi con il **Pd?**

«No. L'idea del federatore dei progressisti è stata lanciata da Castagnetti nel convegno dei cattolici democratici, perché può servire a unire le forze politiche e sociali. Ma decidere di nomi non è urgente. Lavoriamo al progetto di una coalizione di governo senza gelosie personali».

Sempre con 5Stelle? Ma anche con Renzi, con Azione di Calenda, con +Europa, con Avs?

«Certo. La coalizione si salda sui temi concreti, contro un governo che fa la guerra ai poveri. Con tutti quelli che sono disponibili a rappresentare una alternativa al governo. Chi è dentro e chi è fuori lo decidono i contenuti, non le pagelle dei media».

Meloni pensa di candidarsi alle europee, dovrebbe farlo anche Schlein?

«Dobbiamo mettere in campo tutte le migliori energie che abbiamo. Schlein deciderà. È una sfida decisiva per gli Stati Uniti d'Europa, per una politica fiscale, estera e di difesa comuni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine

Inps e Inail si cambia, arrivano Fava e D'Ascenzo

VALENTINA CONTE

ROMA - Il commissariamento di Inps e Inail dovrebbe finire oggi, dopo sette lunghi mesi anziché i tre previsti dalla legge. Il Consiglio dei ministri è pronto a designare come presidente dell'Inps l'avvocato del lavoro Gabriele Fava, candidato della Lega. E a confermare Fabrizio D'Ascenzo, ex preside della facoltà di Economia alla Sapienza, alla guida di Inail, dove era stato nominato commissario in quota Fratelli d'Italia.

La spartizione era oramai l'unica possibile. Ma la partita sui due grandi Istituti non è chiusa. La nomina dei consigli di amministrazione sia di Inps che di Inail viene ancora rimandata. Ci sono otto poltrone da assegnare. Due dovrebbero andare all'opposizione: Maria Luisa Gneccchi (Pd) all'Inps e l'ex ministra Nunzia Catalfo (M5S) all'Inail. Le altre sei da dividere tra le forze di maggioranza.

La questione è molto delicata.

Perché all'insediamento dei nuovi Cda i direttori generali attuali decadono. E qui la corsa è apertissima. La designazione di Fava - ex commissario Alitalia molto vicino al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - alla guida di Inps in quota Lega fa pensare a un dg in quota Fdi. I nomi sono quelli di Valeria Vittimberga, dirigente Inps legatissima al sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. E di Vincenzo Damato, altro dirigente Inps in ottimi rapporti con Arianna Meloni, la sorella della premier. Sempre che non sia confermato l'attuale dg Inps Vincenzo Caridi sostenuto dalla ministra del Lavoro Marina Calderone. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto

Schlein, l'opportunità della candidatura

DI STEFANO FOLLI

È presto per capire se è cominciato sul serio il duello tra le due donne della politica. Ovvero se è solo una suggestione che ha bisogno, da entrambe le parti, ancora di parecchia sostanza per essere credibile. E anche per dimostrare, se si vuole, che Conte è solo il terzo scomodo destinato con i Cinque Stelle a un ruolo secondario e non invece l'altra punta di un triangolo dietro cui s'intravede una macchina per raccogliere consenso (oggi tra il 16 e il 17 per cento) che non va troppo per il sottile, l'espressione di sinistra del populismo che si rinfaccia alla destra.

Tutto è prematuro, quando mancano circa sei mesi alle elezioni. Quel che non si contesta è il punto centrale: l'inizio della campagna elettorale. Si dirà: non è una gran novità, se si considera che l'Italia è quasi sempre alle prese con una campagna elettorale da preparare o da analizzare. Sta di fatto che su questo terreno la destra è sempre pronta o finge di esserlo. La sinistra viceversa dà l'idea di essere al solito in ritardo. E certo lo sa anche Romano Prodi, che non senza motivo si è sforzato di costruire intorno a Elly Schlein il profilo della "federatrice" di un arcipelago frantumato. Si capisce.

In altri tempi e altre circostanze fu Prodi a federare il centrosinistra e a condurlo alla vittoria contro Berlusconi. Ma oggi?

Il compito di qualsiasi "federatore" è più difficile di allora, se non altro per la presenza del M5S che non è paragonabile alla vecchia Rifondazione Comunista. C'è poi un altro punto che non può essere ignorato da Elly Schlein, se davvero vorrà caricarsi sulle spalle questa responsabilità. Negli anni Novanta Prodi cucì insieme il centro e la sinistra senza candidarsi a un mandato parlamentare.

Divenne presidente del Consiglio senza mai sedere sui banchi di Montecitorio o Palazzo Madama. Un caso senz'altro unico, ma - come si è detto - erano altri tempi, senza dubbio anche un'altra politica. Oggi non è pensabile che la Schlein guidi il Pd alle elezioni europee, magari con l'obiettivo di ridimensionare Conte, l'alleato riottoso, senza porsi alla testa delle liste elettorali.

Sappiamo che la segretaria riflette su questa ipotesi e non ha deciso. Ma gli argomenti che la spingono verso il "no", compresa l'impossibilità di fare bene il parlamentare europeo, dato l'impegno in Italia, non valgono molto rispetto alla questione politica decisiva: una leader candidata trasmette un'impressione di determinazione, qualcosa che assomiglia al carisma. A maggior ragione se è in gioco il destino del famoso e mai veramente precisato "campo largo". In un voto proporzionale con quello per l'Europa, e nelle condizioni non brillanti del centrosinistra oggi, sarebbe illogico sottrarsi a una scelta che sembra quasi obbligata.

E questo vale a prescindere da ciò che vorrà fare l'altra, ossia Giorgia Meloni.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Anzi, sarebbe un segno di debolezza aspettare la mossa della concorrente per studiare la contromossa. Di tatticismo la sinistra, o il centrosinistra che sia, ha già rischiato di morire troppe volte in passato. Stavolta l'occasione è buona per decidere in anticipo, mettendo la premier nella condizione di dover rincorrere. In ogni caso, quello che serve alla sinistra è la capacità di avere qualche idea e la franchezza di esporla. Senza limitarsi a giocare di rimessa, con il rischio di passare per pavidità se poi prevale la cautela e il timore di una sconfitta. Se la politica attuale è soprattutto scontro di immagini e di volti, non ci sono molte alternative a un confronto a viso aperto, con tutte le insidie connesse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cinquantasei associazioni contro le politiche del governo italiano

È duello tra Elly e Giorgia sui migranti morti in mare Le Ong scrivono all'Ue

ILARIO LOMBARDO

Ilario lombardo roma È un crescendo. Prima una, poi l'altra. Un botta e risposta quotidiano. Inizia Giorgia Meloni, risponde Elly Schlein. O viceversa. Qualsiasi argomento venga squadernato dall'agenda della cronaca, la premier e la segretaria del Pd si fanno trovare pronte.

Ogni elezione europea ha il suo duello. Cinque anni fa fu Matteo Salvini vs Luigi Di Maio, coinquilini di governo, entrambi vicepremier. È il precedente di una polarizzazione agli estremi. Che è quanto cerca Meloni per tagliare fuori il presidente del M5S Giuseppe Conte, che per vari motivi la leader di Fratelli d'Italia ritiene più insidioso e competitivo.

Ci sono un paio di temi sui quali Schlein ha facilità ad attaccare Meloni. Uno è la riforma del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, che l'Italia non ha ancora ratificato. L'altro è l'immigrazione. La premier ha atteso un giorno per rispondere alla nota di Schlein. La segretaria le aveva imputato l'insensibilità, nei 70 minuti di comizio ad Atreju, verso i 61 morti del naufragio di sabato al largo della Libia: «Ha alzato la voce per aizzare la platea contro i migranti che salgono sui barconi e nemmeno una parola per le vittime che nessuno tra i quattro paesi avvertiti da Frontex (compresa l'Italia) è intervenuto per soccorrere».

Gli altri Paesi sono Croazia, Cipro e Spagna. In quei momenti la nave di una Ong, la Ocean Viking, è stata costretta a virare su Livorno «per le folli e inumane decisioni del governo che mirano a rendere più arduo salvare vite in mare».

Una ricostruzione che Meloni cerca rapidamente di smontare, ricordando gli obiettivi che la destra di governo si è posta, ma che al momento restano solo su carta: «Lotta ai trafficanti, difesa dei confini europei, risposta vera strutturale e definitiva all'immigrazione clandestina, nulla di tutto ciò ha a che fare con "aizzare la platea contro i migranti"».

La risposta vera e strutturale però ancora non c'è. Meloni lo sa. Anche perché il fronte delle critiche dopo i morti di sabato si è allargato. E lo spettro della tragedia di Cutro, quando a febbraio le coste calabresi furono accolsero quasi cento corpi, tormenta il governo. Riccardo Magi di Più Europa ha presentato un'interrogazione parlamentare nel giorno in cui 56 organizzazioni, tra cui Amnesty, Oxfam, ActionAid e Save the Children, si sono rivolte alle istituzioni europee, impegnate a chiudere sul Patto per la migrazione: «C'è il forte rischio - denunciano in una lettera - che si traduca in un sistema mal funzionante, costoso e crudele». Secondo le ong, se passerà nella forma attuale, il Patto «normalizzerà l'uso arbitrario della detenzione per l'immigrazione, anche per bambini e famiglie, aumenterà la profilazione razziale, ricorrerà a procedure di crisi per consentire i respingimenti e rimpatrierà le persone nei cosiddetti



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

"Paesi terzi sicuri", dove sono a rischio di violenza, tortura e detenzione arbitraria». Un punto, questo, che è una piena bocciatura delle proposte dei conservatori italiani, a partire dagli hotspot in Albania. E che Schlein ribadisce, nella controreplica a Meloni, infilandosi nelle contraddizioni della premier e del suo partito. In un'altra nota la segretaria dem ricorda le alleanze europee di Meloni con chi, Ungheria e Polonia, si oppone alla redistribuzione, e non aiuta l'Italia ad alleggerirsi della responsabilità sui migranti: «Non vi abbiamo mai visto chiedere ai vostri amici nazionalisti come Orban di fare la propria parte sull'accoglienza». E ancora: «Fate la guerra alle Ong, volete spedire la Guardia Costiera italiana in Albania a scaricare persone sopravvissute ai naufragi come fossero dei pacchi, senza garantire adeguate tutele». Infine: «Lei dice che volete difendere il diritto a non emigrare, ha ridotto le risorse destinate alla cooperazione internazionale e il Piano Mattei (per l'Africa, ndr) è a oggi una scatola vuota». Per la contro-contro-replica di Meloni bisogna

attendere la prossima puntata. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

Il dilemma di Schlein

La segretaria deve decidere se candidarsi alle Europee come capolista. Il timore: penalizzare le altre donne in lizza e far eleggere troppi uomini

ANTONIO BRAVETTI NICCOLÒ CARRATELLI

antonio Bravetti niccolò carratelli Roma Corriere o non correre, questo è il dilemma.

A sei mesi dalle elezioni europee, i leader di partito s'interrogano e ragionano sul da farsi. Giorgia Meloni propende nettamente per il sì, Giuseppe Conte ha già annunciato il suo no, mentre Elly Schlein è ancora amleticamente combattuta. Candidarsi come capolista polarizzerebbe ancora di più il confronto con la premier, oltre a galvanizzare l'area movimentista del partito, consentendo magari alla segretaria di fare scorpacciata di preferenze. Al tempo stesso, però, a causa del meccanismo elettorale, il suo nome rischierebbe di cannibalizzare le altre donne in lista, producendo una delegazione europea squilibrata in favore dei maschi. Più harakiri che Shakespeare.

Schlein non ha fretta, anzi.

«La mia candidatura è l'ultimo dei problemi», ripete. Ma tra i suoi c'è chi la spinge a scendere in campo, soprattutto dopo che si è capito che la leader di Fratelli d'Italia lo farà quasi certamente. «Meloni è la presidente di FdI e anche Berlusconi, quando era presidente di FI, si candidava sempre come capolista», ha detto il presidente del Senato, Ignazio La Russa, rafforzando la previsione.

Di tutt'altro segno le parole pronunciate da Giuseppe Conte: «Escludo nel modo più assoluto di candidarmi alle Europee, l'impegno per il Parlamento italiano è assorbente, da noi c'è una regola e una serietà di condotte verso gli elettori».

Cosa farà ora la segretaria del Pd? I dubbi sono essenzialmente due. Da una parte c'è il rischio di prendere (molte) meno preferenze di Meloni, indebolendosi come leader, dentro al partito e anche nel campo progressista, nel perenne confronto con Conte, che si accomoderà in poltrona a godersi lo spettacolo. Dall'altra c'è il nodo legato al sistema elettorale per Strasburgo. Circostrizione per circostrizione, saranno eletti i candidati con il maggior numero di voti di preferenza. Se ne possono esprimere fino a tre, ma quasi nessuno lo fa. Mentre i primi due nomi prescelti devono rispettare l'alternanza di genere. Il ragionamento preoccupato è che, se Schlein dovesse essere la capolista in tutte e cinque le circostrizioni, potrebbe finire con incassare quasi ovunque la preferenza, togliendola così ad altre donne. Il risultato, controproducente politicamente, sarebbe quello di regalare un seggio agli uomini più votati e togliere posti alle candidate, senza un bilanciamento di genere. Uno scenario paradossale: la prima segretaria donna non può permettersi una delegazione europea meno femminile di quella di oggi, dove le donne sono 8 su 17.

La composizione delle liste è, da sempre, un tema spinoso. L'incertezza alimenta la tensione interna



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

al partito. Se Schlein dovesse rinunciare, infatti, si aprirebbe la selezione per i capilista. Un lavoraccio che le varie anime del partito vorrebbero intraprendere quanto prima. Dalla minoranza dem, con il responsabile Riforme della segreteria, Alessandro Alfieri, hanno già mandato un avviso: «I collegi sono enormi, i candidati devono poter partire subito». Non è un mistero che la segretaria ragioni anche su un altro schema: trovare cinque donne da mettere in cima alle liste, una per ogni circoscrizione. I nomi che girano sono quelli di Chiara Valerio, Cecilia Strada, ma anche la vicepresidente uscente del Parlamento, Pina Picierno (in quota Bonaccini). Possibile riconferma anche per Irene Tinagli e Patrizia Toia, che nel 2019 avevano ottenuto una buona performance. Anche in questo caso, però, c'è una controindicazione: tra le fedelissime e i fedelissimi di Schlein non c'è quasi nessuno con la popolarità necessaria per fare il pieno di preferenze. Il rischio, quindi, è che la gran parte dei voti vada a nomi della minoranza, soprattutto i sindaci a fine mandato pronti a partire per Bruxelles: Dario Nardella, Antonio Decaro, Matteo Ricci, Giorgio Gori.

Il toto-nomi è lontano, ma qualche idea si fa strada. Resta la suggestione Roberto Saviano, attaccato ancora l'altro ieri da Meloni e subito difeso da Schlein. Si parla anche di Rosy Bindi, la cui candidatura potrebbe essere letta come un segnale lanciato alla componente dei popolari che, giorni fa, si sono riuniti per discutere del loro ruolo nel Pd. Altro nome di spicco, a fortissima impronta europeista, è quello dell'ex commissaria Federica Mogherini, intervenuta sabato scorso al Forum sull'Europa organizzato dal Nazareno. Ci sono poi gli esponenti che non ce l'hanno fatta a entrare in Parlamento alle elezioni politiche, come Alessia Morani, Giuditta Pini ed Emanuele Fiano. E qualche giovane, da pescare magari tra i relatori del Forum, come Laura Sparavigna, consigliera comunale di Firenze.

Infine, per risolvere il rebus, c'è allo studio anche una via di mezzo. Schlein potrebbe decidere di candidarsi capolista in una sola circoscrizione, così da lasciare spazio ad altre candidature femminili, magari in tandem con esponenti uomini di peso. Ieri, tra i corridoi dei palazzi romani, era questa la tesi più accreditata. «Correre ovunque non fa parte della cultura del Pd, è più stile Silvio Berlusconi», spiegava un parlamentare dem. Ma, d'altro canto, metterci la faccia e dare tutto in campagna elettorale è il marchio di fabbrica di Schlein, che così ha vinto le primarie. E l'annuncio del viaggio per l'Italia, attraverso sei tappe simboliche nei prossimi mesi, farebbe pensare a un impegno totale della segretaria. Correre o non correre. E, nel caso, dove.

Questo è il dilemma.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Palazzo Madama, La Russa

«Il premierato ridimensiona il Colle»

L'esponente di Fdi: l'elezione diretta del capo del governo non sarebbe un danno

ELISA CALESSI

La riforma costituzionale a cui sta lavorando la maggioranza «non cambia i poteri che la Costituzione affida al presidente della Repubblica», ma è vero che «l'elezione diretta del capo del governo potrebbe ridimensionare l'utilizzo» di quei «poteri» che nel tempo i presidenti della Repubblica hanno esercitato, supplendo alla debolezza della politica e di fatto ampliando i poteri costituzionali. Ma non sarebbe un danno, anzi sarebbe «un atto di salute della nostra Costituzione».

Sotto gli affreschi della Sala Zuccari, a Palazzo Giustiniani, per il tradizionale scambio degli auguri con la stampa, Ignazio La Russa, tra una battuta e l'altra, rispondendo a una domanda sul premierato, suo malgrado accende la polemica del giorno. Dal Pd a Avs è cominciato un tiro al bersaglio contro il presidente del Senato, accusato di attacco alla presidenza della Repubblica. Angelo Bonelli, leader dei Verdi, addirittura è arrivato a chiederne le dimissioni. Nel pomeriggio una nota di Palazzo Madama ha provato (inutilmente) a spegnere le polemiche: «Il progetto di riforma costituzionale futura non modifica i poteri del Presidente della Repubblica». Si ribadisce poi che «il totale rispetto verso il Presidente Mattarella è tanto ovvio quanto conclamato». Ma l'incendio ormai dilaga.

E dire che La Russa aveva iniziato con toni di grande apertura alle opposizioni, spiegando che la riforma può essere modificata dal Parlamento e, anzi, di certo lo sarà. Aveva poi ammesso che lui stesso non è convinto di alcuni punti (tra cui il secondo premier). Quanto alla paura che siano intaccati i poteri del Quirinale, aveva risposto di ritenere che «i poteri costituzionali non siano minimamente intaccati. Cioè nessuno degli articoli sui poteri del Presidente viene modificato». È vero, però, che «c'è una Costituzione materiale ormai che attribuisce al Presidente poteri più ampi di quella che la Costituzione in origine prevedeva».

In questo senso, «un'elezione diretta del presidente del Consiglio potrebbe ridimensionare l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri. Non eliminarli, ridimensionarli». Ma non sarebbe un dramma, perché «lascerebbe al Presidente della Repubblica quei compiti che i padri costituenti vollero in larga parte e che ha dovuto meritoriamente allargare nel tempo, per supplire a carenze della politica, tra i quali quelle della necessità della politica di difendersi dalla durata troppo breve dei governi».

Immediata la sollevazione delle opposizioni. «Giù le mani dal presidente della Repubblica!», intima Francesco Boccia, capogruppo del Pd, aggiungendo che il presidente del Senato «conferma che il vero obiettivo della riforma costituzionale voluta dal governo Meloni e dalla destra è depotenziare il ruolo del Capo dello Stato e modificare l'equilibrio tra i poteri», dunque «siamo di fronte a un disegno pericoloso». Per Federico Fornaro, Pd, «La Russa ha gettato la maschera e indicato qual



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

è il vero obiettivo della riforma del premierato: ridurre gli attuali poteri del presidente della Repubblica».

Dal M5s è intervenuta Alessandra Maiorino, vicepresidente del gruppo in Senato: «La Russa ammette quello che esperti e costituzionalisti avevano già denunciato, e che invece il governo, e Meloni in particolare, si ostinano a negare, ossia che sebbene formalmente questa riforma non tocchi i poteri del presidente della Repubblica, di fatto li prosciuga a vantaggio del presidente del Consiglio». Per Bonelli «un attacco così diretto al capo dello Stato non può che richiedere dimissioni immediate». E parla di «inaudito attacco» la presidente di Avs alla Camera Luana Zanella. Sconsolato e piccato il commento finale di La Russa: «Colpa mia che dimentico sempre che quando si parla di riforme bisogna stare attenti a chi non capisce per analfabetismo costituzionale o a chi fa finta di non capire per inveterata malafede». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dopo l'inchiesta sul vino

Lollobrigida contro Report «Aggredisce le imprese»

Il ministro dell'Agricoltura: «Ranucci? Un nemico in casa, colpisce i nostri prodotti» Il programma denunciava le scorciatoie chimiche utilizzate per migliorare la qualità

SIGFRIDO RANUCCI

ADRIANO TALENTI Chi già ha fatto le sue scelte e chi si ridurrà all'ultimo, per accompagnare da Natale all'Epifania con delle buone bottiglie la gioia di avere attorno parenti e amici.

Il vino si avvia ad essere tra i protagonisti in tavola anche in queste Feste. E però nella puntata di Report trasmessa domenica sera su Rai3 spunta un servizio non proprio lusinghiero verso il mondo della produzione. Si intitola "Piccoli chimici" e pone l'accento su certe pratiche non proprio ortodosse. In pratica, si portano alla luce scorciatoie chimiche che consentono di migliorare la qualità del vino, ma che costituiscono un inganno verso l'ignaro consumatore.

Anche di fronte al fatto che -è la tesi del servizio- i controlli non funzionerebbero a dovere. Il servizio piomba, dunque, nel mezzo di un periodo dell'anno molto importante per le vendite nel comparto vitivinicolo, tra consumo domestico e strenne.

LE POLEMICHE E per questo ha suscitato un vespaio di polemiche, sia in campo politico che del settore interessato. Il problema è che quando si affrontano le irregolarità di una stretta minoranza all'interno di un comparto, si cammina su un filo sottilissimo, perché il rischio è sempre quello di generalizzare, sporcando così il lavoro di migliaia di imprenditori onesti. I\$ un po' il senso delle parole molto dure con cui il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha commentato la questione: «Abbiamo qualche nemico in casa tra virgolette, non riesco a comprendere ed è una cosa che mi ha un po' condizionato questa notte (ieri n.d.r).

Lo chiamerò per sapere perché dobbiamo avere sulla tv di Stato persone che aggrediscono i nostri prodotti», ha detto riferendosi al conduttore del programma di Rai3, Sigfrido Ranucci. «Io sono uno di quelli che pensa che i giornalisti devono dare le notizie.

Ma che ci vuole a dire che si tratta di un caso su 3mila per il prosciutto o un caso su 10 mila per il vino che si comporta in maniera irregolare e magari chiamare i nostri Carabinieri, i nostri dell'Ispettorato del Controllo qualità e repressione Frodi o Guardia di Finanza e chiedere com'è il sistema Italia. Per dare anche un'idea che a fronte di qualcuno che non si comporta correttamente ci sono migliaia che invece valorizzano con il loro lavoro e l'impegno una filiera che è sicura, anche per ché c'è chi li controlla». Stesso taglio dal vicepresidente del Senato Gian Marco Centina io, esponente della Lega, che m i n i s t r o dell'Agricoltura lo è stato nel governo Conte1.

«I\$ evidente che anche tra i produttori vitivinicoli ci sia chi im broglia e deve essere individuato e punito. Su costoro, le inchieste giornalistiche fanno bene a puntare i riflettori. Ma è inaccettabile



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

che pochi impostori possano anche macchiare la reputazione di un comparto nazionale che è corretto e che semmai subisce la concorrenza sleale di aziende straniere».

Poi, anche lui critica l'impostazione del servizio televisivo: «Report continua la sua campagna denigratoria contro le eccellenze agroalimentari italiane. I nostri produttori di vino sono stati bollati come imbrogliatori senza scrupoli da una trasmissione che continua a fare scandalismo approssimativo anziché buona informazione». La sinistra, come da prassi, si schiera con Report. Addirittura il responsabile informazione del Pd, Sandro Ruotolo, parla di «editto nero di Fratelli d'Italia». E spiega: «Le parole del ministro Lollobrigida non lasciano dubbi: l'esponente di Fratelli d'Italia, cognato della presidente del Consiglio, considera Report un nemico in casa, come se la Rai fosse casa sua e non quella degli italiani che pagano il canone. Una lista di proscrizione ad personam. Contro un programma accusato di aver realizzato un'inchiesta sugli alimenti».

Ancora, poi, il capogruppo del Movimento 5 Stelle Dario Carotenuto parla di «messaggi intimidatori» da parte di Lollobrigida.

I CONTRACCOLPI Al di là della contesa politica, però, c'è una questione che rimane sul tavolo, ossia i contraccolpi sul comparto. Il Presidente dell'Unione Italiana Vini, Lamberto Frescobaldi, commenta: «Report ha fatto di ogni erba un fascio, lasciando intendere che il settore sia pervaso dal marcio; anziché evidenziare e circostanziare le zone d'ombra, si è scelta la strada del qualunquismo, e questo fa male sia ai consumatori che a un asset in grado di rendere 7,5 miliardi di euro all'anno di bilancia commerciale con l'estero e dare lavoro a quasi un milione di persone». Il nodo vero è tutto lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mattarella all'Ue: voto a maggioranza

Il presidente scuote l'Europa. E sul Patto di stabilità: «Ci vuole ferma chiarezza e pazienza»

MASSIMILIANO SCAFI

Ma l'Europa? Che fa?

Tempi davvero orribili. Scoppiano conflitti «che non si possono più definire regionali», riemergono obbrobri come «l'antisemitismo e la logica imperiale», il pianeta si trova nel pieno, «come sostiene il Papa, di una guerra mondiale a pezzetti» e la Terra «è a rischio di sopravvivenza» per gli effetti climatici. Un disastro, e ancora a Bruxelles ci si balocca con il criterio dell'unanimità che blocca qualsiasi iniziativa di largo respiro della Unione. Basta. Per funzionare, avverte Sergio Mattarella, per contare qualcosa, servono subito nuove regole: il «voto a maggioranza» e un Patto di stabilità lungimirante e aperto, frutto di una trattativa da svolgere con «ferma chiarezza e pazienza». Niente soluzioni pasticciate, nemmeno ritorni automatici ai vecchi paletti contabili che strozzano l'economia e lo sviluppo.

Intanto in un altro Palazzo scoppia una polemica per le frasi di Ignazio La Russa sul premierato. La riforma, dice, «lascerebbe» al capo dello Stato «i compiti che i padri costituenti vollero, ridimensionando quelli che nel tempo i presidenti «hanno dovuto meritoriamente allargare per supplire alle carenze della politica». Il Pd protesta: «Ha gettato la maschera, il vero obiettivo è il Quirinale». La Russa replica così: «Il mio rispetto per Mattarella è conclamato e totale, parlo dei poteri ulteriori». E comunque Palazzo Chigi apprezza le parole che il capo dello Stato pronuncia alla conferenza degli ambasciatori alla Farnesina, un appoggio istituzionale alla battaglia che il governo sta conducendo. Le «sfide di fronte alle quali ci troviamo», spiega infatti il presidente della Repubblica, richiedono «risposte adeguate e in linea con i tempi», a partire dalla Ue. Sul Patto il negoziato è difficile. Mattarella invita alla calma. «Come ogni costruzione umana, l'Unione europea non è perfetta, è un cantiere permanente, da puntellare quotidianamente con il lavoro di tutti».

L'altra grande questione riguarda l'unanimità: è sufficiente il no di uno dei 27 per affossare qualunque scelta, lo si è visto nel fine settimana quando il veto di Orban ha fermato gli aiuti all'Ucraina. «Allargamento e approfondimento dei meccanismi di integrazione economica e politica sono due aspetti strettamente connessi perché l'Unione possa svolgere un ruolo rilevante». Su alcuni argomenti, dalla difesa alla politica estera, servono cessioni di sovranità. «Un'esigenza che dovrebbe indurci ad un sempre maggiore ricorso al voto a maggioranza».

Insomma, occorre una svolta ora che il mondo sta cambiando. «Le guerre - dice ancora Mattarella - ci riportano a epoche che non hanno diritto di riproporsi».

La «pretesa imperialista» di Putin, senza nemmeno «l'alibi ideologico» o la «competizione tra sistemi



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

di vita, rimane prepotenza».

Dobbiamo perciò «puntare sul multilateralismo» e difendere quei Paesi che «non vogliono diventare satelliti di nessuno».

Infine la crisi in Medio Oriente con il ritorno dell'antisemitismo «che si nutre di luoghi comuni e visioni distorte della storia, sottoculture che resistono al tempo». La condanna di Mattarella e dell'Italia è netta: «Come ha detto Liliana Segre, sono magazzini dell'odio, mai svuotati della loro merce tossica».

Il noleggio a lungo termine vale il 30% delle immatricolazioni

Lo scenario. Nel segmento delle ibride plug-in la quota del settore è il 55%, quasi doppia rispetto al resto del mercato: le aziende ambiscono a un'immagine green e spingono affinché almeno i dirigenti scelgano questi modelli più ecologici

Pier Luigi del Visco

Il mercato auto a tutto novembre conta 1.477.000 targhe e nessuno può prevedere come sarà dicembre. Dato che lo scorso anno aveva fatto 107mila immatricolazioni, sarebbe logico stimare che questo superi agevolmente le 123mila immatricolazioni, sfondando il tetto di 1,6 milioni per l'intero anno. Eppure l'Unrae, l'associazione dei costruttori che conosce i suoi polli, insiste nel tenersi ben sotto. Per scaramanzia? No, è che sanno bene che non sarà la domanda dei clienti a fare il mercato, ma le scelte dei costruttori su cosa immatricolare e, soprattutto, cosa "non" immatricolare. Ormai, le immatricolazioni sono un multiplo di quelle elettriche: se i clienti non comprano auto alla spina in quantità maggiore, anche le termiche vengono centellinate. Venderne di più e pagare le multe della Commissione per ogni grammo di CO2 eccedente la media consentita non è un affare.

Quindi, stiamo sui dati degli undici mesi, che un'idea di cosa vogliano i clienti ancora la danno. Il noleggio ha assorbito quasi il 30% delle auto vendute e di queste l'85% è finito in contratti a lungo termine. Parliamo di 361mila auto in crescita del 29% rispetto agli undici mesi del 2022. Ma attenzione, una buona parte viene da ordini passati scaricati nella prima parte dell'anno, quando l'Nlt (noleggio a lungo termine) aveva già immatricolato 220mila macchine. Nessuno si illuda di ritrovare il prossimo anno simili tassi di crescita. Inoltre, la **congiuntura** che abbiamo davanti non assomiglia per niente ai ritmi di sviluppo dell'economia del rimbalzo post-Covid, ormai bello che assorbito, mentre riflette in pieno i nostri problemi strutturali. Finita l'iniezione di altro debito, l'economia è quella solita, che da sola fatica a stare sopra lo zero virgola, a cui si aggiunge l'affanno tedesco, che da locomotiva è diventata vagone merci. Dentro il noleggio, spiccano due dati legati alla transizione elettrica.

Nel segmento delle full electric il noleggio ha una quota del 18%, vicina alla metà di quella che il noleggio vanta nel mercato. Segno che muoversi solo con la batteria è una scelta individuale, consentita da situazioni personali sia per l'uso della vettura sia per la disponibilità di un impianto privato di ricarica. All'opposto, nel segmento delle ibride plug-in la quota noleggio è il 55%, dunque quasi doppia rispetto alla quota nel resto del mercato. Il fenomeno è ben noto: le aziende fanno di tutto per darsi un'immagine green e, non potendo obbligare le persone a scegliere un'elettrica, spingono molto affinché almeno i dirigenti guidino una ibrida plug-in.

AgitaLab, osservatorio specializzato nell'automotive, ha condotto una ricerca per far luce sulla pressione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

delle aziende verso questo tipo di propulsore, in genere associato a modelli di fascia alta e medio-alta.

Per dare un'idea, da un'analisi del Centro Studi Fleet&Mobility emerge che solo recentemente l'offerta di modelli a meno di 50.000 euro ha superato l'offerta di modelli sopra tale soglia. Probabilmente per penetrare ancor più il segmento delle flotte e del noleggio. Dei 239 addetti ai lavori intervistati, oltre la metà conferma che «serve a dare all'azienda un'immagine green», mentre uno su quattro la ritiene «una cosa inutile che fa consumare di più».

Punto che spiega bene Giovanni Tortorici, presidente di Aiaga, un'associazione di fleet manager, secondo cui è «un passo dovuto, forse un po' forzato dalle regole stringenti per darti un'immagine non sempre veritiera, nel senso che utilizzi vetture che non rispettano completamente l'ambiente, sebbene abbiano dei dati di immatricolazione che ufficialmente lo fanno. Mi riferisco alle ibride plug-in, omologate con dei dati così bassi che ti viene il sospetto che li abbiano misurati a vettura spenta, mentre la realtà è tutt'altra. Vendono un'auto dichiarando un consumo di 2 litri per 100 km, ma poi quando la fai girare ti accorgi che quelli bravi fanno 14 km/lt».

Riccardi Vitelli, presidente dell'Osservatorio Top Thousand, associazione di fleet e mobility manager, inquadra il fenomeno nelle prospettive generali della mobilità aziendale, sia quella passeggeri sia quella delle merci. «Oggi non viene data una grandissima scelta ai fleet manager delle grandi flotte perché ancora non c'è chiarezza sul futuro, se sarà fondato sulle batterie o su propulsori termici alimentati da carburanti innovativi tipo HVO (biocarburanti, ndr) o addirittura, ma parliamo di un futuro remoto, sull'idrogeno. Probabilmente tali scelte saranno basate sulle percorrenze e sulle tipologie di lavoro che questi mezzi dovranno fare. Spostamenti molto brevi potranno sicuramente essere fatti con veicoli elettrici, su percorrenze più lunghe anche l'ibrido plug-in dirà la propria. Per distanze molto lunghe e mezzi pesanti, né l'elettrico né l'ibrido saranno l'alternativa giusta e si andrà su biocarburanti e un domani magari anche, si spera, sull'idrogeno».

Per quanto la transizione elettrica sia sotto i riflettori, le scelte maggioritarie delle flotte sono sui motori termici. Come nel resto del mercato, anche qui il 96% dei driver non rinuncia al motore termico. Quello più richiesto in assoluto, col 36% di quota, è il motore ibrido, che sta pian piano sostituendo quello a benzina, scelto per una vettura a noleggio ogni cinque. Resiste invece molto bene il motore diesel, richiesto da un driver su tre, per le sue doti di affidabilità, performance e consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fondi anti violenza e meno tagli ai sindacati: ecco la manovra finale

Marco Mobili Gianni Trovati

Con qualche riformulazione marginale e l'approvazione dell'emendamento unitario delle opposizioni per le misure contro la violenza di genere la manovra supera senza traumi la maratona notturna tra domenica e lunedì in commissione Bilancio al Senato e arriva in Aula dove domani pomeriggio comincerà l'esame finale per arrivare alla fiducia e al via libera entro venerdì. Rispetto alla versione approvata dal Governo, il testo ora al suo assetto definitivo per la fiducia a Palazzo Madama e la ratifica alla Camera dopo Natale è parecchio arricchito da una lunga serie di emendamenti del Governo e soprattutto dei relatori, concentrati però su micromisure che con l'eccezione dei correttivi sulle pensioni dei medici e i ritocchi alla cedolare sugli affitti brevi non sembrano destinati a lasciare traccia nel dibattito. Tra gli ultimi, va segnalata l'istituzione della Capitale italiana dell'arte contemporanea, che dal 2024 sarà indicata ogni anno dal consiglio dei ministri e riceverà un milione di euro per la riqualificazione di spazi e aree museali, e 150 mila euro l'anno per tre anni destinati alla Fondazione per la Sussidiarietà con l'obiettivo di finanziare il suo rapporto annuale. Anche per Trento Capitale europea del volontariato 2024 arriva mezzo milione, a cui si potrebbero aggiungere altri 400 mila euro in conto capitale previsti per ora solo da un ordine del giorno. Ma nonostante il lungo lavoro che l'ha preceduto, anche dopo il passaggio in commissione la manovra fa discutere la maggioranza soprattutto su quello che nel testo non c'è. Non c'è, prima di tutto, alcun intervento sul Superbonus, che del resto era stato escluso con nettezza fin dalla settimana scorsa da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia. Il tema rimane però al centro dell'agenda con Guido Liris, il relatore Fdi della manovra che già nei giorni scorsi si era speso parecchio sul punto, che ieri evocava l'ipotesi di un decreto ad hoc per introdurre il «Sal straordinario» chiamato agevolazione sui lavori 2023 anche quando le opere non arrivano al traguardo della conclusione definitiva. L'ipotesi di una misura del genere era stata spinta già nei giorni scorsi, senza trovare spazio fra gli emendamenti alla legge di bilancio. E ancora ieri dal ministero dell'Economia il sottosegretario Federico Freni (Lega) ha provato a spegnere questo dibattito infinito: «La posizione del Governo mi sembra abbastanza chiara», ha tagliato corto. Ma c'è da scommettere che la questione non abbandonerà la scena, sotto la spinta prevalente ma non esclusiva di Forza Italia che ne ha fatto un'bandiera politica a cui ora è complicato rinunciare del tutto. «Credo si possa fare un nuovo tentativo nel Milleproroghe», è tornato adire ieri il vicepremier Tajani. Ma al Mef, accantonate le ipotesi di proroga dei termini per chiudere i lavori, si nutrono dubbi fortissimi anche sulla «non onerosità» del Sal straordinario, per il rischio di certificare costi ulteriori e la necessità di attivare un complesso sistema di controlli su un'agevolazione che ha già prodotto parecchio anche in termini di frodi. A rendere delicato il terreno



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è il conto a carico della finanza pubblica, salito a novembre a un soffio dai 97 miliardi e destinato a sfiorare i 100 miliardi a dicembre secondo la previsione del ministro dell'Economia Giorgetti. Qualche soddisfazione in più emerge invece per gli enti locali, che come anticipato nei giorni scorsi su questo giornale nelle riformulazioni vedono drasticamente ridotto il taglio al fondo per gli investimenti dei piccoli Comuni chiamato inizialmente a finanziare le misure di riduzione della spending. In pratica, viene confermato il fatto che circa 280 milioni di fondi Covid non spesi verranno riassegnati agli enti locali, alleggerendo la spending di circa il 20% nel 2024-25 e del 30% nei due anni successivi. Ma per coprire il tutto intermini di finanza pubblica, dal fondo investimenti per i piccoli Comuni si pescano "solo" 44 milioni l'anno prossimo e 40 in quello successivo e si rivolge ad altri fondi che non hanno funzionato come quello per le attività commerciali negli enti fino a 20 mila abitanti. «Il segnale è positivo - commenta il presidente Anci Antonio Decaro - anche se non basta perché con i tagli che tornano dopo sette anni la situazione rimane molto critica». Confermata la sanatoria ex post delle delibere Imu ritardatarie con possibile conguaglio il 29 febbraio in 200 Comuni e il reclutamento straordinario di 345 segretari comunali, mentre negli enti del Sud l'assunzione a tempo indeterminato del personale reclutato a termine per la gestione dei fondi di coesione potrà andare in deroga ai limiti delle facoltà assunzionali (ma non all'assunzione organica). I contributisti locali per la progettazione allargano poi il loro raggio d'azione perché non saranno più riservati ai progetti definitivi ed esecutivi. Per le Regioni salta invece la rimodulazione della spending review, che rimane quindi da 350 milioni all'anno, mentre viene confermato per le Regioni autonome il ristoro dei 105 milioni di gettito Irpef che si perdono con la riduzione a tre scaglioni prevista dal decreto legislativo oggi in consiglio dei ministri per il via libera finale.

Bonomi: «Avanti sulle riforme e subito i decreti sugli incentivi»

Spingere gli investimenti, sono fermi. Mes sia strumento di finanza pubblica Ue

Nicoletta Picchio

Andare avanti sulle riforme, per rendere il paese moderno, competitivo, inclusivo e dare risposte alle disuguaglianze. «Sono sempre stato convinto che sia questa la parte più importante del Pnrr, al di là dei soldi. E questa parte è completamente ferma». Carlo Bonomi insiste su questo aspetto, pensando alle prossime azioni del governo, e sulla necessità di varare al più presto i decreti attuativi per gli incentivi alle **imprese**, per spingere gli investimenti.

La manovra è in dirittura d'arrivo in Parlamento. Il presidente di **Confindustria** l'ha giudicata «ragionevole» ed ha considerato positivo l'intervento sul taglio al cuneo fiscale: «l'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio importante, strutturale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti. Avremmo preferito appunto strutturale, e si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi annui di spesa pubblica corrente».

Mancava però la parte di spinta agli investimenti, che oggi, denuncia Bonomi, sono fermi, penalizzando la crescita. Con la riconfigurazione del Pnrr e con il Repower Eu le risorse sono state trovate: «dei 12 miliardi di cui parla il governo, per la manifattura ce ne sono a disposizione 6. La sfida è che vengano varati rapidamente i decreti delegati: c'è la necessità che questo stimolo arrivi rapidamente. E il testo dovrebbe essere scritto con il contributo delle associazioni datoriali, nessuno meglio degli imprenditori sa cosa occorre alle aziende».

Ma c'è un altro capitolo: «la terza cosa che abbiamo chiesto e che ancora manca sono le riforme. Occorre farle», ha insistito Bonomi, che ieri era a Silvi Marina, nel teramano, all'assemblea congiunta che ha sancito la firma dell'atto di fusione tra **Confindustria** Chieti Pescara e **Confindustria** Teramo, dando vita a **Confindustria** Abruzzo Medio Adriatico.

Riforme e investimenti per crescere: «siamo davanti ad una rivoluzione, che come tutte le rivoluzioni è indistinta, irreversibile, imprevedibile. Bisogna governarla, un dibattito che non vedo, altrimenti i rischi saranno imprevedibili per tutti». Lo sguardo va alle prossime mosse della Bce. Gli ultimi dati mostrano il rientro dell'inflazione: «già a inizio 2023 **Confindustria** aveva ipotizzato un rientro a fine anno, denunciando che un rialzo dei tassi così veloce non ci convinceva, pena il rischio di mandare in recessione l'economia. Il rallentamento è evidente, questa corsa dei tassi ha anche scoraggiato gli investimenti. È vero che la Bce ha come unico strumento i tassi, ma questa non è l'unica arma contro l'inflazione. La Bce ora si trova in una situazione molto complicata: se consideriamo il punto di vista economico avremmo la necessità di un rientro dei tassi, ma le commodities nel mondo vengono vendute



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in dollari. E se la Fed non scende con i tassi, vorrebbe dire una svalutazione dell'euro che non ci possiamo permettere. Mi chiedo se il moloch del 2% di inflazione sia insormontabile o no. Non vedo grossi problemi con un 2,5%: li vedo invece se continuiamo a tenere inchiodata la propensione agli investimenti degli imprenditori. Quella è una preoccupazione che ho».

Altro elemento che tiene banco in questi giorni, il Mes: per Bonomi dovrebbe diventare «quello strumento di finanza pubblica europea che non abbiamo, ricomprendendo nel Mes anche la politica industriale. Lasciamo che ogni paese lo possa utilizzare a propria discrezione, ovviamente non per fare spesa pubblica corrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Detrazioni Irpef, niente stretta sulle donazioni alle Onlus

Delega fiscale. Oggi all'esame del Consiglio dei ministri l'ok definitivo al decreto che porta da quattro a tre le aliquote per il 2024. Niente taglio degli sconti per le erogazioni liberali a non profit e partiti

Giovanni Parente

Nella riscrittura dell'Irpef per ora soltanto per il 2024 il Governo accoglie una delle osservazioni (non vincolanti) arrivate dai pareri delle commissioni Finanze di Camera e Senato. La stretta sulle detrazioni con una franchigia di 260 euro per chi ha redditi oltre i 50mila euro non riguarderà le erogazioni liberali a favore delle Onlus, delle iniziative umanitarie, religiose o laiche, quelle in favore dei partiti politici (in questo caso va ricordato come le elargizioni ormai passino dal canale del 2 per mille) e ancora quelle per gli enti del Terzo settore.

È una delle novità del testo finale del decreto attuativo della delega fiscale sulla riforma dell'Irpef e sull'istituzione della maxideduzione del 120% per i neoassunti e la contestuale abolizione dell'Ace.

Proprio sulla maxideduzione, che potrà salire fino a 130% per i lavoratori svantaggiati, viene confermato che di fatto non se ne terrà conto negli acconti, senza quindi produrre un effetto riduzione.

Il testo è atteso oggi in Consiglio dei ministri insieme all'ok definitivo al decreto internazionalizzazione con i ritocchi al bonus impatriati per il rientro dei cervelli e al primo esame del riordino dei giochi (si veda l'articolo in pagina).

Nello specifico del decreto Irpef arriva quindi un ripensamento sulla decurtazione del plafond detraibile per i redditi oltre i 50mila euro. Nella stretta, infatti, entreranno le spese che sono detraibili al 19% con l'eccezione di quelle sanitarie. Tanto per fare qualche esempio dall'anno d'imposta 2024 la "tagliola" per i redditi oltre 50mila euro colpirà le detrazioni per interessi passivi sui mutui, le spese per lo sport dei figli, quelle per l'iscrizione a scuola o all'università o ancora quelle per le spese funebri dei familiari defunti. Rientreranno anche le detrazioni al 19% per le assicurazioni rischio morte o di non autosufficienza. Ma sul fronte delle polizze saranno interessate - perché espressamente richiamate - anche le quelle al 90% per le cessioni del **superbonus** relativo agli interventi antisismici stipulate contestualmente alle cessioni a compagnie assicurative.

Con la versione dello schema di decreto legislativo entrato in Consiglio dei ministri per la prima lettura, sarebbero state inserite nel taglio anche le detrazioni per le donazioni effettuate nei confronti del non profit. Già il parere delle commissioni parlamentari aveva chiesto al Governo di intervenire sul punto. E qualche spiraglio (almeno in termini di riflessione in corso) si era aperto con la risposta del ministero dell'Economia al question time in commissione Finanze alla Camera del 6 dicembre scorso.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ora il cerchio si chiude con l'esclusione dalla stretta sulle detrazioni per le donazioni a Onlus, partiti politici e Terzo settore. Con una ricaduta di revisione di minor gettito di cui viene tenuto conto nell'aggiustamento sulle disposizioni finanziarie che imputano le risorse al fondo per l'attuazione della delega fiscale.

Nel complesso resta confermata la riduzione per il solo 2024 da quattro a tre aliquote con il primo scaglione con prelievo del 23% esteso fino a 28mila euro. E sempre per il prossimo annuo viene innalzata da 1.880 a 1.955 euro la detrazione per lavoro dipendente che allinea la no tax area a 8.500 euro come per i titolari di reddito di pensione. E con una conseguente rimodulazione del calcolo del trattamento integrativo per i redditi fino a 28mila euro (l'ex bonus Renzi) per evitare che l'innalzamento della no tax area potesse determinare la perdita del beneficio.

Contestualmente vengono ridefiniti i margini di movimento per Regioni e Comuni per rideterminare le rispettive addizionali all'Irpef, con la precisazione che se non fosse rispettato il termine del 15 aprile 2024 per le delibere, l'addizionale si applicherebbe per il solo 2024 con le aliquote e gli scaglioni vigenti per il 2023. Va ricordato, inoltre, che in un emendamento alla manovra il Governo ha accolte le richieste delle Regioni a Stauto speciale (ad eccezione della Sicilia) e quelle delle province autonome di Trento e Bolzano finalizzate al recupero delle risorse perse con l'effetto della rimodulazione degli scaglioni e delle aliquote Irpef, del taglio delle relative addizionali e la riduzione delle detrazioni dell'imposta sulle persone fisiche.

In Consiglio dei ministri è attesa anche la nuova versione del decreto internazionalizzazione con le modifiche già circolate per rivedere le restrizioni previste nel testo depositato in Parlamento al bonus impatriati per il rientro dei cervelli. Le novità riguarderanno la possibilità (rispetto al testo sottoposto ai pareri) di consentire la detassazione agli assunti dallo stesso datore o infragruppo, ma con vincoli sui periodi di permanenza all'estero differenziati tra chi è stato assunto all'estero e tra chi è stato assunto in Italia e poi si è trasferito oltreconfine. Ma ci sarà, come anticipato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 dicembre) un aumento dell'agevolazione per chi ha figli e chi rientra con figli al seguito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fatturati in aumento: al Sud la rivincita delle medie imprese

Il rapporto. Il focus di Mediobanca, Tagliacarne e Unioncamere certifica la maggiore dinamicità delle 361 medie aziende del Mezzogiorno

Nino Amadore

CATANIA Sono il dieci per cento del totale nazionale in un terzo del territorio del Paese. Ma dimostrano di poter correre e soprattutto guardano al futuro con ottimismo. Sono le medie **imprese** industriali del Sud che appaiono più dinamiche di quelle del Nord. Nonostante tutto. Nonostante, per esempio, abbiano una fiscalità più pesante: nel decennio 2012-2021, il livello di tassazione delle medie **imprese** meridionali risulta più elevato rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%). Almeno secondo il focus "I fattori di competitività delle medie **imprese** del Mezzogiorno: il ruolo dei capitali strategici" realizzato dall'Area studi di Mediobanca, dal Centro studi Tagliacarne e Unioncamere e presentato ieri a Catania presso la Camera di commercio. Uno spaccato su una realtà produttiva fatta di 361 **imprese** (su un totale nazionale di 3.660) che realizza il 12,6% del valore aggiunto manifatturiero totale dell'area: in Sicilia se ne contano una quarantina con un fatturato aggregato di 1,8 miliardi e una forza lavoro di oltre 4.500 unità. «Le medie **imprese** sono un universo composto ancora da poche aziende nel Mezzogiorno, ma stanno dimostrando di potere fare la differenza per sostenere lo sviluppo del Sud e recuperare il ritardo accumulato con il resto del Paese - sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - anche grazie a una loro elevata propensione a investire nella duplice transizione e sui temi Esg. Vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità, affinché possano proliferare numericamente e contribuire a creare nel Meridione un tessuto produttivo più solido e competitivo a vantaggio dell'Italia intera».

Non è un caso che sia stata scelta Catania per questa presentazione: la cosiddetta area del Sud Est della Sicilia (con Catania, Siracusa e Ragusa) è sicuramente la più dinamica e non solo nel Mezzogiorno. «Ospitare la presentazione di questo rapporto - dice il commissario straordinario dell'ente camerale Antonio Belcuore - è un momento di passaggio strategico quasi a sancire una nuova e più vigorosa ripartenza dopo l'impasse degli ultimi anni. Ed è anche il giusto momento di confronto per fare emergere con sempre più convinzione la vitalità e la complementarità produttiva dei territori del Sud Est Sicilia». Che questa parte della Sicilia sia un paradigma lo dimostrano le tre storie protagoniste della giornata: il catanese Emanuele Spampinato e il Consorzio Eht che raggruppa poco più di 70 aziende per un fatturato complessivo che si aggira sui 400 milioni e tremila dipendenti; il ragusano Giancarlo Licitra fondatore e amministratore di LBG Sicilia, leader globale nello sviluppo e nella produzione di ingredienti funzionali naturali (50 addetti e 250 milioni di fatturato); il siracusano Paolo Rinzo di Power Project Consulting, società di ingegneria specializzata nei settori oil & gas, power generation e marine (730 ingegneri



dalle università del Sud).

«Non esiste un unico Mezzogiorno a cui attribuire un'indiscriminata etichetta di area depressa e senza speranza, ma più Mezzogiorni, alcuni dei quali intraprendenti e ponte di collegamento con il Nord - dice Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area studi Mediobanca -. La provincia di Catania, ad esempio, ha una densità imprenditoriale superiore a quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma. È fondamentale valorizzare le iniziative imprenditoriali di successo del Sud e diffonderle nelle aree meno sviluppate. I giovani, spesso presenti nelle amministrazioni locali del Sud, devono essere protagonisti del riscatto».

La maggiore dinamicità delle medie **imprese** del Sud, si legge nel rapporto, è confermata dai risultati conseguiti tra il 2012 e il 2021: hanno registrato una crescita del fatturato del 44,4% (contro il 40% delle altre); la produttività è cresciuta del 33,1% rispetto al 31% del resto d'Italia e la competitività è aumentata di 29,6 punti percentuali rispetto a un incremento di 15,3% delle altre, con rilevante ampliamento della forza lavoro (+29,3% contro +20,7%). Il 2022 si è chiuso con un incremento del fatturato nominale delle medie **imprese** meridionali pari al +20,9% (+5,5% in termini reali) che supera quello delle altre aree (+16,1% nominale, +1,4% reale). Per quanto riguarda l'export, le medie **imprese** del Mezzogiorno hanno archiviato il 2022 con un +25,4% nominale (+10,2% reale) molto meglio delle altre aree (rispettivamente +15,7% e +1,7%). E il 2023? Secondo il rapporto, l'87% di queste aziende conta di chiudere l'anno con un aumento di fatturato (contro il 76% del Centro Nord) e il 92% prevede aumenti delle esportazioni (contro l'81%); il 40% prevede un aumento significativo della propria quota di mercato (contro il 22,9% delle altre aree). Sei medie **imprese** del Sud su dieci investiranno in digitale e green, proseguendo il cammino intrapreso tra il 2020 e il 2022 o con nuovi investimenti entro il 2025. Il 40% circa non ha ancora investito nella Duplice transizione o non intende più farlo: le barriere economiche a frenano più della metà delle medie **imprese** del Sud dal fare investimenti 4.0 (contro il 30% delle altre medie **imprese**), mentre quelle culturali ostacolano prevalentemente la transizione green (38% al Sud, 33% altrove).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ceramica, il punto più basso dagli anni Novanta: vendite in calo del 19%

Nel 2023 persi 90 milioni di mq di produzione scesa a 340 milioni di mq

Ilaria Vesentini

L'industria ceramica italiana tocca nel 2023 il punto più basso di produzione e vendite dagli anni Novanta: 340 milioni di mq di piastrelle sono usciti dai forni delle 128 aziende del settore, quasi il 20% in meno rispetto all'anno prima, un livello inferiore al crollo post Covid e al crac Lehman del 2009, lontanissimo dai 640 milioni di mq prodotti a inizio Millennio. E per ritrovare volumi di vendite sotto i 365 milioni di mq bisogna tornare al 1987-88. Dati, quelli anticipati ieri da **Confindustria** Ceramica in occasione del tradizionale incontro di fine anno, che fanno il paio con i 6mila dipendenti sotto ammortizzatori sociali, equivalenti a quasi un terzo dei 18.600 addetti concentrati nel distretto di Sassuolo, la "tile valley" leader delle esportazioni mondiali in valore. «Abbiamo perso in un anno 90 milioni di mq di produzione, le vendite sono scese del 19,3% in volume, abbiamo aperto 6mila domande di cassa integrazione e i tassi della Bce restano fermi al livello record del 4,5% bloccando gli investimenti: sono i quattro numeri che sintetizzano le difficoltà del quadro attuale», esordisce Giovanni Savorani, presidente di **Confindustria** Ceramica.

Lo scenario è cupo in tutto il mondo, racconta il preconsuntivo Prometeia. I ceramisti spagnoli se la cavano male quanto noi, i consumi in Europa scendono di oltre il 19% (-27% in Germania) e solo gli indiani corrono, con esportazioni schizzate del 60% verso i mercati occidentali, complici prezzi che sono un quarto del Made in Italy, e sussidi del Governo sulla falsariga di quanto accaduto vent'anni fa con la ceramica cinese.

«Le nostre esportazioni - precisa Savorani - segneranno nel 2023 un -22%. Va un po' meglio sul mercato interno, con un -8,7%, ma in prospettiva non vediamo luci neppure in Italia, tra fine del superbonus e assenza di incentivi che sostengano gli investimenti in edilizia rispetto a quelli finanziari. Per non appesantire troppo i magazzini abbiamo fermato gli impianti sia in corso d'anno sia adesso. C'è uno stop generalizzato delle fabbriche nel distretto che andrà avanti fino alla metà di gennaio se non fino a fine mese, e questa volta senza distinzioni tra aziende grandi e piccole. Anche la prima metà del 2024 sarà dura, la risalita pensiamo inizierà nel secondo semestre».

Un'apparente Caporetto che va contestualizzata nell'eccezionalità dei due anni precedenti: il 2021 con il rimbalzo post Covid (+26,4% la produzione) e il 2022 con un +16,5% dei fatturati (in linea con un pari aumento dei listini prezzi) che ha portato le industrie italiane di piastrelle a toccare il picco storico in valore (7,2 miliardi di euro) e utili record.

Per dare una mano alla competitività del settore «occorre investire sulle infrastrutture, sono cruciali per un'industria che esporta l'85% dei propri prodotti - rimarca Savorani - e vanno messe a terra in



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tempi brevi due misure strutturali per le imprese energivore finora inattuate, previste dal decreto Sicurezza energetica: il gas release per l'estrazione di metano nazionale e l'electricity release per le rinnovabili a prezzi calmierati.

Resta il macigno del meccanismo ETS, una vera e propria tassa sulle imprese e sul lavoro, a favore della speculazione finanziaria, e ci preoccupa l'annuncio che Germania e Francia vogliono sterilizzare a lungo termine il prezzo delle bollette per le loro imprese energetiche, creando una pericolosa distorsione della concorrenza in Ue, dove servirebbe invece un mercato unico dell'energia» © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Appalti, debutta la piattaforma online Anche i bandi Pnrr migrano sul digitale

Dal 1° gennaio 2024 le procedure di gara diranno addio alla carta In una delibera Anac le operazioni necessarie per le stazioni appaltanti

Flavia Landolfi

ROMA Sette pagine fitte di istruzioni operative. Dalle procedure iniziali al periodo cuscinetto per alcuni casi limite. Sarà pubblicata oggi sul sito di Anac la superdelibera che mette nero su bianco tutte le procedure per dire addio alla carta e migrare i bandi di gara sul digitale. Il provvedimento parla alle 12mila stazioni appaltanti "reduci" dallo sfoltimento della qualificazione, il percorso obbligato per renderle più efficienti e performanti al termine del quale se ne contano oggi 4mila in grado di fare gare con mezzi propri e altre 8mila "appoggiate" alle centrali di committenza. Saranno loro le protagoniste dello switch-off del 1° gennaio 2024, il d-day per l'accensione dei motori della digitalizzazione, pilastro del nuovo Codice degli appalti messo in pista tra le riforme del Pnrr.

«L'obiettivo è assicurare massima trasparenza, speditezza e semplificazione nell'assegnare e gestire i contratti pubblici, aumentando così l'efficienza del sistema e garantendo una maggiore efficacia dell'azione amministrativa - dice il presidente dell'Authority, Giuseppe Busia -. Una pubblica amministrazione che acquista in modo più semplice, veloce e trasparente, snellendo le procedure, è in grado di offrire servizi migliori ai cittadini e alle imprese, con ricadute positive su tutto il sistema-Paese».

Il conto alla rovescia si fa sempre più pressante e a una manciata di giorni dal via Anac pubblica la delibera con le procedure per migrare dalla carta al digitale. Senza proroga e senza lasciare a terra nessuno, bandi Pnrr inclusi che passano sulla rete ma attendono una deroga alla corsia preferenziale delle speciali norme semplificate.

Lo switch-off Partiamo dai fondamentali. A decorrere dal 1° gennaio 2024 sarà attivata da Anac la Piattaforma dei Contratti Pubblici (Pcp) «che interopererà con le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate dalle stazioni appaltanti per la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, tra cui il rilascio del Cig (i codici di gara, ndr) per le nuove procedure di affidamento e l'assolvimento degli obblighi di pubblicità in ambito comunitario e nazionale nonché degli obblighi di trasparenza», recita la delibera. Questo fronte authority, ma lato stazioni appaltanti la macchina della digitalizzazione avrebbe dovuto correre già da parecchio tempo. La situazione va ancora a rilento anche se si parla di un centinaio di piattaforme certificate e - buona notizia - tutte operative per le grandi stazioni appaltanti. La speranza è che dal primo gennaio, in assenza di un'accelerazione dell'ultim'ora, possano funzionare in appoggio alle piccole ancora sprovviste di strumenti tecnologici validi. La delibera con le istruzioni operative - che è stata concertata con il ministero delle Infrastrutture - parte dalle piattaforme certificate e iscritte negli elenchi speciali di Anac. Secondo fondamentale passaggio è l'iscrizione dei Rup nell'anagrafe



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

digitale dell'authority e le modalità di funzionamento della pubblicistica attraverso la piattaforma Scp (servizio contratti pubblici), altra articolazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

Cig e nuove procedure Rivoluzionato anche l'iter per richiedere i codici identificativi di gara che dal 1° gennaio «avviene attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate mediante interoperabilità con i servizi erogati dalla Pcp attraverso la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (Pdnd)». Qui scatta un periodo transitorio, fino a nuova comunicazione, in cui si potrà acquisire i Cig nelle vecchie modalità (sistema Simog) per tutte le procedure «i cui bandi o avvisi siano stati pubblicati o le cui lettere di invito siano state inviate entro il 31 dicembre 2023». Ma attenzione perché il vecchio sistema funzionerà «esclusivamente se la data di pubblicazione del bando o della spedizione della lettera di invito è antecedente al 1° gennaio 2024». In caso contrario saranno eliminati. Sarà infine possibile utilizzare l'interfaccia web della piattaforma dei contratti pubblici fino al 30 giugno 2024 per «l'acquisizione dei Cig ai soli fini della tracciabilità» dei flussi finanziari, ma anche in caso di adesione ad accordi quadro.

Il perno su cui ruota tutto è poi l'interoperabilità con il Fascicolo virtuale dell'operatore economico: in quel dossier digitale sono contenute tutte le informazioni necessarie per il bando e la stipula del contratto. È l'era della dematerializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Arriva la maxi agevolazione per l'occupazione. Addio Ace

Duilio Liburdi e Massimiliano Sironi.

Al via senza modifiche il bonus assunzioni sui contratti a tempo indeterminato: la versione definitiva del decreto legislativo sulla mini riforma dell'Irpef per il 2024 conferma l'agevolazione con la maggiorazione del 20 per cento del costo del lavoro. Fermo restando che, come primo pre requisito, la forza lavoro complessiva, tenendo conto anche degli occupati a tempo determinato, non deve essere inferiore a quella del 2023. Anche confermata la misura maggiore dell'agevolazione a fronte dell'assunzione di specifiche categorie di lavoratori come elencati, in prima battuta, dall'allegato A al decreto. Non accolte le osservazioni formulate in sede di parere parlamentare in merito all'impatto sugli acconti per i periodi di imposta 2024 e 2025 che, dunque, dovranno essere determinati non tenendo conto dell'agevolazione in questione.

Confermato anche l'addio all'Ace dal 2024 a fronte di quella che potrà essere una completa rivisitazione delle agevolazioni complessivamente destinate alle imprese. La norma opera in relazione al periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 per: - titolari di reddito d'impresa e per gli esercenti arti e professioni, - da un punto di vista pratico, il costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è maggiorato, ai fini della determinazione del reddito, di un importo pari al 20 per cento del costo riferibile all'incremento occupazionale determinato; - l'agevolazione compete a coloro che hanno esercitato l'attività nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023 per almeno trecentosessantacinque giorni ed è invece preclusa ai soggetti in situazione di crisi. Risulta dunque confermata l'esclusione per le società che, di fatto, devono essere considerate come **start up**.

Da un punto di vista operativo, in termini di requisiti è richiesto che: - vi sia una condizione legata al fatto che il numero dei dipendenti a tempo indeterminato al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero dei dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato del periodo d'imposta precedente. In questo contesto, ed in chiave anti elusiva, l'incremento occupazionale potenzialmente agevolabile deve essere assunto al netto delle diminuzioni occupazionali verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto: - il prerequisito essenziale è però quello previsto dal comma 4 della disposizione normativa, in base al quale nessun costo è riferibile all'incremento occupazionale nel caso in cui, alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, il numero dei lavoratori dipendenti, inclusi quelli a tempo determinato, risulti inferiore o pari al numero degli stessi lavoratori mediamente occupati nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

2023. In buona sostanza, dunque, si vuole che la complessiva base occupazionale, tenendo conto anche dei lavoratori a tempo determinato, non sia ridotta rispetto al 2023. Una volta acquisito il diritto all'agevolazione, ai fini della concreta determinazione della stessa, il costo in questione viene assunto come pari pari al minor importo tra il costo effettivo relativo ai nuovi assunti e l'incremento complessivo del costo del personale risultante dal conto economico ai sensi dell'articolo 2425, primo comma, lettera B), numero 9), del codice civile rispetto a quello relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2023. Laddove non venga utilizzato lo schema di bilancio previsto dal codice civile, si dovrà fare riferimento alle medesime voci tenendo conto che l'imputazione dei costi in questione segue le regole generali di determinazione del reddito del soggetto che determina l'agevolazione. In questo contesto: - l'agevolazione cresce di un ulteriore 10 per cento laddove le assunzioni riguardino determinati soggetti indicati nell'allegato A al decreto; - non si può tenere conto del minor importo delle imposte dovute in base all'agevolazione ai fini degli acconti per i periodi di imposta 2024 e 2025.

Da un punto di vista pratico, l'agevolazione dovrebbe operare come una variazione in diminuzione nell'ambito della dichiarazione dei redditi analogamente alle precedenti agevolazioni in beni strumentali (quali ad esempio il super ammortamento) e, la stessa, almeno nelle intenzioni, dovrebbe in parte sostituire l'Ace, agevolazione che viene abrogata a far data dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 fatti salvi naturalmente i diritti acquisiti. Si dovrà dunque verificare, a regime, in relazione ai successivi interventi ricognitivi e sostanziali in tema di agevolazione fiscale l'impatto delle misure in corso di defizione.

Le assunzioni di personale che in particolare le imprese intendono effettuare entro la fine dell'anno, nel momento in cui saranno "rinviate" al 2024 potranno beneficiare al ricorrere di tutte le ulteriori condizioni, dell'agevolazione prevista dal decreto.

I soldi del Pnrr finiscono in Europa dell'Est e in Asia

MATTEO RIZZI

I soldi del Pnrr finiscono in Europa dell'Est e in Asia. Ieri è stato pubblicato il sesto numero del Quaderno delle Casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo che raccoglie, in forma semplificata, alcuni dei casi più recenti e significativi ricostruiti dall'Unità di informazione finanziaria (Uif). In riferimento al Pnrr sono emersi due casi. Il primo riguardava una rete di imprese che aveva richiesto alla stessa **pubblica amministrazione** l'accesso a contributi finanziati con risorse del Pnrr che poi venivano trasferiti in Asia e in Europa orientale. L'analisi condotta ha fatto emergere l'esistenza di una rete riconducibile al medesimo centro di interessi, con il coinvolgimento di soggetti già noti all'Unità per pregresse indagini relative a illeciti fiscali e truffe ai danni dello stato, nonché per contiguità ad ambienti di criminalità organizzata. Il sospetto della p.a.

scaturiva da alcuni profili di anomalia di tipo soggettivo che portavano a collegare diverse società richiedenti come, ad esempio, medesimi titolari effettivi insediati poco prima della richiesta del finanziamento, sede legale coincidente e/o variata di recente, dati di bilancio somiglianti, notizie di stampa negative sugli esponenti, documentazione commerciale imprecisa e controparti comuni. Un intermediario FinTech rilevava un'operatività non coerente con il profilo economico dei clienti. Un ulteriore caso ha coinvolto una società che ha ricevuto agevolazioni stanziata in ambito Pnrr per finanziare la realizzazione di una piattaforma di e-commerce. Il caso trae origine dalla segnalazione di un istituto di pagamento che ha riscontrato un'operatività anomala sul conto. Da informazioni acquisite è emerso che il bonifico costituiva la prima tranche del finanziamento Pnrr, finalizzato all'integrazione del sito internet del cliente con una piattaforma di vendita online per commercializzare all'estero i propri prodotti.

Matteo Rizzi.



MANOVRA/ Chiusi i lavori in commissione con l'ok agli emendamenti di governo e relatori

Progetti senza fondi. Per sempre

Diventa strutturale la chance del decreto Sblocca cantieri

FRANCESCO CERISANO

Progetti senza fine per i **comuni**. Anche senza fondi. Gli **enti** continueranno a poter affidare (e ad accumulare) progetti anche senza risorse per la realizzazione delle opere. La chance, prevista eccezionalmente dal decreto sblocca cantieri (dl n.

32/2019) e da sempre nel mirino della Corte dei conti per i possibili riflessi contabili generati dalla prospettiva di spendere risorse per progetti di opere che potrebbero non vedere mai la luce se non si troveranno i relativi fondi, invece che limitata al quinquennio 2019-2023 diventa ora strutturale. Si applicherà "a decorrere dal 2023" senza una deadline, potendo quindi andare anche molto al di là dell'orizzonte temporale del Pnrr. Gli affidamenti per la progettazione potranno quindi proseguire e le opere saranno considerate prioritarie ai fini dell'assegnazione dei finanziamenti.

Quando si troveranno.

E' quanto prevede un emendamento dei relatori alla Manovra 2024 approvato in commissione bilancio del Senato nel testo riformulato. La Commissione ha chiuso i lavori ieri mattina dopo una maratona notturna con il voto sul mandato ai relatori a riferire all'Aula di palazzo Madama, già convocata per mercoledì alle ore 17.

La tabella di marcia del governo prevede la prima lettura in Senato venerdì 22 dicembre con il voto di fiducia, i voti su tabelle e nota di variazioni al bilancio ed il voto finale sul provvedimento. Il testo passerà il giorno stesso alla Camera che dovrebbe concluderne l'esame nella settimana tra Natale e Capodanno, presumibilmente il 29 dicembre.

Imu non profit Cambia anche la norma di interpretazione autentica in materia di esenzione Imu sugli immobili dati in comodato da un ente non profit ad un altro ente non profit (si veda ItaliaOggi del 14 e del 15 dicembre) per l'esercizio di attività elencate dall'articolo 7, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 504/1992, vale a dire le attività sanitarie, didattiche, sportive, ricettive, ecc.

La riformulazione allinea l'emendamento alle pronunce della Cassazione che in caso di comodato hanno sempre ristretto il beneficio fiscale a "limitatissime ipotesi" richiedendo che il bene sia "funzionalmente e strutturalmente collegato al concedente". Inoltre, là dove si prevede che l'agevolazione possa essere riconosciuta anche qualora l'immobile non venga utilizzato per lo svolgimento delle attività di cui sopra, viene specificato che tale mancata utilizzazione non deve determinare "la cessazione definitiva della strumentalità". Non hanno invece subito modifiche e riformulazioni i commi successivi che danno più tempo ai **comuni** per fissare le aliquote Imu. Con la conseguenza che i proprietari immobiliari,



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

alle prese con il saldo di ieri, potrebbero dover tornare alla cassa entro il 29 febbraio per una nuova mini rata da pagarsi in circa 200 **comuni** ritardatari. Solo per il 2023, infatti, in deroga alla normativa vigente, le delibere regolamentari e di approvazione delle aliquote e delle tariffe saranno considerate tempestive "se inserite nel portale del federalismo fiscale entro il 30 novembre 2023". E di pari passo il termine per la pubblicazione delle delibere, ai fini dell'acquisizione della loro efficacia, slitterà al 15 gennaio 2024.

Meno tagli ai **comuni** L'Anci ha espresso soddisfazione per l'emendamento alla legge di bilancio, presentato dal Governo e approvato domenica sera, che permetterà ai **comuni** di redistribuire parte delle risorse straordinarie Covid assegnate nel biennio 2020-2022. Si tratta di circa 280 milioni, derivati dalla verifica finale delle certificazioni Covid 19, che saranno assegnati a tutti gli **enti** in quattro anni e che contribuiranno a mitigare gli effetti delle misure previste tra il 2024 e il 2028 dalla Manovra (200 milioni di tagli all'anno per i **comuni** e 50 per province e città metropolitane).

Ma per il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, "la situazione rimane molto critica per i tagli che, dopo sette anni, sono tornati a colpire i **comuni**". Il sindaco di Bari è comunque soddisfatto perché, ha osservato, "almeno abbiamo ricevuto un segnale di attenzione. Con l'approvazione di questa norma, si evita che tornino allo Stato somme che potranno così concorrere al sostegno degli equilibri correnti di tutti gli **enti locali**. Gli effetti delle misure a carico dei **Comuni** vengono così attenuati per circa il 20% nel biennio 2024-25 e di circa il 30% nel biennio successivo: non è tutto quello che avevamo chiesto, ma è un passo nella giusta direzione".

Pensioni Non ci saranno tagli alle pensioni di vecchiaia per medici e operatori sanitari, per maestri d'asilo, dipendenti degli **enti locali** e ufficiali giudiziari. Ma per queste categorie, ad esclusione dei medici e del comparto sanità, resta il taglio già previsto nel ddl di bilancio se i lavoratori vanno in pensione anticipatamente (42 anni di contributi senza avere 67 anni di età). In ogni caso, non sono previsti tagli alle pensioni anticipate per chi matura i requisiti entro il 31 dicembre 2023. Per medici, infermieri e operatori sanitari viene invece previsto un meccanismo di tutela che, in caso di pensione anticipata, porta ad una decurtazione del trattamento che diminuisce quanto più si ritarda il pensionamento. Posticipate le finestre di uscita di un mese se si maturano i requisiti nel 2025, di 2 mesi se si maturano i requisiti nel 2026, di 4 mesi se si maturano i requisiti nel 2027 e di 6 mesi se si maturano i requisiti dal primo gennaio 2028.

Fondo riqualificazione Viene istituito nello stato di previsione del Mit, un fondo di 7,5 milioni di euro l'anno per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 che andrà a finanziare interventi urgenti di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento di strutture e infrastrutture pubbliche finalizzati al riequilibrio socio economico e allo sviluppo dei territori. Le categorie di beneficiari dei fondi, nonché i criteri e le modalità di riparto, saranno definite con decreto Mit-Mef.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Per accedere alle risorse sarà obbligatorio indicare il Cup degli interventi e il cronoprogramma di realizzazione.

Colonnine di emergenza In tre anni vengono stanziati in totale 750 mila euro per l'installazione di colonnine per chiamate d'emergenza in aree frequentate come piazze, fermate di bus e metro o vicino agli stadi. La norma stanziava 250mila euro all'anno per il 2024-2026 per installare colonnine "collegate con le centrali operative delle forze di polizia e di pronto intervento" "nelle aree ad alta frequentazione di pubblico con criticità dal punto di vista della sicurezza come piazze e vie di città, parchi, stazioni ferroviarie, stazioni di metropolitane, fermate di autobus, impianti sportivi, campus universitari, autostrade, strade extra-urbane".

Formazienda ha raggiunto nel 2023 lo storico traguardo del quindicesimo anniversario

La formazione spinge la crescita

Spada: risorse umane sempre più al centro dello sviluppo

Il 2023 è stato l'anno del 15° anniversario della nascita di Formazienda, il Fondo interprofessionale istituito da Confsal e Sistema Impresa il 31 ottobre 2008.

La data della fondazione risale al 31 ottobre del 2008. L'autorizzazione ad operare rilasciata dal ministero del lavoro e delle politiche sociali ha dato avvio ad un percorso di affermazione che ha visto l'ente collocarsi progressivamente tra le realtà di maggiore successo nel panorama dei fondi interprofessionali.

Nato nel Nord Ovest, Formazienda ha acquisito la capacità di espandersi in tutti i territori del Centro e del Sud. La base operativa è a Crema in Lombardia. Un'altra sede di rappresentanza è a Roma. Formazienda, dal 2008 al 2023, ha stanziato 225 milioni di euro per un totale di 75mila piani formativi approvati realizzando 1 milione e 195mila ore di formazione. Le persone formate sono state più di 580mila mentre le imprese iscritte hanno raggiunto quota 100mila nel 2023 in rappresentanza di 720mila mila dipendenti: 215mila assunti presso le **Pmi**, 338mila presso le medie imprese e 163mila presso le realtà aziendali più ampie e strutturate.

Le aziende aderenti, in relazione alla grandezza operativa, corrispondono al profilo delle microimprese per oltre 82mila realtà mentre sono più di 15mila le medie imprese.

Le restanti appartengono alla categoria delle grandi imprese. In riferimento ai settori di attività risulta maggioritario il comparto del commercio e dei servizi. Gli altri ambiti per ordine di importanza sono l'artigianato, l'industria, il credito, le assicurazioni, l'agricoltura, gli enti pubblici.

«Effettivamente abbiamo chiuso un'annualità molto importante non solo sul piano operativo ma anche simbolico considerato il traguardo del 15esimo anniversario" commenta il direttore generale Rossella Spada. "Il 2023 è stato caratterizzato da azioni molto impattanti connesse alle politiche nazionali di più ampio respiro come la seconda edizione del Fondo Nuove Competenze. Continuiamo a sostenere le riforme del Pnrr dando il nostro contributo sul fronte dei finanziamenti per la formazione continua.

Una prospettiva che abbiamo sviluppato ai fini di un incremento generale della competitività e anche in riferimento alle situazioni di fragilità del mercato del lavoro. Abbiamo predisposto canali di finanziamento per le lavoratrici e i lavoratori beneficiari di un trattamento di integrazione salariale straordinaria così da agevolare le transizioni occupazionali».

Le aziende aderenti a Formazienda hanno beneficiato nel corso del 2023 di due grandi opportunità di finanziamenti, l'avviso a catalogo n. 1 e soprattutto l'avviso a sportello n.2, capaci di erogare risorse



ingenti con tempestività per finanziare i progetti formativi rivolti ai dipendenti. Un riscontro molto positivo è stato ottenuto dall'Avviso a sportello rifinanziato più volte fino a raggiungere la cifra complessiva di 35 milioni di euro. Una disponibilità finanziaria messa a disposizione delle imprese per consentire tragitti di qualificazione e riqualificazione professionale innalzando le competenze e la qualità del lavoro.

I progetti formativi hanno interessato le tematiche cruciali della digitalizzazione, della trasformazione tecnologica, della transizione ecologica, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Soprattutto sul fronte della prevenzione dei rischi e degli infortuni Formazienda ha lanciato segnali molto concreti continuando a sostenere la diffusione dei Modelli di Organizzazione e Gestione (Mog) nelle economie locali.

Una linea di intervento che ha prodotto anche la partecipazione alla manifestazione Ambiente e Lavoro che si è svolta presso Bologna Fiere nel mese di ottobre.

«È stata una vetrina importante durante la quale congiuntamente alle nostre parti sociali - dichiara il direttore Spada - abbiamo promosso nella sede più opportuna la formazione indirizzata alle prassi più virtuose e innovative in materia di sicurezza allineandoci alle misure che Sistema Impresa e Confsal stanno adottando insieme all'Inail su tutto il territorio nazionale.

Il bilancio del 2023 è positivo ed ora dobbiamo impegnarci al massimo perché anche il 2024 sia in grado di offrire scenari di crescita e prospettive di una efficace integrazione con i programmi nazionali che si occupano di politiche attive».

Il primo via libera alla manovra Resta la disfida sul Superbonus

Dal cuneo fiscale alle norme per gli affitti brevi. Voto definitivo tra Natale e Capodanno

ANDREA DUCCI

ROMA L'impianto definitivo della manovra è pronto, sebbene sia rimasta esclusa la proroga del Superbonus al 110%. A spingere per la riconferma temporanea dei maxi incentivi per le ristrutturazioni edilizie nei condomini è Forza Italia, che confida di riprovarci inserendola nel decreto Milleproroghe, mentre è nota la contrarietà della premier Giorgia Meloni e del **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti. La commissione Bilancio del Senato ha intanto concluso nella notte di lunedì le votazioni degli emendamenti alla legge di Bilancio 2024, la seconda varata dal governo Meloni e, per lo più, connotata dalla conferma per il prossimo anno del taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro, sul fronte del fisco si aggiunge la novità che riduce da 4 a 3 le aliquote Irpef. Il testo della manovra, con le modifiche approvate nelle ultime ore, è atteso in aula a Palazzo Madama per il voto di fiducia, che si terrà nel pomeriggio di venerdì. Il passaggio successivo dell'iter di approvazione è il trasferimento del provvedimento blindato alla Camera, dove verrà votato entro sabato 30 dicembre.

Tra gli emendamenti varati in commissione al Senato figurano le proposte di modifica del Governo. A cominciare dall'intervento che elimina la decurtazione sulle pensioni di vecchiaia del personale sanitario e dei dipendenti di enti locali, maestri e ufficiali giudiziari, evitando così un giro di vite fino al 25% sugli assegni pensionistici di vecchiaia, mentre in caso di uscita anticipata dal lavoro i tagli restano. Tra le proposte dell'esecutivo è stata, inoltre, votata la norma per chiarire che la cedolare secca al 26% per gli affitti brevi scatta a partire dal secondo immobile (per il primo resta al 21%). Nello stesso emendamento sono indicate le modalità agevolate per le famiglie numerose per accedere al Fondo di garanzia in caso di acquisto della prima casa. Altre modifiche al testo della legge di Bilancio riguardano la rimodulazione del finanziamento del Ponte sullo Stretto: i costi a carico dello Stato sono rivisti e una parte delle risorse viene recuperata attingendo al Fondo sviluppo e coesione (Fsc). Via libera anche al contributo da 100 milioni, riservato alle Regioni a statuto ordinario, per fare fronte all'aumento dei prezzi dell'energia dell'ultimo biennio. Un nuovo stanziamento è previsto per integrare i salari delle forze dell'ordine e forze armate.

Sull'attacco degli hacker russi che mette a rischio stipendi e tredicesime dei dipendenti pubblici, in corso ormai da diversi giorni e rivendicato dal gruppo Lockbit, il **ministro** della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo assicura: «Al momento non mi risultano problemi. Stiamo verificando».



Le nomine

Inps e Inail si cambia, arrivano Fava e D'Ascenzo

VALENTINA CONTE

ROMA - Il commissariamento di Inps e Inail dovrebbe finire oggi, dopo sette lunghi mesi anziché i tre previsti dalla legge. Il Consiglio dei ministri è pronto a designare come presidente dell'Inps l'avvocato del lavoro Gabriele Fava, candidato della Lega. E a confermare Fabrizio D'Ascenzo, ex preside della facoltà di Economia alla Sapienza, alla guida di Inail, dove era stato nominato commissario in quota Fratelli d'Italia.

La spartizione era oramai l'unica possibile. Ma la partita sui due grandi Istituti non è chiusa. La nomina dei consigli di amministrazione sia di Inps che di Inail viene ancora rimandata. Ci sono otto poltrone da assegnare. Due dovrebbero andare all'opposizione: Maria Luisa Gneccchi (Pd) all'Inps e l'ex ministra Nunzia Catalfo (M5S) all'Inail. Le altre sei da dividere tra le forze di maggioranza.

La questione è molto delicata.

Perché all'insediamento dei nuovi Cda i direttori generali attuali decadono. E qui la corsa è apertissima. La designazione di Fava - ex commissario Alitalia molto vicino al **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti - alla guida di Inps in quota Lega fa pensare a un dg in quota Fdi. I nomi sono quelli di Valeria Vittimberga, dirigente Inps legatissima al sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. E di Vincenzo Damato, altro dirigente Inps in ottimi rapporti con Arianna Meloni, la sorella della premier. Sempre che non sia confermato l'attuale dg Inps Vincenzo Caridi sostenuto dalla ministra del Lavoro Marina Calderone. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ue, si tratta sul Patto di Stabilità sospensione prolungata fino a luglio

Si profila un nulla di fatto anche per l'Ecofin in agenda domani: ancora troppo distanti le posizioni tra falchi e colombe. Il rinvio permette di superare lo scoglio della candidatura Calvino alla Bei che ha destato non poche proteste tra i 27

CLAUDIO TITO

BRUXELLES - Una nuova mediazione. Da affidare alla prossima presidenza di turno della Ue, che dal primo gennaio spetterà al Belgio. E nel frattempo sospendere il Patto di Stabilità: in maniera formale fino al prossimo luglio, in alternativa in modo anche sostanziale. La riforma delle regole sulla governance economica dell'Ue, quindi, può attendere.

Anche domani, la riunione dell'Ecofin, cui partecipano i 27 ministri finanziari, è destinata a un nulla di fatto. Le distanze tra "falchi" e "colombe" sono ancora ampie. In particolare, la Germania non intende rinunciare alla sua linea rigorista. La revisione dei parametri su debito e deficit, e soprattutto le procedure per i Paesi che non li rispettano, è rinviata almeno di un mese. A meno di sorprese dell'ultima ora.

L'incontro di domani, che si terrà in videoconferenza, al momento è stato convocato solo come una sorta di momento di passaggio. In attesa, appunto, che il dossier sia gestito dalla nuova presidenza belga.

Non condizionata dalla candidatura della ministra spagnola Calvino alla Bei e che ha destato non poche proteste tra i 27. Francia e Italia insistono sulla possibilità di una nuova sospensione del Patto come è accaduto negli ultimi tre anni. Magari solo per un semestre e con l'obiettivo di arrivare alle nuove regole senza che rientrino in vigore quelle vecchie nel pieno della campagna elettorale. Va infatti tenuto presente che nei confronti di Italia e Francia - e non solo loro - a giugno, con le raccomandazioni della Commissione, verrà aperta la procedura per deficit eccessivo. A meno che, appunto, non si arrivi a un congelamento dei parametri per il primo semestre del 2024.

Il nucleo dello scontro e della possibile ultima trattativa da chiudere a partire da gennaio, comunque, si concentra ancora sullo "scomputo" dal deficit di una parte della spesa per interessi sul debito per i Paesi che investono in progetti infrastrutturali. Nell'ultima proposta la mano tesa verso Italia e Francia prevedeva questo vantaggio per tre anni. Parigi e Roma puntano ad estendere questo periodo transitorio. Anche perché Berlino non recede sulla clausola di salvaguardia che stabilisce la riduzione del deficit all'1,5 per cento per i partner indebitati.

Raggiungere questo obiettivo per Paesi come l'Italia che alla fine di quest'anno registreranno un deficit al 5,3 per cento sarà davvero pesante. Si tratta di sacrifici e tagli almeno fino al 2027. E a quel punto partirà la sfida alla riduzione del debito.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Anche in questo caso la Germania ha imposto un dato numerico: il debito dovrà calare dell'1 per cento ogni anno. Davvero una ricaduta nella palude dell' austerità già provocata dal "vecchio" Patto. L'Italia non è riuscita in questi mesi a difendere la proposta della Commissione che conteneva molti più elementi di flessibilità e di coerenza rispetto alla situazione economica che sta affrontando l'Europa. I dati sulla crescita elevata sono solo ormai un ricordo. Basti pensare alle ultime stime della Banca d'Italia sul Pil.

Che rivedono decisamente al ribasso le previsioni fatte dal governo a settembre scorso. Per quest'anno la crescita sarà nel migliore dei casi allo 0,7% e nel 2024 calerà allo 0,6%.

Soprattutto la percentuale del prossimo anno è allarmante.

La partita della riforma del Patto di Stabilità, quindi, si inserisce in questo quadro. Ma anche in quello della politica interna tedesca. La maggioranza che sostiene il cancelliere Olaf Scholz è molto debole. I liberali sono sull'orlo del collasso. Ed è essenzialmente per questo che il **ministro dell'Economia** Christian Lindner alza i toni. Ha bisogno di recuperare consenso proprio tra gli elettori più attenti ai conti pubblici.

Anche di quelli europei.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ricordo Il **ministro** Giancarlo Giorgetti alla cerimonia per ricordare il finanziere Antonio Zara ucciso nell'attentato all'aeroporto di Fiumicino.

Crolla il mercato delle ceramiche «Vendite giù del venti per cento»

Il presidente di Confindustria Savorani: «I tassi record hanno gelato la domanda estera»

di Gianpaolo Annesse SASSUOLO (Modena) Gelata sulle lastre ceramiche che chiudono un 2023 precipitando a quasi il 20 per cento di vendite in meno rispetto all'anno scorso: le aziende ricorrono in modo massiccio alla cassa integrazione per rallentare la produzione ed evitare di stipare troppo i magazzini.

L'anno da dimenticare è stato illustrato ieri mattina dal presidente di **Confindustria** ceramica Giovanni Savorani, alla sua ultima conferenza di fine anno prima della scadenza del mandato tra sei mesi: «I tassi di interesse della Bce sono stati confermati al livello record del 4,5% - valore che traina al rialzo tutta la struttura dei tassi delle nostre imprese -, le vendite di ceramica sono calate del 20%, la produzione si è ridotta di 90 milioni di metri quadrati e abbiamo 6mila dipendenti in cassa integrazione. Un quadro che non ci rallegra affatto, anzi: siamo in presenza di una crisi della domanda che interessa tutti i mercati, a partire dai principali paesi esteri del nostro export». Pesano in particolare il crollo della Germania, dove il comparto sprofonda a un meno 30%, la Francia (-25%) e gli Stati Uniti che rispetto al 2022 registrano un milione 300mila edifici in costruzione in meno». Né - ha fatto presente Savorani affiancato dal direttore di **Confindustria** ceramica Armando Cafiero - il rialzo dei prezzi dei prodotti dovuto al rincaro energetico ha contribuito più di tanto al riallineamento dei valori, dato che anche il fatturato viaggia per i primi nove mesi a meno 15 per cento circa rispetto agli oltre 7 miliardi del settore segnati l'anno scorso.

Per non sovraccaricare troppo i magazzini, si diceva, sono state avviate seimila domande di cassa integrazione che riguardano piccole e grandi aziende. «Questo non vuol dire che saranno effettivamente messe in atto - è la precisazione di **Confindustria** ceramica -: è una possibilità che le imprese si tengono aperta in attesa di vedere quello che accade». Il fermo degli impianti dovrebbe andare avanti fino a metà gennaio, tra il 15 e il 22, «qualcuno forse anche oltre».

Stando al preconsuntivo elaborato da Prometeia, la crisi del comparto si traduce in un 19,3% di contrazione complessiva dei volumi di vendita (362 milioni di metri quadrati), soprattutto sul fronte delle esportazioni (-22,1%) e meno, almeno per il momento, sul mercato domestico, peraltro ormai da anni mai troppo soddisfacente (-8,7% con 85 milioni di metri quadri). «Proprio in Italia - ha chiosato Savorani - un peso lo sta avendo l'incertezza sul Superbonus: si decide di uscire dagli incentivi senza prospettare però qualcos'altro.

Con l'Ance stiamo studiando un possibile piano Casa da proporre al governo». In questo scenario, a consolare sono il decreto Sicurezza energetica che «conferma le due misure strutturali - finora mai attuate - a favore dei settori energivori quali la gas release di metano nazionale e la electricity release



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che favorirebbe la riduzione del costo delle energie per le imprese».